

## **Indice**

### **Note**

### **Abstract**

## **Parte I “I principali riferimenti internazionali e nazionali per un corretto governo delle aree costiere”**

- 1.1 La Convenzione Europea sul Paesaggio
- 1.2 La Direttiva Habitat
- 1.3 Una nuova politica: “la Gestione Integrata delle Aree Costiere”
- 1.4 La pianificazione paesaggistica
- 1.5 I contenuti e i limiti della pianificazione costiera in Italia
- 1.6 Le aree protette
- 1.7 Due realtà a confronto: “Liguria e Provence-Alpes-Côte d’ Azure”
- 1.8 Un buon esempio da seguire: Il “Conservatoire du littoral et des rivages lacustres”

## **Parte II “Il Governo del Territorio nella regione Molise: gli strumenti vigenti o in corso di approvazione e riflessioni personali”**

- 2.1 Il Piano Territoriale Paesistico- Ambientale D’Area Vasta n.1 (Ambito Costiero)
- 2.2 Il Progetto preliminare Ptcp della Provincia di Campobasso
- 2.3 La Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano: il primo passo verso la revisione della pianificazione paesaggistica regionale
- 2.4 Il Governo del Territorio nella Regione Molise
  - 2.4.1 Cos’è il Governo del Territorio alla luce degli ultimi sviluppi legislativi
  - 2.4.2 La mancanza di una legge urbanistica o di governo del territorio regionale
  - 2.4.3 La legge urbanistica ancora vigente nella regione: la “Legge n.1150 del 1942”
  - 2.4.4 La L.R n.24 del 1989 e la L.R. n.23 del 2004
  - 2.4.5 Riflessioni personali

## **PARTE III “Termoli e il Basso Molise”**

- 3.1. Dati introduttivi ed inquadramento dell’area
- 3.2. La Storia

- 3.2.1 Cenni Storici
- 3.2.2 Stratigrafie e Permanenze
- 3.3. Tradizioni Locali
- 3.4. Demografia
  - 3.4.1 Superficie, popolazione e densità
  - 3.4.2 L'andamento e la dinamica demografica
  - 3.4.3 Le componenti della crescita
  - 3.4.4 La struttura della popolazione
- 3.5. L'economia
- 3.6. Le infrastrutture
- 3.7. L'ambiente e l'agricoltura
- 3.8. Gli insediamenti
- 3.9. Gli elementi architettonici di rilievo

#### **Parte IV “La città di Termoli”**

- 4.1. Note sulla pianificazione urbanistica della città
  - 4.1.1 Il Prg del 1972
  - 4.1.2 La vicenda delle riclassificazioni
  - 4.1.3 Il bilancio urbanistico sui servizi
- 4.2. Idee per la città dell'amministrazione comunale di Termoli
- 4.3. I tre sistemi
  - 4.3.1 Il sistema ambientale
  - 4.3.2 Il sistema infrastrutturale
  - 4.3.2 Il sistema insediativo
- 4.4. L'immagine della città

#### **Parte V “ Proposte per il sistema ambientale della città”**

- 5.1 Come si costruisce un sistema di percorsi per la mobilità sostenibile
- 5.2 Descrizione del progetto
- 5.3 Esempi di riferimento

## **Indice delle Figure**

### **Parte 1**

“ I principali riferimenti internazionali e nazionali per un corretto governo delle zone Costiere”

**Parte 2** “Il Governo del Territorio nella regione Molise: gli strumenti vigenti o in corso di approvazione e riflessioni personali”

Fig. 2.1 Stralcio Piano Paesaggistico d'Area Vasta n.1

Fig. 2.2 Stralcio PTCP Campobasso - Sintesi progettuale- Corridoi ecologici e aree parco

Fig. 2.3 Stralcio PTCP Campobasso - Analisi- Siti archeologici, chiese, beni architettonici e tratturi

Fig. 2.4 Stralcio PTCP Campobasso- Sintesi progettuale- Rete infrastrutturale

Fig. 2.5 Andamento demografico, in rosso i comuni interessati dal decremento demografico

Fig. 2.6 Itaten: Le immagine al futuro

Fig. 2.7 Le azioni in corso e in programma per l'area studio

Fig. 2.8 Tipologie e contesti del mutamento

Fig. 2.9 Scenario per il paesaggio molisano: territorio di conquista (scenario tendenziale)

Fig. 2.10 Scenario per il paesaggio molisano: concentrazione dello sviluppo nei principali centri urbani e l'abbandono dei centri minori e di quelli montani (scenario tendenziale)

Fig. 2.11 Scenario per il paesaggio molisano: Eredità storica e policentrismo rafforzato (scenario auspicato)

### **Parte 3** “Termoli e il Basso Molise”

Fig. 3.1 Processione in mare

Fig. 3.2 Processione in mare

Fig. 3.3 Incendio del castello

Fig. 3.4 Fuochi d'artificio e incendio del castello

Fig. 3.5 Popolazione molisana rispetto a quella italiana (2008)

Fig. 3.6 Popolazione del Basso Molise rispetto a quella della regione Molise (2008)

Fig. 3.7 Popolazione del Basso Molise rispetto a quella della provincia di Campobasso (2008)

Fig. 3.8 Percentuali di Popolazione Comuni Basso Molise (2008)

Fig. 3.9 Dinamica demografica Basso Molise

Fig. 3.10 Aree agricole

Fig. 3.11 Ambiti agricoli con macchie boscate

Fig. 3.12 Pineta nei pressi di Petacciato

Fig. 3.13 Lido di Campomarino

Fig. 3.14 Litorale di Termoli  
Fig. 3.15 Falesia sul litorale Termolese  
Fig.3.16 Dinamica Costiera dal 1954 al 2003  
Fig. 3.17 Chiesa Santa Maria al Mare  
Fig. 3.18 Chiesa Madonna Grande  
Fig.3.19 Chiesa di San Nicola  
Fig. 3.20 Interno della Chiesa di San Nicola, il presbiterio e due dei tre absidi  
Fig. 3.21 Chiesa Madonna Maggiore  
Fig. 3.22 Interno della Chiesa di Santa Maria  
Fig. 3.23 Chiesa di Sant'Antonio di Padova  
Fig. 3.24 Interno della Chiesa di Sant'Antonio di Padova  
Fig. 3.25 Chiesa di S. Maria delle Grazie  
Fig. 3.26 Palazzo Leone  
Fig. 3.27 S. Santissima Madonna di Bisaccia  
Fig. 3.28 Torre di Montebello  
Fig. 3.29 Chiesa di San Rocco  
Fig. 3.30 Palazzo Battiloro  
Fig. 3.31 Torre di avvistamento  
Fig. 3.32 Palazzo Baronale  
Fig. 3.33 Porta Principale  
Fig. 3.34 .Palazzo Baronale  
Fig. 3.35 Chiesa e Convento di Gesù e Maria  
Fig. 3.36 Chiesa Valdese  
Fig. 3.37 La Fonte

#### **Parte IV** “La città di Termoli”

Fig.4.1Vallone  
Fig.4.2 Vegetazione spontanea su sabbia  
Fig.4.3 Ambiti agricoli nella Valle del Sinarca  
Fig. .4.4 Oliveti nei pressi di aree urbanizzate  
Fig. 4.5 Verde sportivo realizzato in area non appropriata  
Fig. 4.6 Parco comunale  
Fig.4.7 Piazza comunale  
Fig.4.8 Corso Nazionale  
Fig.4.9 Lungomare Nord

Fig.4.10 Parcheggi selvaggi sul lungomare

Fig. 4.11 Autostrada A14 nel tratto termolese

Fig. 4.12 Veduta del porto

Fig. 4.13 SS 16 Asse di penetrazione Sud Termoli

Fig. 4.14 SS 16 Collega il centro città con il mare

Fig. 4.15 Veduta del centro storico

Fig. 4.16 Quartiere Rio-Vivo

Fig.4.17 Dimora rurale usata come struttura ricettiva

Fig.4.18 Centro Storico

Fig.4.19 Nucleo Ottocentesco

Fig.4.20 Città Consolidata

Fig.4.21 Città in Formazione

## **Parte V “ Proposte per il sistema ambientale della città”**

Fig.5.1 Sezioni 1-2-3-4-5-6-7-8 Pista ciclabile Pesaro Fano

Fig.5.2 Il corridoio Verde Adriatico: Giulianova Sud

Fig.5.3 Il corridoio Verde Adriatico: Giulianova Sud

Fig.5.4 Esempio moderazione del traffico Cattolica

## **Indice delle tabelle**

### **Parte 1** “Principali riferimenti internazionali e nazionali per un corretto governo delle zone Costiere”

1.1 Schema di sintesi degli strumenti pianificatori per le aree costiere

### **Parte 2** “Il Governo del Territorio nella regione Molise: gli strumenti vigenti o in corso di approvazione e riflessioni personali”

2.1 Schema di sintesi delle indicazioni della Bozza Ptcp per le tre matrici

2.2 Ambienti insediativi locali. Abitanti per centri, nuclei e abitazioni sparse. (% sul totale di popolazione).

2.3 Ambienti insediativi locali. Abitanti per centri, nuclei e abitazioni sparse.

2.4 Quadro sintetico delle aree protette nella regione Molise.

### **Parte 3** “Termoli e il Basso Molise”

Tab. 3.1 Dati territoriali dell'Italia, Molise, Provincia, Basso Molise

Tab. 3.2 Dati territoriali dell'Italia, Molise, Provincia e Basso Molise

Tab. 3.3 Dati territoriali dei comuni del Basso Molise

Tab. 3.4 Popolazione straniera e variazioni percentuali, 2001,2008

Tab.3.5 Andamento demografico del Molise, Provincia(CB) e basso Molise

Tab.3.6 Popolazione residente e dinamica demografica nei comuni del Basso Molise (1991/2001, 2001/2008, 1991/2008)

Tab.3.7 Popolazione residente e dinamica demografica nei comuni del Basso Molise (2001,2004,2008)

Tab. 3.8 Valori assoluti, saldi naturali e migratori 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, Italia, Molise, Provincia di Campobasso

Tab. 3.9 Valori assoluti, saldi totali, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008 Italia, Molise e Provincia di Campobasso

Tab. 3.10 Valori assoluti saldi naturali e migratori, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008 Basso Molise e suoi comuni

Tab. 3.11 Valori assoluti saldi totali, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, Basso Molise e suoi comuni

Tab.3.12 Tassi di incremento naturale e migratorio, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, Italia, Molise, Provincia di Campobasso, Basso Molise e suoi comuni

Tab. 3.13 Tassi di incremento totali 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, Italia, Molise, Provincia di Campobasso, Basso Molise e suoi comuni

Tab. 3.14 Classi d'età Italia, Molise, Basso Molise e suoi comuni 2001

Tab. 3.15 Classi d'età Italia, Molise, Basso Molise e suoi comuni 2008

Tab. 3.16 Indice di dipendenza e di vecchiaia, Italia, Molise, Basso Molise e suoi comuni  
2001,2008 e variazione percentuale

Tab.3.17 Dati Territoriali

Tab.3.18 Dati Territoriali

Tab. 3.19 Dati Territoriali

Tab. 3.20 Dati Territoriali

Tab. 3.21 Dati Territoriali

Tab.3 22 Dati Territoriali

#### **Parte 4 “La città di Termoli”**

Tab.4.1.I comprensori del Prg/72 (Fonte: Documento Programmatico)

Tab.4.2 Bilancio Urbanistico della dotazione dei servizi nelle diverse Zu della città

#### **Parte V “ Proposte per il sistema ambientale della città”**

## **Indice delle tavole**

- Tav.1 Inquadramento Generale d'Area Vasta
- Tav.2 Permanenze e stratigrafie
- Tav.3 Il Sistema Ambientale
- TAv.4 Il Sistema Infrastrutturale e per la Mobilità
- Tav.5 Il Sistema Insediativo\_Stato di Fatto
- Tav.6 Il non attuato Prg Vigente
- Tav.7 Il Sistema Insediativo\_Sintesi
- Tav.8 I Riferimenti
- Tav.9 I Nodi
- Tav.10 I Quartieri
- Tav.11 I Margini
- Tav.12 I Percorsi
- Tav.13 Le Viste dai Riferimenti-Nodi-Margini
- Tav.14 Le Viste dai Quartieri
- Tav.15 Le Viste dai Percorsi 1
- Tav.16 Le Viste dai Percorsi 2
- Tav.17 Le Viste dai Percorsi 3
- Tav.18 Le Viste\_ Sintesi
- Tav.19 Le relazioni Paesaggistiche Significative
- Tav.20 Il Sistema Ambientale della città di Termoli\_ Interpretazione e Proposta
- Tav.21 Proposte per il sistema ambientale della città
- Tav.22 Scheda di Approfondimento\_Litorale Nord tratti A-B-C
- Tav.23 Scheda di Approfondimento\_Litorale Sud tratti A-B
- Tav.24 Scheda di Appofondimento\_Sistema dei Quartieri tratti A-B-C-D-E-F-G-H



## Note

Il seguente lavoro di tesi è il prodotto di due autori: Raffaele Fenderico e Alessandro Guarini. Il secondo lo ha discusso nella sessione di dicembre 2009. Il lavoro è stato ampliato e modificato poi da Fenderico Raffaele. La prima parte è rimasta invariata. Alla seconda sono stati aggiunti dei sottoparagrafi: 2.4.1,2.4.2,2.4.3,2.4.4,2.4.5. Alla terza parte è stato aggiunto il sottoparagrafo 3.4.3 e quello 3.4.4 e sono state ampliate le restanti parti. Alla parte IV sono stati aggiunti i sottoparagrafi 4.1.1, 4.1.2, 4.1.3 e il paragrafo 4.4. Il paragrafo 4.2 comprende l'intera parte 5 del primo elaborato, mentre le altre parti sono state ampliate. Il paragrafo 4.4 è nuovo. E' completamente nuova la parte V. Le tavole realizzate insieme hanno entrambi i nomi degli studenti, le tavole realizzate solo dallo studente Raffaele Fenderico portano solo il suo nome.

## **Abstract**

Il lavoro di tesi affronta il tema della pianificazione costiera declinato in un contesto specifico: la città di Termoli. L'obiettivo principale è stato quello di analizzare questa città e il suo territorio limitrofo allo scopo di individuare delle specifiche proposte per il miglioramento del suo sistema ambientale. Le indicazioni progettuali riguardano il miglioramento dei lungomari, la creazione di percorsi ciclopedonali e la realizzazione di nuove aree verdi.

*“I principali riferimenti internazionali e nazionali per un corretto  
governo delle aree costiere”*

## 1.1 La Convenzione Europea sul Paesaggio

La Convenzione Europea sul Paesaggio è un trattato internazionale, elaborato dopo diversi anni di discussione e di riflessione in sede internazionale attorno al tema del paesaggio, vincolante per gli stati che vi aderiscono. Il documento finale è stato adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio del 2000. Il 20 ottobre a Firenze nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio si è tenuta la cerimonia d'apertura alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa. La Convenzione è stata ufficialmente firmata da ventisette Stati della Comunità Europea e ratificata inizialmente da dieci. In Italia è entrata in vigore il primo settembre del 2006, dopo la ratifica avvenuta tramite Legge del Presidente della Repubblica n.14 del 09/01/2006. Nel nostro paese è stato promulgato il d.lgs. n. 42/2004 ("Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"), il successivo d.p.c.m 12 dicembre 2005 (interente alla "Relazione Paesaggistica") e il d.lgs. 157/2006 ("Disposizioni correttive e integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio"). In seguito, il 20 maggio 2006 a Strasburgo, presso il Consiglio d'Europa, si è costituita la Rete Europea degli Enti Locali e Regionali per l'attuazione della Convenzione europea del Paesaggio (Recep), da parte di 19 enti territoriali, dei quali 12 italiani, provenienti da sei diversi Paesi; nello stesso giorno, i rappresentanti di altri 7 enti territoriali di altri 4 Stati hanno sottoscritto una dichiarazione formale di adesione a tale rete.

La Cep dà del Paesaggio la seguente definizione: "Una parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e umani e dalle loro interrelazioni". Ha come applicazione gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani e comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Interessa sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali sia quelli della vita quotidiana e quelli degradati. Gli obiettivi del documento europeo sono quelli di: promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione in questo campo tra gli Stati membri. L'attuazione di queste "politiche paesaggistiche" deve avvenire attraverso l'adozione di misure specifiche, quali:

- sensibilizzazione: coinvolgere su questi temi la società civile, le organizzazioni private e le autorità pubbliche;
- formazione ed educazione: istituire dei percorsi formativi pluridisciplinari, rivolti tanto ai professionisti dei settori pubblico e privato, quanto agli studenti;

- identificazione e valutazione: ogni Stato membro si impegna a identificare sul proprio territorio caratteristiche ed elementi di trasformazione del proprio paesaggio;
- obiettivi di qualità paesaggistica: stabilire degli obiettivi di qualità riguardanti i paesaggi individuati e valutati, previa consultazione pubblica;
- applicazione: messa in opera degli strumenti di intervento.

Il testo prevede (art.8) l'assistenza reciproca e lo scambio di informazioni tra gli Stati Membri.

La Convenzione è composta da un preambolo e da diciotto articoli. E' suddivisa in quattro capitoli:

- Le Disposizioni generali: comprendenti le definizioni, il campo di applicazione e gli obiettivi;
- I Provvedimenti nazionali: indicanti le ripartizioni delle competenze, i provvedimenti generali e le misure specifiche;
- La Cooperazione europea: contenente le politiche ed i programmi internazionali, l'assistenza reciproca e lo scambio di informazioni, nonché il Premio del Paesaggio del Consiglio D'Europa ed il controllo dell'applicazione della Convenzione;

### Il preambolo

Il preambolo afferma i convincimenti e gli intenti espressi dagli Stati Membri del Consiglio d'Europa firmatari della convenzione. Dopo aver ribadito la volontà del Consiglio d'Europa di realizzare "un'unione più stretta tra i suoi membri, al fine di salvaguardare e promuovere gli ideali e i principi che sono il loro patrimonio comune" gli Stati Membri esprimono il desiderio di "pervenire ad uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente". Nella Convenzione è espresso il convincimento che la qualità del paesaggio sia fondamentale per realizzare lo sviluppo sostenibile.

Il paesaggio viene considerato come un bene di tutti poiché "svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico ambientale e sociale" ed è depositario del patrimonio culturale e naturale dell'Europa contribuendo al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea e delle varie popolazioni d'Europa. Il paesaggio è un elemento importante per la qualità della vita delle popolazioni in tutto il territorio europeo, nelle aree urbane, nella campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana ed è considerato una risorsa importante per le attività economiche, come ad esempio quelle legate al turismo, capace di contribuire alla

creazione di posti di lavoro. Gli Stati Membri affermano anche il desiderio di “soddisfare gli auspici della popolazione di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione” e ribadiscono che “le attività di salvaguardia, gestione e pianificazione del paesaggio implicano diritti e responsabilità per ogni cittadino europeo.

### Le disposizioni generali

In questa parte si forniscono delle definizioni di una serie di termini utilizzati successivamente al fine di garantire una loro corretta interpretazione, si enunciano gli obiettivi della Convenzione e il suo ambito di applicazione. Il paesaggio come già detto viene definito come “una parte del territorio, così come viene percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”. Il paesaggio quindi viene considerato in continua evoluzione sotto l’effetto di forze naturali e antropiche, formato da elementi sia naturali che culturali derivanti dall’azione dell’uomo e il risultato della percezione che di esso hanno i cittadini. La percezione può essere individuale e collettiva, si realizza attraverso la vista ma anche per mezzo degli altri sensi, l’olfatto, l’udito, il tatto e il gusto. E’ compito delle autorità pubbliche competenti formulare sia delle “politiche del paesaggio” sia degli “obiettivi di qualità paesaggistica”. La prime vengono intese come una serie di strategie e orientamenti che consentano l’adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio, i secondi vengono definiti come le aspirazioni della popolazione per quanto riguarda le caratteristiche del loro ambiente di vita. Si forniscono poi le definizioni di tre espressioni che ricorrono spesso nel documento e che rappresentano le tre principali azioni previste:

- “Salvaguardia dei paesaggi: indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d’intervento umano”.
- “Gestione dei paesaggi: indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali.”
- “Pianificazione dei paesaggi: indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.”

Per ogni zona paesaggistica è importante capire quali siano le azioni necessarie. Un’area per il suo eccezionale valore può richiedere solo azioni di tutela, un’altra che presenta condizioni di degrado può necessitare di azioni di riqualificazione mentre un’altra può

richiedere l'insieme delle tre tipologie d'intervento. Il fine della Convenzione non è quello di "congelare" i paesaggi ad un determinato stadio della loro evoluzione. Tale tentativo infatti sarebbe inutile poiché essi mutano continuamente per effetto di fattori antropici e naturali. L'obiettivo invece è quello di cercare di accompagnare le trasformazioni, cercando di preservare e arricchire la varietà dei paesaggi ereditati dalla storia e i valori che essi esprimono. L'articolo 3 enuncia il duplice obiettivo del documento europeo: "promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e organizzare la cooperazione europea in questo campo." L'ambito di applicazione viene indicato all'articolo 2: "la Convenzione si applica a tutto il territorio delle Parti e riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque, interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati". Tale articolo introduce un concetto molto importante ed innovativo. Tutto il paesaggio deve essere ritenuto come bene giuridico indipendentemente dal valore che gli è attribuito e merita di essere pianificato, salvaguardato e gestito in ogni sua parte, anche se degradata o sprovvista di particolari valori, in relazione al valore attribuitogli dalle popolazioni, tramite decisioni pubbliche adottate in maniera democratica. Gli Stati Membri che aderiscono alla Convenzione hanno il dovere di riconoscere una rilevanza paesaggistica all'intero territorio posto sotto la propria sovranità. L'attenzione quindi si sposta su tutto il territorio e non solo su pochi ambiti che per il loro eccezionale valore meritano la tutela. La qualità paesaggistica deve essere raggiunta su l'intero territorio e non in limitate aree perché tutti gli individui hanno il diritto di vivere in un ambiente di vita confortevole, idoneo alle proprie esigenze e qualificato.

#### Disposizioni nazionali

Qui vengono indicate le azioni e le iniziative che devono essere poste in essere e la ripartizione delle competenze da parte di ogni Stato membro aderente, secondo il proprio ordinamento e secondo i propri dettati costituzionali, "Ogni Parte applica la presente Convenzione e segnatamente i suoi articolo 5 e 6", relativi ai provvedimenti generali e alle misure specifiche, "secondo la ripartizione delle competenze propria del suo ordinamento, conformemente ai suoi principi costituzionali e alla sua organizzazione amministrativa, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tenendo conto della Carta europea dell'autonomia locale". Senza derogare alle disposizioni della presente Convenzione, ogni parte applica la presente Convenzione in armonia con le proprie politiche. Allo Stato spetta in compito di stabilire ed attuare politiche paesaggistiche in maniera partecipata. Secondo Riccardo

Priore (“Convenzione Europea del Paesaggio, Testo tradotto e commentato”) una politica dello Stato per il paesaggio potrebbe comprendere:

- Un piano strategico che fissi gli obiettivi di qualità paesaggistica di medio- lungo termine e i principi generali che le autorità competenti sono tenute a rispettare nel prendersi cura della risorsa paesaggio. Tale piano dovrebbe anche indicare i meccanismi di cooperazione istituzionale tra le vari amministrazioni competenti in materia di paesaggio
- Un programma specifico di sensibilizzazione attorno al tema della cura del paesaggio svolto attraverso i mezzi di comunicazione appropriati che avrebbe lo scopo di stimolare una domanda da parte dei soggetti pubblici e privati di paesaggi di qualità.
- Un documento indicativo dei livelli di interesse paesaggistico relativo all'intero territorio nazionale , finalizzato all'esercizio delle proprie funzioni da parte delle autorità competenti. La sua elaborazione dovrebbe essere realizzata attraverso una discussione che coinvolga tutte le autorità competenti in materia di paesaggio.

E' auspicabile che le azioni volte alla salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi siano individuate e attuate al livello amministrativo più vicino ai cittadini. Infatti solo gli enti locali sono capaci di comprendere i valori attribuiti al paesaggio dalle popolazione locali e le loro reali esigenze ed aspettative. E' necessario poi integrare il paesaggio nelle altre politiche di ogni livello incidenti sul territorio.

Le politiche paesaggistiche volte alla salvaguardia, la gestione e pianificazione del paesaggio si attuano tramite misure specifiche. Ogni Stato si impegna a sensibilizzare i cittadini e gli enti pubblici sul valore del paesaggio di oggi e di domani. Solo se i cittadini avranno maggiore consapevolezza sull'importanza di preservare e creare paesaggi di qualità, saranno in grado di esprimere maggiori aspettative per il proprio ambiente di vita e sapranno dare il giusto valore ai loro paesaggi. Gli enti locali d'altro canto sapranno rispondere in maniera più adeguata alle esigenze della popolazione. Per attuare la politiche paesaggistiche è necessario formare specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sul paesaggio e promuovere dei programmi di formazione sulla politica, gestione e pianificazione del paesaggio da indirizzare a tutti i professionisti pubblici e privati che operano in questi settori. Anche nella scuola e nell'università devono essere trattati i valori connessi con il paesaggio. L'individuazione dei paesaggi deve avvenire tramite una conoscenza approfondita del paesaggio e delle sue peculiarità e richiede l'intervento di più discipline (l'ecologia, l'architettura, la botanica, l'agricola, la geologia,



l'urbanistica, l'archeologia etc..). I paesaggi vanno analizzati mettendo in evidenza le loro caratteristiche, le loro dinamiche e le pressioni che li modificano; vanno inoltre seguite e monitorate le loro trasformazioni. La valutazione dei paesaggi deve avvenire anche "tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate". Per ogni paesaggio individuato e valutato si devono stabilire degli obiettivi di qualità paesaggistica mediante la consultazione pubblica della popolazione interessata. E' compito di ogni Stato membro aderente adottare gli strumenti più idonei finalizzati alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio.

### Cooperazione internazionale

L'organizzazione della cooperazione europea in materia di paesaggio è il secondo obiettivo della convenzione. La cooperazione può essere di due tipi: bilaterale, vale a dire quella che si può verificare tra due stati e multilaterale o intergovernativa, che può verificarsi tra più stati, normalmente all'interno delle organizzazioni internazionali. Presso il Consiglio D'Europa quest'ultima ha come fine il controllo dell'applicazione della Convenzione Europea, affidato (art. 10) a dei Comitati di esperti incaricati dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. La cooperazione tra gli Stati membri deve anche avvenire affinché nelle loro politiche e nei loro programmi internazionali venga tenuto conto della dimensione paesaggistica e per agevolare l'applicazione della Convenzione tramite l'assistenza reciproca e lo scambio di informazioni. E' necessario sviluppare la cooperazione transfrontaliera a livello regionale e locale, per elaborare progetti comuni e azioni non contrastanti sul paesaggio. Questo infatti non ha confini nazionali ed è necessario che le comunità locali confinanti si pongano gli stessi obiettivi e decidano insieme gli interventi necessari per una sua maggiore qualità. Infine l'articolo 11 stabilisce un Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa da assegnare alle collettività locali, regionali e ai loro consorzi che sapranno individuare ad attuare politiche ed interventi sul paesaggio che si dimostrino efficaci e durevoli.

### Le clausole finali

Questa parte riguarda la firma, la ratifica e l'approvazione o accettazione della Convenzione, la sua entrata in vigore e la sua applicazione territoriale. E' stabilito che essa entrerà in vigore tre mesi dopo la ratifica da parte di dieci Stati membri del Consiglio d'Europa. Questo è avvenuto, come già detto, il primo marzo del 2004. Gli articoli 13 e 14 stabiliscono che la Convenzione è aperta alla firma degli Stati Membri del Consiglio d'Europa. Il Comitato dei Ministri può invitare anche uno Stato non membro del Consiglio

d'Europa ad aderire alla Convenzione. Ogni Stato può designare il territorio o la parte di territorio in cui troveranno applicazioni i contenuti dello documento europeo.

## **1.2 La Direttiva Habitat**

La direttiva habitat, approvata nel 1992, rappresenta una svolta importante nell'evoluzione delle politiche europee di conservazione della natura.

Per la prima volta, infatti, l'attenzione della Comunità europea per questo tema, centrale per il diritto dell'ambiente, si traduce in un provvedimento non episodico o di ampiezza limitata.

La direttiva assume poi ulteriore rilievo, anche dal punto di vista teorico e metodologico, se si tiene conto dell'approccio innovativo e del metodo originale che vengono proposti dal legislatore comunitario.

La prima caratteristica da sottolineare riguarda l'obiettivo di fondo della direttiva, che è quello di creare non tanto singoli siti o aree protette quanto una "rete ecologica" su tutto il territorio europeo, che sarà appunto costituita dai Sic(siti di interesse comunitario) e dalle ZPS(zone di protezione speciale).

Nella direttiva habitat troviamo diversi riferimenti in merito, a partire dal sesto, dove si sottolinea la necessità di costruire una "rete ecologica europea coerente" quale presupposto per realizzare finalità conservative.

La rete europea non potrà limitarsi a corrispondere ad un elenco di siti protetti ma dovrà considerare in via prioritaria "la coerenza territoriale" come elemento determinante per individuare l'ubicazione equilibrata dei siti stessi sul territorio.

L'art.10 prevede che la gestione complessiva dei siti Natura 2000 dovrà ricomprendere anche "quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche.

Il primo forte elemento di "conservazione integrata" è quindi costituito dalla integrazione dei siti e delle zone protette in un territorio più vasto.

Altro elemento importante è la centralità dell'elemento tecnico - scientifico che caratterizza l'impostazione complessiva della direttiva e, più in particolare, la fase di individuazione e selezione dei siti da tutelare.

La scelta di proteggere una determinata area o territorio deve derivare da una valutazione analitica delle caratteristiche ecologiche e naturalistiche di questi, più che considerazioni di carattere politico-amministrativo.

Altro elemento di grande portata innovativa è poi la concezione che potremmo definire "extra- territoriale" della tutela, in quanto la protezione di habitat e specie non si limita ai perimetri dei siti ma riguarda tutti quei fattori che possono costituire una minaccia per gli habitat e le specie protetti, anche quando questi sono ubicati o si svolgono al di fuori del sito stesso.

La Direttiva Habitat costruisce quindi un sistema di tutela ecologica innovativo e complesso, nel quale la conservazione "integrata" assume un aspetto fortemente dinamico e viene armonizzata, con l'obiettivo più generale dello sviluppo sostenibile.

### **1.3 Una nuova politica: “la Gestione Integrata delle Aree Costiere”**

Prima di affrontare il tema della Gestione Integrata delle Aree Costiere si è ritenuto utile sviluppare una regressione sui documenti internazionale, sviluppati in tempi recenti, che si sono occupati della gestione e della protezione della fascia costiera.

A livello internazionale, già da tempo, si è compresa l'importanza di affrontare in maniera adeguata i problemi delle aree costiere e di guidare il loro sviluppo economico in modo da farlo avvenire in maniera armoniosa e sostenibile. In particolare si è imposta la necessità di sviluppare una politica di gestione integrata della costa, finalizzata ad affrontare in maniera integrata tutti gli aspetti, economici, ambientali, sociali, culturali e geografici correlati alle aree costiere e a porre fine al contrasto esistente tra la costa congestionata e il retroterra “deserto” sia sotto il profilo della densità insediativa e dell'impatto ecologico ed estetico che sotto quello economico. Già nei primi anni 70' si sono manifestati i primi sforzi significativi per una politica di gestione integrata degli ambiti costieri in Europa e soprattutto negli Stati Uniti d'America, nazione nella quale, la preoccupazione per gli ambienti marini e costieri, portò alla creazione del primo strumento normativo nazionale in tal senso, Il Costal Zone Management Act , redatto nel 1972. Con tale documento lo Stato si è impegnato a sviluppare una politica di gestione della costa che prevede la preservazione delle aree costiere e dei loro habitat e un'azione coordinata dei vari soggetti pubblici e privati che intervengono nelle aree costiere. In particolare allo Stato spetta definire un programma di gestione che prevede la definizione degli usi ammissibili

all'interno delle aree costiere ed un inventario delle aree di particolare interesse. In Europa invece il primo documento importante per la salvaguardia e la gestione delle zone costiere è stato la risoluzione del 26 ottobre 1973, n. 73-29, elaborato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa. Questo atto raccomanda agli Stati membri di valutare i problemi relativi alla protezione costiera in maniera approfondita e a tal fine suggerisce, tra l'altro la creazione di appositi organismi, la delimitazione di zone omogenee nonché l'armonizzazione degli atti emanati dallo Stato con quelli elaborati dalle collettività locali. Altri obiettivi espressi dal documento riguardano la necessità di regolamentare le attività economiche lungo la fascia costiera, di garantire il libero accesso alla spiaggia, di proteggere la flora e la fauna, di proteggere i litorali dell'erosione, di controllare gli scarichi inquinanti, di garantire la trasparenza sui problemi e sulle scelte da prendere. Infine si auspica la creazione, in luoghi adatti, di riserve naturali. Successivamente è intervenuta la raccomandazione dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo), n. C 76-161 che riguarda espressamente la gestione integrata della fascia costiera. Tale documento contiene varie indicazioni per i paesi membri e anche interessanti innovazioni: si ritiene opportuno introdurre negli ordinamenti nazionali atti di pianificazione territoriale, elaborati in considerazione della natura delle attività svolte localmente lungo la costa e quindi la realizzazione degli inventari degli usi potenziali della costa. Tra le attività e le opere da limitare lungo i litorali vengono indicate quelle industriali e quelle infrastrutturali. Inoltre si ritiene importante cercare di attrarre turisti durante tutto l'anno e non solo nei mesi estivi per evitare flussi eccessivi concentrati in brevi periodi. Nel 1981, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, si è interessato nuovamente delle aree costiere, con l'intento di conciliare l'esigenza di protezione della costa e quella dello sviluppo delle attività costiere, approvando la Carta europea del littoral. Dopo un anno, precisamente nel 1982, viene adottato dall'Assemblea generale della Nazioni Unite, un documento di natura internazionale, non riguardante unicamente la fascia costiera, che costituisce una fase rilevante nel diritto internazionale ambientale. Si tratta della Carta Mondiale della Natura. Questa è tesa a conciliare le esigenze di natura ecologica volte al mantenimento degli ecosistemi e ad impedire la distruzione e il degrado dell'ambiente naturale e quelle di natura economica dirette allo sfruttamento delle risorse. Nei principi si afferma l'importanza di rispettare la natura, di non compromettere i suoi processi fondamentali e di non compromettere la variabilità genetica. Tali principi devono essere rispettati in ogni parte del Globo, terre e mari. Il quarto principio afferma la necessità di gestire, gli ecosistemi, le risorse marine, terrestri ed atmosferiche in maniera tale da "mantenere la

loro produttività ottimale e sostenibile, ma in modo da non compromettere l'integrità degli altri ecosistemi o delle altre specie con i quali essi coesistono". Si afferma inoltre che la conservazione della natura deve essere parte integrante dei processi di pianificazione e di esecuzione delle attività di sviluppo socio-economiche. Tornando alle iniziative dell'Unione Europea va ricordata e posta in rilievo, soprattutto la raccomandazione del 23 settembre 1985, n.85-18, approvata dal Parlamento Europeo e relativa alla politica di gestione delle aree marittime. In tale documento si sottolinea la necessità di non considerare la costa e la terra come elementi distinti e contrapposti, al fine di considerare i loro problemi in maniera integrata. La fascia costiera viene considerata come una parte della terra in cui si concentrano interessi economici di natura diversa. La costa, intesa già come un bene fragile e raro, viene ora concepita come un "patrimonio biologico, sociale, culturale, scientifico ed economico di eccezionale valore". Recentemente l'Unione Europea, con la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 Maggio 2002, ha affermato con decisione la necessità di sviluppare sui proprio territori un nuovo modello di gestione delle aree costiere: "La Gestione Integrata delle Aree Costiere". Il termine integrata si riferisce all'integrazione di contenuti nelle azioni incidenti sulle coste, al fine di considerare tutti gli aspetti, ecologici, estetici, storici, culturali, sociali ed economici correlati con esse, all'integrazione tra politiche settoriali incidenti sulla fascia costiera al fine di non causare effetti contrastanti e all'integrazione tra le azioni e gli interventi dei vari livelli di governo: solo una reale cooperazione tra di essi può garantire azioni ed interventi efficaci. L'Unione Europea ha deciso di sviluppare questa nuova politica perché le regioni costiere dell'Europa sono sottoposte ad una pressione costante sotto la spinta di fattori antropici (quasi la metà della popolazione comunitaria vive a meno di 50 chilometri dalla costa) e naturali (si pensi all'erosione costiera). Queste continue pressioni stanno degradando le coste causando conseguenze sociali, economiche ed ambientali negative. Le zone costiere possono sentire anche degli effetti di alcune politiche che a prima vista non sembrerebbero avere alcuna attinenza con queste zone come ad esempio la Politica Comune Europea(PAC).

Tutti questi elementi impongono un'attenzione particolare e proprio per questo l'Unione Europea ha introdotto una politica coordinata per le regioni costiere europee. L'Unione Europea però non si è limitata soltanto ad adottare provvedimenti intesi a migliorare le proprie politiche che interessano le aree costiere ma ha esortato gli Stati membri ad attuare strategie nazionali di gestione integrata delle zone costiere (GIZC). Le strategie nazionali possono permettere di armonizzare le diverse leggi e politiche settoriali che

influiscono sulle zone costiere e di facilitare gli interventi degli enti locali. Questi insieme agli attori locali, imprese, cittadini, organismi non governativi, sono considerati i veri protagonisti nelle regioni costiere poiché conoscono meglio di tutti i problemi reali dell'area in cui vivono. Agli enti locali regionali spetta il compito di coordinare ed orientare le iniziative locali mentre allo stato spetta il compito di fornire il quadro giuridico-istituzionale per facilitare gli interventi di livello regionale e locale. La GIZC prevede che ogni decisione sia presa al livello più opportuno e promuove la cooperazione tra i vari livelli dell'amministrazione e l'armonizzazione degli interventi. E' necessaria anche la cooperazione transfrontaliera per favorire interventi non contrastanti in paesi che affacciano sullo stesso mare. Promuovendo la GIZC, la Commissione persegue uno scopo preciso: far confluire in una strategia mirata tutte le politiche ed i soggetti locali, regionali, nazionali ed europei che in un modo o nell'altro incidono sulla vita quotidiana delle regioni costiere europee. Non si tratta di un'iniziativa isolata, bensì di un processo dinamico destinato a durare ed evolvere nel tempo.

Uno dei cardini su cui si regge l'efficacia di una politica di GIZC consiste nell'esaminare i problemi delle zone costiere in un contesto il più ampio possibile. Gli interventi sulle coste devono essere individuati tenendo in considerazione le specificità locali: è necessario individuare soluzioni progettate "su misura" per le condizioni locali. I soggetti locali interessanti, nelle regioni costiere dell'Ue devono essere al centro della GIZC. Non sarebbe logico né giusto che i governi nazionali o le istituzioni europee cercassero di imporre dall'alto a queste regioni soluzioni uniformi. Il ruolo che spetta alle amministrazioni nazionali e comunitarie è invece quello di fornire assistenza ed orientamento alle iniziative locali.

Altro principio della GIZC è quello di assecondare la natura e di non contrastarla. In passato la lotta contro il mare ha spesso finito per aggravare i problemi delle zone costiere. Ad Aveiro in Portogallo, i lavori di miglioria del porto hanno modificato i flussi di marea causando l'accelerazione dell'erosione delle zone marine limitrofe. I successivi tentativi di limitare l'erosione con barriere di calcestruzzo ed acciaio non hanno sortito gli effetti sperati. Se fin dall'inizio si fosse assunto un approccio integrato e si fosse avuta una maggiore quantità di informazioni sui processi naturali in corso si sarebbe potuto evitare l'aggravarsi dei processi erosivi e i costi per poi limitarli. Le politiche e gli interventi di gestione delle aree costiere dovrebbero essere impostati sulla massima flessibilità ed adattabilità. Infatti si deve essere in grado di affrontare i problemi attuali ma prontamente anche quelli che si verificheranno in futuro. Inoltre la GIZC deve fondarsi sul principio di

precauzione: i responsabili della gestione delle aree costiere devono cercare di prevedere in anticipo i potenziali danni alle aree costiere per individuare le soluzioni più appropriate prima che i problemi si verifichino. Sempre per il principio di precauzione è necessario ispirare le azioni alla massima cautela se non si è certi che esse siano prive di ripercussioni. Infine è necessario coinvolgere tutte le parti interessate durante l'elaborazione delle politiche appropriate. Senza il coinvolgimento delle popolazioni le iniziative potrebbero non essere efficaci. Nell'immediato, la GIZC comporterà indubbiamente dei costi, che però saranno abbondantemente compensati dai vantaggi che essa offrirà nel lungo e medio periodo

#### **1.4 La Pianificazione Paesaggistica in Italia**

Appositi piani paesaggistici o piani urbanistico- territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici ed ambientali erano previsti dall'art. 1 bis del d.l. n.312 del 27 giugno 1985 che concerneva "disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientali" convertito in legge 8 agosto 1985 n.431 ("legge Galasso"). Questo articolo successivamente è confluito nell'art. 149 del d.lgs. 29 ottobre del 1999 n.490 ("Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali). Attualmente vige il d.lgs. 22 gennaio 2004 n.42, che ha confermato i due tipi di piani, denominandoli (art.135, comma 2) piani paesaggistici. I contenuti di tali piani saranno trattati in maniera dettagliata successivamente. Quel che ora si vuole evidenziare è l'evoluzione che si è avuta del concetto di paesaggio. La prima legge che si è occupata della materia paesaggio è stata la legge 29 giugno 1939 n. 1497, "sulla protezione delle bellezze naturali", nella quale si ha una concezione estetica del paesaggio. Questo è costituito dalle aree caratterizzate da un particolare pregio estetico. Tale legge riguardava infatti gli immobili aventi "cospicui caratteri di bellezza naturale, "le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza", "i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale", nonché "le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze". La protezione di tale patrimonio consisteva nel controllo preventivo di ogni intervento sul bene, in modo da escludere danni al bene stesso. L'individuazione del vincolo doveva avvenire con uno specifico atto finalizzato a verificare l'esistenza dello specifico valore da difendere (provvedimento di accertamento

del notevole interesse pubblico) . C'è da notare come l'attenzione della legge fosse rivolta soprattutto alle aree naturali e non alle aree urbane. Questo perché probabilmente esse non erano caratterizzate da un degrado estetico, causato successivamente dalle espansioni dell'ultimo dopoguerra che hanno posto la necessità di estendere i piani paesaggistici a tutto il territorio comunale. Gli ambiti urbani invece spesso pativano problemi di carattere igienico, non a caso nel 1865, fu approvata una legge sull'espropriazione per pubblica utilità che prevedeva piani regolatori limitati ai centri abitati finalizzati "a provvedere alla salubrità ed alle necessarie comunicazioni". Con la "Legge Galasso" la nozione di paesaggio muta radicalmente. Si assiste ad una vera e propria "esplosione del vincolo": oltre ai beni oggetto di specifico provvedimento di accertamento del valore paesaggistico, vengono infatti sottoposti a vincolo paesaggistico ex lege un'ampia serie di aree: le coste marine e lacuali, le sponde dei fiumi, le montagne, i boschi ecc. Il vincolo prescinde dall'accertamento di un particolare pregio ma è necessario per garantire la conservazione delle caratteristiche naturali del luogo. Tale legge è giustificata dal verificarsi delle massicce espansioni edilizie che in quel periodo caratterizzavano il nostro paese. In realtà purtroppo queste misure vincolistiche non si sono rivelate efficaci non solo per i territori costieri ma anche per gli ambiti montani e lacustri. Nel successivo "Codice Urbani" il paesaggio è tutelato "per i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili". Quindi in una prima accezione il paesaggio corrisponde alle aree di maggior pregio estetico, successivamente il paesaggio si estende ad altre aree ritenute meritevoli di tutela e infine negli ultimi sviluppi legislativi il paesaggio è considerato quella parte del territorio che contiene le manifestazioni identitarie di un luogo.

Nell'attuale scenario legislativo nazionale, come già accennato, la tutela del paesaggio trova i suoi riferimenti fondamentali, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", corretto ed integrato dal d.lgs. 24 marzo 2006, n.156 e dal d.lgs. 26 marzo 2008, n. 62 e 63 La sua entrata in vigore nel maggio 2004 rappresenta l'atto conclusivo del processo di riconoscimento del valore del paesaggio, oggi considerato fattore determinante della qualità della vita di ogni singolo cittadino, che è iniziato, a livello mondiale, con la Convenzione dell'Unesco sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi 16 novembre 1972), è proseguito in ambito comunitario con una serie di convenzioni, a partire dalla Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Bern 19 settembre 1979), fino ad arrivare alla recente Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20 Ottobre 2000), documento questo che ha introdotto principi innovativi per la salvaguardia,



gestione e pianificazione dei paesaggi. Il “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio” è un documento di grande complessità (184 articoli), che ha la finalità di riordinare secondo una logica unitaria materie inerenti il patrimonio storico, artistico, archeologico e il paesaggio, tutelate dall’art.9 della Costituzione ed interessate dalle recenti modifiche del Titolo V della Costituzione. L’obiettivo principale del codice è la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, al fine di preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e di promuovere lo sviluppo della cultura. Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico (art. 10). Sono considerati beni paesaggistici (art.134):

- alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate
- alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche degli altri ambiti territoriali, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio
- alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO;

Il processo tecnico di elaborazione del piano paesaggistico trova il suo riferimento nell’art. 143, vero perno della pianificazione paesaggistica del futuro, e viene così definito:

- **ricognizione** del territorio oggetto di pianificazione, mediante l’analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche, impresse dalla natura, dalla storia e dalle interrelazioni;
- **ricognizione** degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso;
- **ricognizione** delle aree tutelate per legge, di cui al comma 1 dell’articolo 142, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d’uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;

- eventuale **individuazione** di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico, loro delimitazione e rappresentazione in scale idonea alla identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso;
- **analisi** delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- **individuazione** degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela;
- **individuazione** delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- **individuazione** dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità.

Il piano paesaggistico così delineato diviene quindi lo strumento per garantire l'appropriato governo e la corretta gestione del paesaggio, assumendo al suo interno compiti complessi di tutela e corretta fruizione delle bellezze estetiche, naturali, e storico-culturali, di riqualificazione dei paesaggi compromessi e di definizione dei criteri per rendere compatibili a livello paesaggistico le trasformazioni territoriali. "Il Codice Urbani" inoltre affida a tutti gli enti territoriali pubblici, secondo le rispettive competenze, il compito di valorizzare il paesaggio per promuovere lo sviluppo della cultura e stabilisce la necessità che essi informino le proprie attività ai principi d'uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità. In tale ottica, anche i piani provinciali e i piani comunali possono assumere valenza paesistica. Infine si può svolgere un'ultima considerazione. Sembra che il legislatore auspichi un superamento della separatezza tra le misure volte alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio contenute nel piano paesaggistico e quelle volte al corretto utilizzo del territorio presenti nei piani territoriali. Infatti ha usato il termine "Piano urbanistico- territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici (già presente nella "Legge Galasso"). Tale piano dovrebbe garantire sia la tutela del paesaggio sia il corretto governo delle trasformazioni territoriali. Si tende in questo modo ad un'organizzazione unitaria facente perno sulla Regione e sui Comuni. Non siamo ancora all'attuazione dell'aurea regola "un territorio, un'autorità, un piano", ma siamo sulla buona strada.

## **1.5 I contenuti e i limiti della pianificazione costiera in Italia**

In Italia non si è riusciti a costruire un ordinato sistema per la valorizzazione e la salvaguardia delle coste. Allo stato attuale gli unici piani che si possono occupare delle coste sono i tradizionali piani territoriali ed urbani e i piani paesaggistici. L'unica misura specifica prevista dall'ordinamento italiano per la salvaguardia delle aree costiere è il vincolo paesaggistico, previsto per i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. Tale vincolo però non è un vincolo d'inedificabilità assoluta ma relativa: la realizzazione di nuove edificazioni in tali aree è condizionata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte dell'autorità competente. La sola pianificazione "ordinaria" e quella paesaggistica non sono riuscite a frenare o almeno a limitare l'urbanizzazione delle coste italiane, depositarie di un patrimonio, culturale, storico, architettonico ed ecologico di straordinario valore. Si pensi alle "villettepoli marine" realizzate lungo la costa italiana e al massiccio sviluppo delle strutture ricettive-turistiche legate al turismo di massa. Al fine di evitare ulteriori danni ambientali nelle aree costiere, non appare necessario proporre ulteriori misure vincolistiche. E' necessario invece impostare in tali aree uno modello di sviluppo consapevole dell'importanza delle risorse costiere e capace di valorizzare il patrimonio diffuso delle coste italiane. E' giusto rispondere all'esigenza della popolazione di possedere la casa al mare, ma bisogna evitare la costruzione di case "sul mare". In Italia invece spesso si è edificato a pochi metri dalla costa o addirittura in alcuni casi su porzioni di spiaggia, ostacolando la fruizione pubblica del bene mare. A tale triste sorte non si è sottratta la città adriatica di Termoli, la cui situazione (analizzata successivamente) appare molto problematica. In questa città infatti la costa è quasi totalmente urbanizzata e in alcuni casi ed aree l'edificazione è avvenuta in maniera spontanea non rispettando le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. In realtà nell'ordinamento legislativo italiano è previsto un piano di livello nazionale, da elaborarsi in cooperazione tra Stato e Regioni, specifico per le coste italiane. Ad introdurlo è stata la legge n.979 del 1982 che si è posta come obiettivo la protezione dell'ambiente marino e la prevenzione degli effetti dannosi alle risorse del mare. Il piano previsto, chiamato piano generale di difesa del mare, è concepito come uno strumento fondamentale di difesa dell'ambiente marino dall'inquinamento e pensato per promuovere e coordinare gli interventi e le attività aventi ripercussioni sulle coste e sull'ambiente marino. Questo piano dovrebbe necessariamente coordinarsi con gli altri strumenti di pianificazione generali e con i piani paesaggistici. In

principio tale piano era stato concepito, non solo come un piano di difesa dell'ambiente marino dagli inquinanti, capace di evitare ulteriori effetti dannosi sull'ambiente ma come un piano delle coste che avrebbe dovuto contenere delle indicazioni, in qualche modo vincolanti, sugli usi delle coste. Questo strumento normativo pur se riconfermato dal d.lgs. 112/98, non è stato ancora approntato definitivamente. Altro aspetto da trattare è quale sia il rapporto intercorrente tra il regime giuridico del demanio e la pianificazione urbanistica. La questione non è semplice dal momento gli enti locali hanno poteri pianificatori su tutto il territorio comunale e sono volti alla tipizzazione degli insediamenti e delle loro infrastrutture mentre allo Stato rimane il compito di determinare gli usi dei beni pubblici statali (demaniali e patrimoniali indisponibili). In altre parole è da chiarire se i poteri pianificatori locali si devono ritenere annullati per quanto riguarda le aree demaniali o se rimangono fermi purché coordinati con quelli dei soggetti tenuti alla cura degli interessi pubblici delle aree demaniali. La situazione italiana tende verso il secondo scenario. Gli strumenti normativi urbanistici, possono contenere indicazioni sulla utilizzazione dei beni demaniali marittimi, seppure non operanti nel caso di opere che possono recare danno all'integrità della proprietà statale e provocare la modifica della destinazione definitiva degli stessi. Spettando però all'autorità demaniale la tutela degli usi pubblici connessi ai beni demaniali marittimi e non all'autorità proposta alla pianificazione, l'adozione del piano urbanistico rende necessario, come più volte affermato in sede giurisprudenziale e dottrinale, un coordinamento tra gli interessi pubblici relativi all'urbanistica locale (di compito generalmente del comune) e quelli afferenti agli usi pubblici del mare. Questo coordinamento dovrà essere raggiunto tramite previa intesa tra amministrazione comunale e l'autorità proposta a tutelare gli interessi pubblici connessi al demanio marittimo. La stessa logica è seguita nella redazione del piano di utilizzazione delle aree del demanio marittimo (nonché nell'elaborazione del piano di utilizzazione degli arenili, PUA), per le finalità turistico- ricreative (art. 59 del dpr n.616/77), che secondo l'art.6, comma 3 del decreto- legge n.400 del 1993, deve essere predisposto dalle regioni dopo aver sentito l'autorità marittima e previo parere (tra gli altri) dei sindaci dei comuni interessati e delle associazioni di categoria scelte tra le più rappresentative nel settore turistico. Questo conferma la necessità di coordinamento dei vari Enti e dell'Autorità preposte a tutelare gli usi pubblici del demanio marittimo.

Infine si propone uno schema che rappresenta l'insieme degli strumenti urbanistici che possono riguardare le aree costiere. Tale schema può aiutare a comprendere l'eterogeneità degli strumenti che possono incidere sull'assetto delle aree costiere.

| <b>Tipo di Piano</b>  | <b>Riferimenti normativi</b>  | <b>Competenza</b>  | <b>Finalità</b>   | <b>Ambito di riferimento</b>                        |
|---|---|--------------------|---|---|
| <u>Piano generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino</u><br><br><i>(piano non ancora redatto)</i> | Legge 31 dicembre 1982, n.979<br>"Disposizioni per la difesa del mare"          | Statale            | Protezione dell'ambiente marino e prevenzione degli effetti dannosi alle risorse del mare   | Nazionale   |
| <u>Piano Generale dei Trasporti</u>   | Legge 15 giugno 1984, n. 245<br>"Elaborazione del Piano Generale dei Trasporti" | Statale            | Assicurare un indirizzo unitario alla politica dei trasporti  | Nazionale   |
| <u>Piano di Bacino</u>  | Decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152<br>"Norme in materia ambientale"      | Autorità di bacino | Pianificazione e programmazione delle azioni e delle norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato | Distretti idrografici                               |
| <u>Piano del Parco</u>  | Legge 6 Dicembre 1991 n.394 "Legge Quadro sulle Aree Protette"                  | Ente Parco         | Tutela dei valori naturali ed ambientali dell'area protetta. Divisione del territorio in base   | Area protetta (parco nazionale o riserva nazionale) |

|   |  |             |   |             |
|---|--|-------------|---|-------------|
|   |  |             | <i>al diverso grado di protezione, prevedendo: riserve integrali, riserve generali orientate</i>  |             |
| <u>Piano Paesaggistico</u>  | Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"<br><br>Legge 8 Agosto 1985, n.431 (Legge Galasso) | Regionale   | <i>Assicurare che il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti</i> | Regionale   |
| <u>Piano Urbanistico - Territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici</u> | Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"   | Regionale   | <i>Assicurare che il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti</i> | Regionale   |
| <u>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</u>  | In assenza di legge regionale, Legge 17 agosto 1942, n. 1150 "Legge urbanistica";  | Provinciale | <i>Determinare gli indirizzi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale da recepire e specificare nei piani comunali</i>                                    | Provinciale |

|                       |   |                 |   |                 |
|-----------------------|---|-----------------|---|-----------------|
| <i>Piano Comunale</i> | <i>In assenza di legge regionale, Legge 17 agosto 1942, n. 1150 “Legge urbanistica”</i> | <i>Comunale</i> | <i>Garantire il razionale assetto del territorio comunale</i> | <i>Comunale</i> |
|-----------------------|---|-----------------|---|-----------------|

Tab.1.1 Schema di sintesi degli strumenti pianificatori per le aree costiere

## 1.6 Le aree protette

Costituiscono strumenti distinti dalla mera pianificazione territoriale, le aree protette relative a zone costiere e le aree protette marine in senso proprio. Per tali aree è possibile attivare un sistema di gestione che prevede oltre ai piani e ai regolamenti anche un apposito organismo preposto a tale gestione.

Nel contesto della legge quadro 6 Dicembre 1991, n.394, il regime giuridico che si applica anche alle aree in questione non dovrebbe essere meramente vincolistico e dunque di tutela passiva ma aperto ad interventi “attivi” di gestione e valorizzazione. La legge n.979/1982 costituisce il primo atto legislativo in materia di tutela dell’ambiente marino, il legislatore annovera tutte le fattispecie sotto l’unica espressione di “riserve marine”, senza far alcun riferimento ai parchi marini. L’articolo 25 di tale legge enuncia la definizione di riserve marine: “Le riserve naturali marine sono costituite da ambienti marini, dati dalle acque, dai fondali e dai tratti di costa prospicienti che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere e per l’importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono”.

Diverso è l’approccio seguito dalla legge quadro sulle aree protette del 6 Dicembre 1991 n.394 che prevede all’interno della classificazione delle aree protette (parchi nazionali, regionali, riserve naturali) anche parchi marini e riserve marine. Inoltre, in virtù dell’art 2, comma 4, della stessa legge, con riferimento all’ambiente marino è possibile distinguere le aree protette per obbligo internazionale, ai sensi del Protocollo di Ginevra e quelle protette ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n.979.

In sede internazionale i termini riserva marina e parco marino assumono significati differenti. Infatti l’espressione riserva naturale designa di norma quelle aree protette

integralmente per le loro speciali caratteristiche naturali, dove per protezione integrale si intende una tutela atta ad escludere qualsiasi intervento dell'uomo volto a modificarne la peculiarità. Per "parco naturale", invece si suole indicare, quelle aree comprendenti valori naturali, scientifici, culturali, storici e antropologici e aventi caratteristiche complessive tali da richiedere un'organizzazione unitaria, con particolare riguardo all'esigenza di conservazione, di miglioramento e di ripristino dell'ambiente naturale e delle risorse. All'interno del territorio del parco non sono escluse le attività umane e anzi in genere sono promosse attività di ricerca, di didattica e altre attività compatibili con le caratteristiche ambientali.

Al contrario, in Italia in una prima fase in cui vige la sola legge n.979/1982 sono introdotte esclusivamente le riserve naturali marine, non essendo richiamata la nozione di parco marino. Considerando le definizioni date in ambito internazionale sembrerebbe quindi emergere che la riserva naturale marina si presenta come una figura giuridica generica, in qualche modo inclusiva anche del parco marino. In altre parole i parchi e le riserve non erano considerati come aree naturali distinte. La legge 6 Dicembre 1991 invece introduce la nuova figura di parco marino. Infatti l'articolo 2 comma 2 stabilisce che i parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali e anche marine. Ai parchi marini si applicano le disposizioni relative ai parchi nazionali. Alle riserve marine si applicano le disposizioni del titolo V della legge 31 dicembre 1982, n.979, per la difesa del mare, non in contrasto con le disposizioni della legge 6 Dicembre 1991.

Diversi, secondo anche lo IUCN, sono gli obiettivi di gestione che li contraddistinguono. Le riserve marine sono protette essenzialmente per conservare infatti siti ambientali e per fini di studio scientifico, in nome di queste finalità esse non potranno essere soggette ad alcun intervento che possa arrecare disturbo ai loro processi naturali. Le risorse del parco marino, saranno gestite e sviluppate anche per sostenere un'attività di tipo turistica e sarà consentito pertanto l'ingresso ai visitatori. Con la nuova legge quadro sulle aree protette si è quindi cercato di allineare la normativa nazionale agli orientamenti internazionali distinguendo le aree protette marine in parco marino e riserva marina.

Il parco marino può essere considerato in sostanza equivalente al parco nazionale. La sua definizione quindi rientra in quella di parco nazionale terrestre, fluviale, lacuale o appunto marino.

La riserva marina trova la sua compiuta definizione nell'art.25 della legge n.979/1982. La riserva impone una conservazione della vita animale e vegetale rigida ed esclude o limita l'accesso umano. Al contrario dei parchi, che pur muovendosi al pari della riserva, sul



piano dei valori intrinseci del bene, sono considerati tuttavia meno rilevanti, essendo consentita, anzi favorita, la presenza umana in modo regolato.

Si deve ritenere perciò che con la legge n.394/1991, la riserva marina, in un primo momento con la legge del 1982 genericamente comprensiva del concetto di parco, acquista attualmente un valore specifico, distinto da quello del parco marino ora espressamente previsto dalla stessa legge n.394/1991 e da essa disciplinato alla stregua dei parchi nazionali.

### **1.7 Due realtà a confronto: Liguria e Provence-Alpes-Côte d'Azur**

In questa parte si darà uno sguardo verso quello che è successo nella gestione delle coste in un paese limitrofo: la Francia. Ciò che sembrava non tanto diverso rispetto a quello che è successo in Italia, un consumo forsennato della costa mediterranea negli anni cinquanta-sessanta e l'istituzione dei parchi regionali e nazionali come elementi fondamentali della protezione ambientale si è rivelato degno di approfondimento per le differenze immerse con un'analisi più accurata. Differenze che riguardano gli stessi parchi nazionali e regionali: 44 in Francia e 144 in Italia. Qui non intendiamo occuparci delle differenze tra i parchi nazionali e regionali francesi e italiani ma vogliamo intraprendere uno studio limitato a due regioni amministrative contigue, Liguria e Provence-Alpes-Côte d'Azur, individuate sulla base di un'affinità non soltanto geografica ma anche quello geoumano: presenza in entrambe le regioni di un elevato valore naturalistico e culturale ma anche di aree di intensa urbanizzazione, grandi porti, turismo.

#### *Liguria*

Quattro dei sette parchi liguri comprendono tratti costieri. Si tratta di un sistema di promontori che affacciano sul mare tutti localizzati nella Riviera di Levante: il parco naturale regionale di Portofino (1.056 ha) a confine dell'area metropolitana genovese, il parco nazionale delle Cinque Terre (3.860 ha), il parco naturale regionale di Porto Venere (279 ha, a gestione comunale) e quello, ancora, regionale di Montemarcello- Magra (4.320 ha), questi ultimi rispettivamente a occidente e ad oriente della città della Spezia. La dimensione lineare è di 15 km di costa nel parco di Portofino, 28 km in quello delle Cinque Terre, 15,4 e 13,8 km in quelli di Porto Venere e Montemarcello, per un totale di 72 chilometri di costa protetta. A questi territori vanno aggiunti tre siti di minore dimensione classificati ai sensi della normativa ligure sulle aree protette come "riserve naturali

regionali”: l’isolotto di Bergeggi (8 ha) e l’isola Gallinara (11 ha) entrambi in provincia di Savona, e i Giardini Botanici Hambury (18 ha), ai confini con la Francia. La superficie totale delle aree protette “costiere” liguri è dunque di 9.552 ha, cui potrebbero essere aggiunti i SIC - siti di importanza comunitaria compresi nella Rete europea Natura 2000, in buona parte distribuiti lungo i litorali - e le due riserve marine già istituite in corrispondenza dei parchi di Portofino e delle Cinque Terre. Per offrire qualche dato di confronto con la situazione complessiva italiana, si può evidenziare come rispetto ai 25 parchi costieri del nostro Paese la Liguria ne comprenda ben quattro mentre in termini di superficie i parchi liguri coprono soltanto l’1,8 % del totale delle aree protette nazionali. La lunghezza dell’intero litorale ligure è pari a 371 km (il 4,6% degli 8.200 km delle coste italiane). La costa ligure, come la corrispondente riviera francese, presenta paesaggi fortemente antropizzati, all’interno dei quali i parchi, ed in particolare le quattro aree protette principali, costituiscono una sorta di “isola verde” dove l’ambiente agro-silvo-pastorale e quello “naturale” hanno in gran parte conservato, almeno come immagine, l’antica conformazione. Un’ulteriore caratteristica delle aree protette costiere della Liguria è l’elevato grado di antropizzazione, connesso alla presenza all’interno dei confini di borghi di matrice agricola o legati alla pesca, di manufatti di grande interesse storico- artistico (complessi religiosi, torri, palazzi nobiliari...), di antichi luoghi di lavoro (mulini, frantoi, fornaci...). L’insieme di tali peculiarità determina la straordinaria valenza paesaggistica e ambientale di questi, come in realtà di altri “non protetti”, territori costieri. Ed è proprio il forte interesse turistico ed insediativo connesso alla qualità dei contesti, insieme al timore delle popolazioni locali che i parchi possano limitare la piena disponibilità del proprio ambiente di vita ed impedire lo sviluppo delle attività economiche (anche quelle di tipo rurale) che ha impedito di estendere la politica di protezione; anzi, di concretizzare in modo compiuto le previsioni inserite nel quadro normativo vigente. Infatti, del sistema di parchi previsto dalla legge regionale 12 del 1995, due non sono ancora stati istituiti e gli altri, in sede di formazione degli strumenti di piano, o nel caso di Portofino con un provvedimento normativo apposito, sono stati oggetto di una consistente riduzione in termini di superficie. Va comunque sottolineato come nel caso ligure siano in vigore altri strumenti di pianificazione di livello regionale che interessano l’intera fascia costiera: il “Piano territoriale di coordinamento paesistico”, approvato nel 1990, che definisce regole diffuse di tutela in relazione all’assetto insediativo, vegetazionale e geomorfologico, precisate ed approfondite “a livello puntuale” nel momento della formazione dei piani urbanistici comunali, e il “Piano territoriale di coordinamento della costa”, approvato dalla

Regione nel 2000, che sperimenta un approccio integrato nella definizione di linee progettuali nei settori della portualità turistica, della difesa costiera e della gestione delle aree demaniali. Ciò nonostante, il ruolo dei parchi può essere ancora strategico nell'impostazione e nella sperimentazione di politiche attive di valorizzazione delle potenzialità del territorio, in termini ecologici, di fruizione turistica, di sviluppo economico, di "residenzialità" compatibile con la conservazione dei paesaggi locali, se viene superata la tradizionale cesura tra aree protette e territori esterni che l'istituzione di "aree contigue" (ai sensi della legge 394/1991) non è riuscita in alcun modo ad evitare. In genere, infatti, nei casi migliori, le aree contigue hanno assunto la funzione di filtro utile a mitigare le pressioni esterne sulle aree protette, mentre avrebbero potuto più utilmente configurarsi come luogo per una progettualità consensuale tra ente parco e Comuni, indirizzata ad estendere le politiche di protezione, ma anche quelle di sviluppo, in particolare per attività connesse alla presenza dell'area protetta. Sono proprio i rapporti che si possono stabilire tra i parchi ed i rispettivi contesti, tra la conservazione attiva delle loro risorse e lo sviluppo economico e sociale delle comunità comprese nei sistemi locali interessati dai parchi, a costituire fattore di successo delle politiche delle aree protette e, nello stesso tempo, a dimostrarne la necessità dell'esistenza e la validità dei modelli di gestione. Queste considerazioni mettono in gioco anche il tema della coerenza degli strumenti di pianificazione dei parchi che, secondo la legge 394/1991, assumono una funzione sostitutiva rispetto a ogni altra forma di pianificazione, con esclusione delle aree contigue per le quali è prevista la stipula, volontaria, di protocolli di intesa con le amministrazioni locali. Se questa norma ha come aspetto positivo l'aver attribuito ai parchi un "potere di contrattazione" nei confronti degli altri enti territoriali in precedenza impensabile, l'esperienza della formazione dei piani ha posto in luce l'imprescindibilità della cooperazione tra gli enti che hanno responsabilità nella gestione del territorio, ed in primo luogo con i Comuni. Tra le ragioni di conflitto spicca la definizione del quadro normativo per i nuclei insediati compresi nel perimetro dei parchi: in Liguria attraverso i piani sono state adottate politiche diverse, ma in genere tese ad attribuire ai Comuni un ruolo più forte di quanto la stretta applicazione della legge avrebbe comportato. Le soluzioni individuate vanno dal sostanziale recepimento delle previsioni dei piani regolatori, all'esclusione della necessità di nulla-osta per le opere edilizie, ciò nonostante si manifesta ancora la richiesta di "uscire dal parco" per le zone urbane (questa sembra essere, ad esempio, la volontà del Comune di Portofino). In relazione alle aree protette "di costa", occorre sottolineare tra i temi-chiave della loro gestione l'esigenza di impostare un

rapporto sinergico tra fasce costiere e territori interni, con l'obiettivo di riequilibrare le forti pressioni turistico-insediative che da tempo si concentrano sui litorali, riscoprendo le valenze delle aree collinari e di montagna. Nel caso ligure si tratta di far emergere e valorizzare l'insieme delle relazioni che tradizionalmente connettevano costa ed entroterra, tanto da giustificare l'esistenza stessa di molti degli insediamenti localizzati sul mare, come sbocco di profondi sistemi vallivi. L'efficacia di tale politica è misurata sia in termini di decongestionamento e qualificazione delle aree di interfaccia costa-mare, sia di rigenerazione delle aree interne, depauperate sotto il profilo economico e sociale dall' "epoca della modernità". Un ulteriore tema di interesse è dato dal rapporto tra aree protette terrestri e marine. In Liguria si riscontrano modelli istituzionali di gestione diversificati, difficili da comprendere nel caso in cui le due forme di protezione insistano su territori contigui. Il riferimento è al parco di Portofino e alla gestione della riserva marina che circonda il promontorio, affidata dal ministero dell'ambiente ad un consorzio di enti invece che all'ente parco il cui organismo di gestione comprende le stesse figure istituzionali. Anche in questo caso l'intreccio tra funzioni, usi, risorse, paesaggi è talmente forte da richiedere il ricorso a forme di pianificazione e di gestione integrate, capaci di "affrontare congiuntamente sia le interazioni che si manifestano trasversalmente alla linea di costa che longitudinalmente, in termini di continuità e connessioni, discontinuità o fratture ecologiche, paesistiche ed ambientali" (Gambino 2005), che solo l'attribuzione di competenze ad un unico organismo può rendere efficaci, impedendo l'insorgere di situazioni di conflitto. La stessa Unione Europea, nei documenti che trattano della gestione sostenibile delle coste, introduce una definizione di zona costiera - come «striscia di terra e mare di larghezza variabile in funzione della configurazione dell'ambiente e delle necessità di assetto, che raramente corrisponde ad entità amministrative o di pianificazione esistenti » - che sottolinea la trans-scalarità e l'assenza di confini tra terra-mare nella definizione di strategie di governance dei territori di costa. Contestualmente l'UE evidenzia la necessità di integrazione tra le politiche, come «attenzione simultanea nei confronti di tutti i numerosi sistemi che agiscono in modo significativo sulle dinamiche costiere », e di coinvolgimento di «tutti i livelli e settori dell'amministrazione interessati alla zona obiettivo di intervento» per ottenere un corretto assetto di questi territori . Un'ultima notazione riguarda i "luoghi critici" nei territori-parco liguri, ma non solo, tra i quali assumono un rilievo dominante le aree rurali, portatrici di valori forti, in termini storico-culturali e di diversità paesistica e biologica, ma, d'altra parte, in profonda crisi, per l'abbandono correlato alle trasformazioni socio-economiche della "modernità" e per le

modificazioni diffuse che le nuove funzioni (residenziali, turistiche eccetera) impongono alle forme e al significato di ambiti molto fragili, spesso in equilibrio instabile. Nei territori rurali terrazzati, ad esempio, anche le micro-trasformazioni o le trasformazioni “invisibili” hanno conseguenze disastrose, in termini di perdita di identità del paesaggio e delle comunità insediate; i parchi liguri, anche attraverso l’adozione di regolamenti specifici, stanno sperimentando forme innovative di controllo, di guida e di incentivazione al recupero di questo patrimonio, ma evidentemente è quasi impossibile impedire il cambiamento degli usi del patrimonio edilizio e governare compiutamente il processo di modernizzazione dello spazio aperto che ne consegue, almeno se non si assiste ad una crescita culturale diffusa delle comunità nel “prendersi cura” del proprio territorio.

### *Provence-Alpes-Côte d’Azur*

L’intreccio tra paesaggio naturale e paesaggio culturale connota profondamente anche la parte costiera della regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra che si sviluppa per 700 km e interessa tre dipartimenti (Bouche du Rhône, Alpes Maritimes e Var). Ma se fino alla metà dello scorso secolo i segni di un processo di urbanizzazione, che ha origini seicento anni prima di Cristo, sono ancora evidenti nel sistema di insediamenti - fondati da fenici, greci e romani - e nel sistema di usi dello spazio “naturale”, che continuava a rappresentare un elemento essenziale dell’economia, dagli anni Cinquanta la pressione insediativa collegata al modello di sviluppo “moderno”, e in particolare a quello turistico, ha fortemente trasformato questo patrimonio. che rischia di essere minacciato. Nonostante gli effetti del “secolo breve” siano manifesti nella presenza di grandi città (Marsiglia, Tolone, Nizza), di complessi industriali (Fos, Berre), di urbanizzazioni turistiche molto dense (Costa Azzurra), sul litorale permane un patrimonio naturale di grande interesse per l’estrema diversità degli ambienti percepibili in uno spazio limitato: un’area di steppa, la Crau; la più estesa zona umida d’Europa, la Camargue; le falesie calcaree dei Calanques e della Côte Bleue; il massiccio siliceo e verde dei Mauri e le rocce rosse dell’Esterel. Nell’insieme della fascia costiera della regione non è presente una rete di aree protette vasta quanto in altre regioni francesi e nella stessa Provence-Alpes-Côte d’Azur in ambiente montano dove troviamo, per esempio il Parco del Mercantour. La protezione di tipo “classico” è essenzialmente incentrata su due poli: uno insulare, comprendente le isole di Port-Cros, Porquesrolles e Hyères (e tutte le isole più piccole) e uno litoraneo riguardante l’area deltizia del Rodano: appunto la Camargue. Il primo è stato oggetto dell’istituzione, nel 1963, di un parco nazionale esteso 650 ettari terrestri e 1.800 ettari marini a protezione “forte”, comprende il solo comune di Hyères (Var) e ospita una

popolazione residente di 48 abitanti a Port-Cros e 342 a Porquerolles. Il Parco naturale regionale della Camargue, istituito nel 1970 e riconfermato nel 1998, ha una superficie di 86.500 ettari ed ospita 8.000 abitanti stabili distribuiti in due comuni (dati 2001). Nel parco è compresa una delle prime riserve naturali create in Francia (n. 22 Camargue). Nella zona troviamo anche la riserva naturale dei Coussouls de Crau e il parco regionale marino della Côte Bleue. La limitata estensione (sia lineare sia in termini di superficie) di aree a tutela tradizionale nel lungo tratto di costa che va dal Rodano a Mentone riproduce la tendenza verificatasi anche da noi e cioè la difficoltà a mettere sotto protezione le coste rispetto alla montagna sia per la presenza degli ampi tratti già urbanizzati e per l'assalto da esse già subito in tempi di minor sensibilità pubblica e individuale, sia per il permanere di più forti interessi speculativi e patrimoniali. E' in questo quadro di difficoltà da parte delle forme di protezione ambientale tradizionali di affrontare il problema della fragilità dell'ambiente costiero che lo stato francese, a differenza di quello italiano, si inserisce fin dal 1975 con il provvedimento decisamente rivoluzionario di divenire proprietario di una buona percentuale del litorale nazionale inserendosi capillarmente negli interstizi di un tessuto territoriale più o meno insediato, più o meno degradato, a scopo, come si è visto, non solo di conservazione ma di restauro. Da questo punto di vista il caso della regione considerata è emblematico. La volontà di tutelare il patrimonio di questa regione ha portato all'acquisizione da parte del Conservatoire du littoral di 46 siti che interessano, secondo i dati statistici del 2002, più di 13.500 ettari di territorio per uno sviluppo costiero di circa 100 km, pari al 14% dello sviluppo del litorale nazionale. Dal punto di vista della superficie protetta i siti hanno consistenza molto variegata: il più piccolo – Ile du Grand Rousseau – comprende solo 5 ettari, il più grande – la Côte Bleue – ha un'estensione pari a 3.304 ettari ed è il più vasto sito del Conservatoire nella Francia continentale. La concentrazione dei siti è maggiore sulla parte più occidentale della costa: 16 delle aree protette sono localizzate, infatti, nel comprensorio delle Bocche del Rodano, 19 nel Var, 7 nelle Alpi Marittime. La gestione dei siti è stata attribuita, come previsto dalla legge istitutiva, alle collettività locali, ad associazioni ambientaliste o ad organismi specializzati nel supporto tecnico ai comuni (Ufficio Nazionale delle Foreste, Parchi nazionali o regionali). Il loro compito, oltre alla sorveglianza effettuata impiegando "guardie del litorale", è: elaborare un piano di gestione del sito che stabilisce gli usi del territorio sulla base di un bilancio ecologico, fissa gli obiettivi da perseguire ed i mezzi da impiegare per proteggere il sito; realizzare i lavori

di recupero: restauro delle dune, delle opere idrauliche, demolizione di costruzioni incongrue ecc.

### **1.8 Un buon esempio da seguire: “Il Conservatoire du littoral et des rivages lacustres”**

Come è stata declinata la protezione degli spazi costieri nella vicina Francia? A parte l'esistenza dei parchi nazionali, dei parchi naturali regionali, delle riserve naturali e delle altre forme di protezione “classica” cui si è accennato il risultato più eclatante dello sguardo lanciato oltre confine è stato la “scoperta” dell'istituzione, assolutamente in controtendenza rispetto alle privatizzazioni in atto da noi, del Conservatoire du littoral sul quale intendiamo porre l'attenzione in quanto istituzione decisamente straordinaria da ascrivere al merito di tutti i governi d'Oltralpe in fatto di protezione delle coste . Le premesse della creazione del Conservatoire de l'espace littoral et des rivages lacustres, ricostruite da Dominique Legrain (2000), vanno ricercate nella reazione al degrado subito dall'ambiente costiero di alcune aree del territorio francese nei primi decenni della seconda metà del Novecento: un degrado che rappresenta l'altra faccia dell'imponente processo di modernizzazione e di sviluppo delle infrastrutture (ferroviarie, stradali, turistiche eccetera) che coinvolge il paese con la fine della guerra d'Algeria, l'ascesa al potere del generale de Gaulle (1958) e la nascita della V Repubblica. La legge risalente al 1930, che recava disposizioni sulla tutela dei siti di «rilevante bellezza paesistica» che presentavano particolari caratteristiche «estetiche», «scientifiche» e «storiche» era largamente insufficiente a proteggere le coste. Già all'inizio degli anni Sessanta l'amministrazione francese dimostra di assumere piena consapevolezza della portata delle trasformazioni in atto e della necessità di governare lo sviluppo; nel 1962, con la nomina di Georges Pompidou a primo ministro, viene infatti creato un organismo interministeriale con poteri eccezionali posto direttamente sotto l'autorità del primo ministro. Si tratta della Délégation à l'aménagement du territoire et à l'action régionale (DATAR) la cui direzione è affidata al fedele collaboratore di de Gaulle, Olivier Guichard. Nell'evidenza degli effetti perversi dell'urbanizzazione incontrollata delle coste e nella volontà di conciliare crescita economica, sviluppo turistico e corretta gestione dello spazio, la DATAR istituisce le Missions d'aménagement du littoral di Languedoc-Roussillon e d'Aquitaine. Nel 1970 la DATAR elabora un protocollo di cento misure riguardanti la protezione dell'ambiente. L'anno dopo viene creato il Ministère de la Protection de la nature et de l'environnement.

Lo scenario che le coste francesi presentano in quegli anni è lo stesso di tanti tratti di costa italiana. Mentre da noi viene coniato il termine di rapallizzazione e Antonio Cederna denuncia «i vandali in casa», la stampa francese si scatena per stigmatizzare il mur de la honte - il muro della vergogna - cioè la colata di cemento che continua a crescere specialmente lungo la Costa Azzurra. Nel Dipartimento delle Alpi Marittime, «Marina Baie des Anges, piramide balneare orgogliosamente piazzata di fronte al mare, diviene il simbolo della privatizzazione della costa in nome del profitto di qualche privilegiato». Si parla di Costa Azzurra assassinata. I sindaci sono accusati di collusione con gli imprenditori. Il 13 maggio 1971 il Comité interministeriel d'aménagement du territoire riunito dalla DATAR affida a un gruppo di studio guidato da Michel Piquard lo specifico compito di occuparsi della questione e di redigere nel giro di due anni un rapporto «sulle prospettive a lungo termine dell'organizzazione del litorale francese». In effetti il 5 novembre 1973 il gruppo di lavoro presenta il rapporto definitivo, fondato su alcuni punti forti: gli spazi costieri, in quanto fragili, non estensibili e, se modificati, non riconducibili allo stato precedente, devono essere sottratti allo sviluppo incontrollato, pianificati e resi accessibili; va conservata la qualità dei quadri ambientali e la diversità dei paesaggi che li compongono. Le analisi del rapporto Piquard influenzeranno, almeno nello spirito, la loi littoral del 1986, ma la misura più argomentata e originale proposta dal rapporto Piquard è, subito, l'istituzione del Conservatoire du littoral, un provvedimento che «rompe radicalmente con i principi, all'epoca unanimemente accettati, in materia urbanistica e di pianificazione territoriale». Facendo riferimento al National Trust inglese, si introduce il principio che, quando l'interesse pubblico lo esiga, lo stato si deve sostituire ai privati creando una categoria di beni pubblici che entrino a far parte del patrimonio nazionale alla stregua delle opere d'arte e dei monumenti storici. Un precedente prefigurava questo orientamento: nel 1971 Georges Pompidou, per assicurarne la protezione definitiva, aveva fatto acquistare 950 ettari sull'isola di Porquerolles affidati in gestione al Parco nazionale di Port-Cros. Non stiamo qui a dilungarci sul dibattito politico che ha accompagnato la messa a punto di un progetto di legge straordinario e impegnativo sul piano finanziario: se inizialmente esso ha in effetti sollevato qualche reticenza da parte del ministro delle Finanze, già nel maggio 1974 riceve l'approvazione del Consiglio dei ministri e nel giugno 1975 quella unanime dell'Assemblea Nazionale; il 10 luglio 1975 il provvedimento, divenuto legge, viene firmato dal presidente della Repubblica.

*Organizzazione e "missione"*



La formula “vincente” del Conservatoire risiede nella felice combinazione fra intervento statale, che garantisce l’inalienabilità dei beni e la perennità della protezione, e la gestione decentrata, garante della condivisione da parte delle collettività locali (Garreta 2005). Ente pubblico posto sotto la sorveglianza del Ministero dell’Ambiente, esso è stato concepito come una struttura leggera, centrata sul suo ruolo di operatore fondiario ma profondamente ancorata nella realtà territoriale. Il Conseil d’administration è composto da eletti nazionali e da eletti periferici. Il coinvolgimento delle realtà locali nei processi di decisione non riguarda solo la presenza dei loro rappresentanti nel Consiglio: le acquisizioni dei terreni sono decise con il parere dei Consigli municipali interessati e dei nove Conseil de rivages (Manica-Mare del Nord, Normandia, Bretagna- Loira, Centro-Atlantico, Mediterraneo, Corsica, Laghi, Coste francesi d’America, Coste francesi dell’Oceano Indiano) composti esclusivamente da eletti dei Dipartimenti e delle Regioni. Come vedremo, agli enti locali è inoltre affidata la gran parte della gestione dei siti (90% circa). Un ruolo indubbiamente importante è quello del presidente, scelto dal Consiglio sulla base di due criteri preferenziali: un parlamentare con esperienza ministeriale e facente parte della maggioranza di governo in carica per facilitare il dialogo con esso. La continuità, invece, nella direzione del Conservatoire (quattro direttori avvicendatisi nel trentennio) è lo specchio della larga fiducia accordata a un organismo la cui «missione» consiste, come si è visto, nell’applicare ai territori costieri marittimi, fluviali e lacustri di tutto il territorio francese «una politica fondiaria di salvaguardia dello spazio litoraneo e di rispetto dei siti naturali e dell’equilibrio ecologico». Con questo articolo, la nozione di «equilibrio ecologico» compare per la prima volta nel diritto francese. Quanto alla preservazione delle coste fondata sulla «politica fondiaria» lo spirito della legge è evidente: per realizzare la missione di una protezione duratura non esiste miglior modo dell’acquisizione definitiva dei terreni, il cosiddetto «demanio proprio». Sulle possibilità di alienazione di tale «demanio proprio» la legge indica modalità di assai difficile realizzazione. La proposta di una eventuale rivendita deve essere approvata dal Consiglio di amministrazione del Conservatoire a maggioranza qualificata (tre quarti dei membri) e deve ricevere l’autorizzazione del Consiglio di Stato che emette un decreto in proposito. In effetti, le ipotesi di vendita non hanno davvero rappresentato un problema nei trent’anni di vita del Conservatoire la cui crescita in termini di patrimonio acquisito è stata, invece, costante. E’ interessante osservare come «in un’epoca in cui l’intervento dello stato è ovunque messo profondamente in crisi, il Conservatoire du littoral benefici di una legittimità intatta e sia oggetto di un solido e largo consenso» (Garreta 2005). In effetti, il

Conservatoire non è percepito dai francesi come uno degli organismi dell'apparato statale ma come ente che esercita una missione al servizio della nazione al di sopra degli schieramenti politici. Il Conservatoire deriva le proprie risorse essenzialmente da una dotazione annuale dello stato, da sovvenzioni di altri soggetti pubblici (Regioni, Dipartimenti, UE) e da "mecenati d'impresa", cioè da grandi Società attraverso le loro fondazioni: Electricité, Banque Populaire, Total, Gaz de France, Procter & Gamble eccetera. I progetti da loro sovvenzionati riguardano ogni settore: dalle ricerche scientifiche al restauro di edifici storici e alla protezione delle specie, dalla difesa dell'ecosistema alla realizzazione di programmi editoriali, campagne fotografiche, percorsi didattici eccetera.

### *Il quadro di intervento*

L'individuazione degli spazi su cui intervenire è, evidentemente, questione complessa che ha subito nel tempo delle variazioni; ad esempio, al momento della sua istituzione il Conservatoire esercitava la sua azione di acquisto dei terreni negli «spazi naturali sensibili» (ENS, mappati dai Dipartimenti, e nelle «zone di pianificazione differenziata»). Con la riforma del 2002 la prelazione è estesa anche all'esterno di questi perimetri (comunque sempre al di fuori delle zone urbane ed edificabili). La priorità di intervento incrocia due criteri fondamentali: il valore ecologico e paesaggistico dei siti e la loro vulnerabilità. Si tiene conto delle diverse tipologie dei suoli (coste rocciose, sabbiose, zone umide, praterie e landes) onde assicurare la trasmissione alle generazioni future di un patrimonio che testimonia la diversità dei paesaggi. Si interviene per salvaguardare aree minacciate da urbanizzazione illegale (abusi edilizi, installazioni di baracche e abitazioni su ruote) o da programmi di artificializzazione irreversibile (prosciugamento di zone umide, escavazione di materiali). Per i suoli che, a causa degli usi in atto, sono soggetti a un processo di degradazione, si prevede il restauro. Ancora, il Conservatoire interviene nei terreni la cui proprietà non consente la perpetuazione delle attività tradizionali che garantiscono la permanenza di un paesaggio tipico o di equilibri ecologici importanti. Una delle «missioni» fondative del Conservatoire è stata, infine, l'acquisizione di terreni non accessibili per i quali si imponeva l'apertura al pubblico, da realizzarsi «nei limiti della loro vocazione ed equilibrio ecologico»: di fatto i dati sull'afflusso sono molto elevati (15-20 milioni di visitatori all'anno). La tendenza è ad acquistare insieme abbastanza vasti o contigui per consentirne una gestione coerente. L'entrata in possesso dell'insieme può richiedere trattative che durano anche alcuni anni fra convincere i proprietari (che, in caso di parcellizzazione del territorio sono diversi), negoziare i prezzi eccetera.

### *Modalità di acquisizione dei terreni*

La legge istitutiva del Conservatoire indica come modo decisamente privilegiato per l'acquisto dei terreni la transazione amichevole con diritto di prelazione e, più eccezionalmente, l'acquisizione per esproprio. L'esercizio della prelazione incoraggia i proprietari a vendere i loro beni seguendo la trattativa amichevole piuttosto che opporsi all'acquisto. Oltre ai beni direttamente acquistati, al patrimonio del Conservatoire concorrono assegnazioni gratuite di immobili da parte dello stato e, talvolta, cessioni a prezzi quasi simbolici: nel 1994, ad esempio, il Ministero della Difesa ha venduto al Conservatoire alcune aree fortificate a 2 e 5 franchi il metro quadrato. Anche gli enti locali partecipano con donazioni: i Comuni cedono spazi al Conservatoire per difenderli dalla speculazione o per alleggerire i propri bilanci quando il bene necessita di onerosi interventi di difesa di cui si farà carico il Conservatoire. Altre donazioni provengono da associazioni, da aziende o da singoli privati per varie ragioni, compresa l'impossibilità di fronteggiare autonomamente le minacce di degrado ambientale delle loro proprietà. Qualora il Conservatoire non ritenga necessaria l'acquisizione di qualche sito, può stipulare una convenzione, come è accaduto con i proprietari di piccole isole (riunitisi nell'associazione «Petites Îles de France») che nel 1988 hanno acceso un'ipoteca a vantaggio del Conservatoire e garantito l'apertura al pubblico delle loro isolette in cambio dell'impegno da parte dell'istituto di provvedere alla loro manutenzione (Yoni, Bourdier, Bru, Vergos, Hallégouët 2002).

### *Dimensione e gestione del patrimonio*

Al primo gennaio 2006 il Conservatoire risulta proprietario di 75.140 ettari (6.5361 acquistati e 9.609 assegnati). Nel complesso del litorale francese (metropoli e territori d'Oltremare) essi sono così ripartiti (in ettari):

|                             |        |              |        |
|-----------------------------|--------|--------------|--------|
| Nord Pas de Calais          | 4.560  | Corse        | 16.340 |
| Normandie                   | 5.538  | Lacs         | 2.514  |
| Bretagne-Pays de Loire      | 7.517  | Amérique     | 3.259  |
| Centre Atlantique-Aquitaine | 7.608  | Océan Indien | 1.299  |
| Méditerranée                | 23.328 |              |        |

*(fonte: Conservatoire, 2006)*

Si tratta, nell'insieme, di circa 860 chilometri di costa configurata in 300 "insiemi naturali". Il Conservatoire non si occupa direttamente della gestione dei siti che viene assegnata a tre categorie di organismi: enti locali, associazioni o fondazioni "specializzate" (ad esempio

ambientaliste) ed enti pubblici (come l'Office national des forêts cui è affidata la gestione dei siti che comprendono grandi estensioni boschive). La recente normativa sulla démocratie de proximité regola i rapporti fra ente proprietario ed enti gestori di cui è stato steso un elenco che vede gli enti locali, come si è detto, decisamente privilegiati. Le associazioni intervengono o per diretto incarico del Conservatoire o per delega dell'ente locale, quando esso non possa assicurare la conduzione di un sito posto nel proprio territorio. Le convenzioni con gli organismi gestori sono accompagnate dai piani di gestione «coerenti per ciascun sito sulla base di un bilancio ecologico e patrimoniale» elaborati dal Conservatoire in collaborazione con l'ente gestore e i Comuni interessati (nel caso che non ne siano essi stessi gestori), in base agli obiettivi generali di tutela del Conservatoire, a criteri tecnico-scientifici ed economici e ad esigenze locali. Il Conservatoire conserva il potere di controllo, spesso difficile da esercitare dato che la sua caratteristica è di essere comunque un organismo "agile", con un personale limitato: 103 persone nel 2004, di cui 74 a carico del proprio bilancio (Rapport annuel 2004). Gli agricoltori, inseriti a un certo punto nell'elenco dei possibili gestori, sono stati successivamente tolti. L'attuale normativa non li contempla più nelle convenzioni di gestione ma autorizza con loro la stipula di convenzioni d'uso, cioè la concessione temporanea dei beni dietro pagamento di un canone e a condizione che non ne sia cambiata la destinazione. Nell'insieme, nel 2005 si contavano 321 convenzioni di gestione e 560 convenzioni d'uso, queste per la maggior parte appunto con agricoltori. Uno degli aspetti più interessanti da analizzare è relativo alla "filosofia" che ispira l'azione del Conservatoire. A proposito dell'erosione marina, ad esempio, esso segue la linea di lasciar fare alla natura il suo corso finché un bene non sia minacciato. Viene considerata come normale l'evoluzione del tratto di costa di cui ci si occupa e non si interviene per contrastare l'erosione con opere come scogliere artificiali che altro non farebbero se non spostare altrove il problema. Si interviene piuttosto favorendo la riformazione delle dune. Per quanto riguarda le attività antropiche, l'ingresso di un bene nel Conservatoire non significa la loro interruzione. Il Conservatoire vuole i suoi terreni "vivi" a garanzia di una accettazione duratura e condivisa della propria azione. Le attività economiche praticate contribuiscono esse stesse alla preservazione dei paesaggi, come nel caso della viticoltura a Saint-Cyr-sur-Mer (Var) dove circa 600 agricoltori sono attivi sui terreni del Conservatoire. In sintesi, oltre all'attività agricola, sono generalmente ammessi l'allevamento estensivo degli animali (garanzia del mantenimento della varietà floristica dei prati), le saline, la caccia (con limitazioni). Il commercio è consentito soltanto relativamente

a prodotti speciali e all'interno degli edifici per una percentuale limitata della loro superficie utile. Sono invece vietati il campeggio, le attività sportive, la circolazione dei veicoli, l'edificazione di nuove costruzioni. Il piano di gestione stabilisce la destinazione degli edifici presenti nel sito (in primo luogo gli spazi per l'accoglienza del pubblico e per le attività culturali ed educative), individua gli edifici di valore storico da restaurare e quelli recenti da demolire

#### *Alcuni casi esemplari*

I siti del Conservatoire presentano caratteristiche molto differenziate, rispecchiando la pluralità dei paesaggi della costa mediterranea francese. Se nel patrimonio acquisito la componente "naturalistica" è quella predominante, connessa alla volontà di salvaguardare ambiti ad elevato valore biologico ed ecosistemico, proteggendoli dalle richieste di sviluppo turistico-insediativo, molti ambiti sono stati prescelti per la loro natura antropica: per la presenza di manufatti civili e militari di interesse storico-architettonico, appartenenti ad epoche diverse, in qualche caso prodotti della "modernità" o di forme di utilizzo agro-silvo-pastorale che hanno comportato trasformazioni e adattamenti dell'assetto morfologico dei luoghi. L'acquisizione della "Côte Bleue" ha rappresentato, ad esempio, un passo importante per la conservazione della costa, sottraendola a pressanti progetti di trasformazione immobiliare, ma il trasferimento alla proprietà pubblica non ha del tutto interrotto le situazioni di criticità: da allora molti incendi si sono sviluppati su questo territorio danneggiandone fortemente il patrimonio vegetale. Le politiche attivate tendono, di conseguenza, a favorire la formazione di ecosistemi "adatti" al fuoco, la rigenerazione naturale delle foreste, la presenza di attività agricole tradizionali, il controllo della fruizione turistica attraverso la chiusura estiva del sito. Anche l'acquisizione del sito di "Le mont Vinaigrier", nelle vicinanze di Nizza, è legata alla volontà di impedire una speculazione immobiliare (ottocento alloggi) che negli anni Settanta avrebbe distrutto un patrimonio naturalistico di grande complessità e le vestigia di antiche coltivazioni ad uliveto. Oggi costituisce un importante supporto pedagogico per comprendere l'evoluzione di un paesaggio modellato dall'uomo, per evidenziare i rischi dell'abbandono delle colture e della conseguente riconquista del territorio da parte della vegetazione naturale. Con le stesse finalità, un luogo produttivo, le antiche "Salines d'Hyères", poste in prossimità della penisola di Giens, abbandonate nel 1995, hanno assunto il ruolo di sito eccezionale per la nidificazione degli uccelli d'acqua e per la migrazione e lo svernamento dei volatili. Accanto alla conservazione delle antiche strutture, del livello dell'acqua e del tasso di salinità, gli obiettivi di gestione comprendono, dunque, interventi tesi a differenziare i luoghi di

nidificazione per favorire la presenza di ulteriori specie. Tra gli ambiti dove la componente architettonica assume un rilievo precipuo, possono essere citati: il sito “Eileen Gray-Le Corbusier” a Cap-Martin, classificato monumento storico, che comprende il Cabannon, le Unités de camping ed alcune ville progettate da Le Corbu, come risposta “esemplificativa” al problema dello sviluppo della residenza turistica sul litorale (in questo caso un terreno in forte pendenza sistemato a terrazze piantumate con varietà botaniche antiche che può essere considerato tipico di molti contesti territoriali); la “Poudrerie de Saint-Chamas-Miramas”, ai confini dello stagno di Berre alle Bocche del Rodano, antica fabbrica di esplosivi inclusa con le sue pertinenze naturali (una foresta umida) e costruite (antichi mulini, una cappella romana, reti idrauliche...) tra le proprietà del Conservatoire dopo trent'anni di abbandono; la “Propriété la Moutte”, nei pressi di Saint-Tropez, comprendente un castello del XIX secolo e la batteria di Capon, punto di partenza di un sentiero lungo un tratto di litorale ancora inalterato; il “Fort-Carré” del XVI secolo che vede la gestione congiunta dell'antica fortezza e dello spazio verde circostante tra Conservatoire e Comune di Antibes. Una notazione particolare va riservata a due siti dove la protezione riguarda spazi verdi destinati originariamente a parco privato: il “Domaine du Rayol” sulla Cornice dei Mauri, anch'esso acquisito, nel 1989, per sottrarlo ad un progetto edilizio. Di grande interesse è, infatti, la presenza di un giardino di 5 ettari disegnato da Giles Clément che ha immaginato un mosaico di spazi verdi che riproducono le forme del paesaggio di diverse regioni del mondo a clima mediterraneo; la “Serre de la Madone”, vicino a Mentone, dove, a partire dagli anni Venti, è stato realizzato un giardino esotico sul sistema terrazzato originario, composto come uno spazio di rappresentazione a grande scala comprendente una moltitudine di “stanze”, luoghi segreti, tranquilli ed intimi. A lungo abbandonato e di conseguenza eccessivamente sviluppato in altezza e densità, questo sito è il luogo adatto per una riflessione, propria del Conservatoire, sulle sfide ambientali conseguenti alle pratiche dell'uomo. La stessa sfida è raccolta, forse più modestamente, in alcuni siti che si pongono la finalità di proteggere ed implementare attività agricole tradizionali, conservando i caratteri del paesaggio tradizionale. Così, la “Plaine de la Crau”, nei pressi di Arles, assicura la gestione della steppa e del bosco attraverso il mantenimento delle pratiche tradizionali, quali l'allevamento estensivo di ovini e cavalli. Quanto al “Domaine de la Sanglière-Cap Bénat”, che alterna colline boschive, vigneti doc e spiagge di sabbia fine, costituisce una testimonianza rappresentativa dell'ambiente tradizionale del litorale del Var generalmente soggetto, in misura non dissimile al resto del territorio costiero, a processi di semplificazione della diversità biologica e paesaggistica.

## **Riferimenti Bibliografici**

Imparato E., La tutela della costa: ordinamenti giuridici in Italia e in Francia, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2006

Stella Richter P., I Principi del diritto Urbanistico, Giuffrè Editore 2003

Zoppi C., Aree protette marine e costiere: questioni di pianificazione del territorio, Gangemi, Roma 1993

Amirante D., La Conservazione della natura in Europa : la Direttiva Habitat ed il processo di costruzione della rete Natura 2000 , F. Angeli 2003.

Priore R., Convenzione europea del paesaggio : il testo tradotto e commentato, Reggio Calabria : Centro Stampa d'Ateneo 2006 .

## **Siti Consultati**

[www.planum.net](http://www.planum.net)

[www.apat.gov.it](http://www.apat.gov.it)

[www.isprambiente.it](http://www.isprambiente.it)

## **Documenti Pianificatori consultati**

Piano della Costa, Liguria, 2007

Gestione integrata Aree Costiere, Emilia e Romagna, 2003

The Forth Integrated Management Strategy, Port of Rosyth, 2007-2010,

*“Il Governo del Territorio nella regione Molise: gli strumenti vigenti o in corso di approvazione e riflessioni personali”*



## **2.1 Piano Territoriale Paesistico- Ambientale D'Area Vasta n.1 (Ambito Costiero)**

Nella regione Molise il governo del territorio e quindi del paesaggio è affidato ad 8 piani paesaggistici d'area vasta (approvati nell'oramai lontano 1991) che interessano solo una parte del territorio regionale (circa il 60%). Tali piani, per L.R. 24 del 1989 (legge regionale redatta in recepimento della L. 431 del 1985), sono di natura sovraordinata rispetto agli strumenti urbanistici comunali che sono tenuti a conformare le proprie previsioni e discipline a questi strumenti pianificatori di scala vasta. Il Piano Territoriale Paesistico-Ambientale di area vasta n.1 riguarda la l'area costiera e nello specifico i comuni di Termoli, Petacciato, Campomarino, Montenero di Bisaccia, Guglionesi, San Giacomo degli Schiavoni, Portocannone e San Martino in Pensilis. Di seguito si riporta una breve sintesi del Piano.

Aspetti metodologici generali: l'assetto e il divenire del territorio è considerato come risultante di quattro sistemi interagenti tra di loro, rispetto ai quali le singole trasformazioni possono produrre effetti e ricadute, diretti ed indiretti, immediati o trasferibili nel tempo. I quattro sistemi considerati sono i seguenti:

- Sistema naturale
- Sistema antropico
- Sistema socio-economico
- Sistema istituzionale

In riferimento a tali sistemi è stata elaborata la fase conoscitiva (elaborati di analisi) del piano a cui è seguita una fase di carattere critico-valutativa (elaborati di sintesi) delle conoscenze acquisite e infine una fase di progetto (elaborati di progetto). Le carte finali di progetto sono le seguenti:

- Carta delle Trasformabilità del Territorio
- Carta delle Trasformazioni Prioritarie di Sistemazione e di Ripristino
- Carta degli Scostamenti e delle Incompatibilità.

Tali elaborati rispondono agli obiettivi generali fissati dal piano riportati di seguito.

Obiettivo principale:

- fornire agli Enti Locali, uno strumento, di scala vasta, grafico e normativo, in grado di definire le trasformabilità degli elementi e/o parti del territorio in relazione alle riconosciute caratteristiche quali- quantitative naturali e culturali sulla base di specifici giudizi di valore.

### Altri obiettivi:

- individuazione dell'eventuale stato e delle cause di alterazione e/o degrado degli elementi e/o parti del territorio qualitativamente rilevanti e delle conseguenti priorità delle operazioni di ripristino.
- individuazione degli eventuali scarti tra i gradi di trasformabilità riconosciuti e le trasformazioni previste dai piani urbanistici in vigore e da realizzazioni di opere pubbliche in programma

In ragione delle sue differenti qualità paesistiche, il piano ha suddiviso il territorio costiero in diversi elementi/aree, ai quali si applicano diverse modalità di tutela, valorizzazione e trasformazione e per i quali sono stabiliti gli usi antropici ammissibili.

Le modalità individuate sono le seguenti:

A1: conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili. Consiste nella realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive e degli usi attuali compatibili nonché degli interventi volti all'eliminazione di eventuali usi incompatibili ovvero detrattori ambientali;

A2: conservazione, miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive degli elementi con mantenimento dei soli usi attuali compatibili e con parziale trasformazione per l'introduzione di nuovi usi compatibili. Consiste nella realizzazione di opere di manutenzione, di miglioramento e ripristino delle caratteristiche costitutive, nonché degli interventi volti all'introduzione di nuovi usi che non alterino dette caratteristiche oltreché degli interventi per l'eliminazione di eventuali usi incompatibili ovvero di detrattori ambientali;

VA: trasformazione da sottoporre a verifica di ammissibilità. Consiste nella verifica, attraverso lo studio di compatibilità, dell'ammissibilità di una trasformazione antropica, in sede di previsione di tipo urbanistico e cioè in sede di formazione, approvazione e gestione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e delle relative varianti o deroghe, in sede di approvazione di atti tecnico-amministrativi degli Enti pubblici e privati preposti alla realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutturali; consiste inoltre, in caso di ammissibilità, nel rispetto della modalità TC1. La modalità VA non trova applicazione nel caso di interventi previsti da strumenti urbanistici esecutivi approvati anteriormente alla data di adozione del piano paesistico;

TC1: trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio di autorizzazione ai sensi dell'art. 7 della L.1497/39;

TC2: trasformazione condizionata a requisiti progettuali da verificarsi in sede di rilascio di concessioni o autorizzazione ai sensi delle L. 10/77 e successive modifiche ed integrazioni.

Mentre gli usi antropici indicati, suddivisi per categorie, sono:

- l'uso ricreativo e culturale;
- l'uso insediativo (residenziale, terziario, industriale);
- l'uso infrastrutturale territoriale-tecnologico;
- l'uso agro-silvo-pastorale;
- l'uso produttivo estrattivo;

Si riporta uno stralcio della “Carta della Trasformabilità del Territorio”, relativo al comune di Termoli, e la specifica normativa per le singole aree.

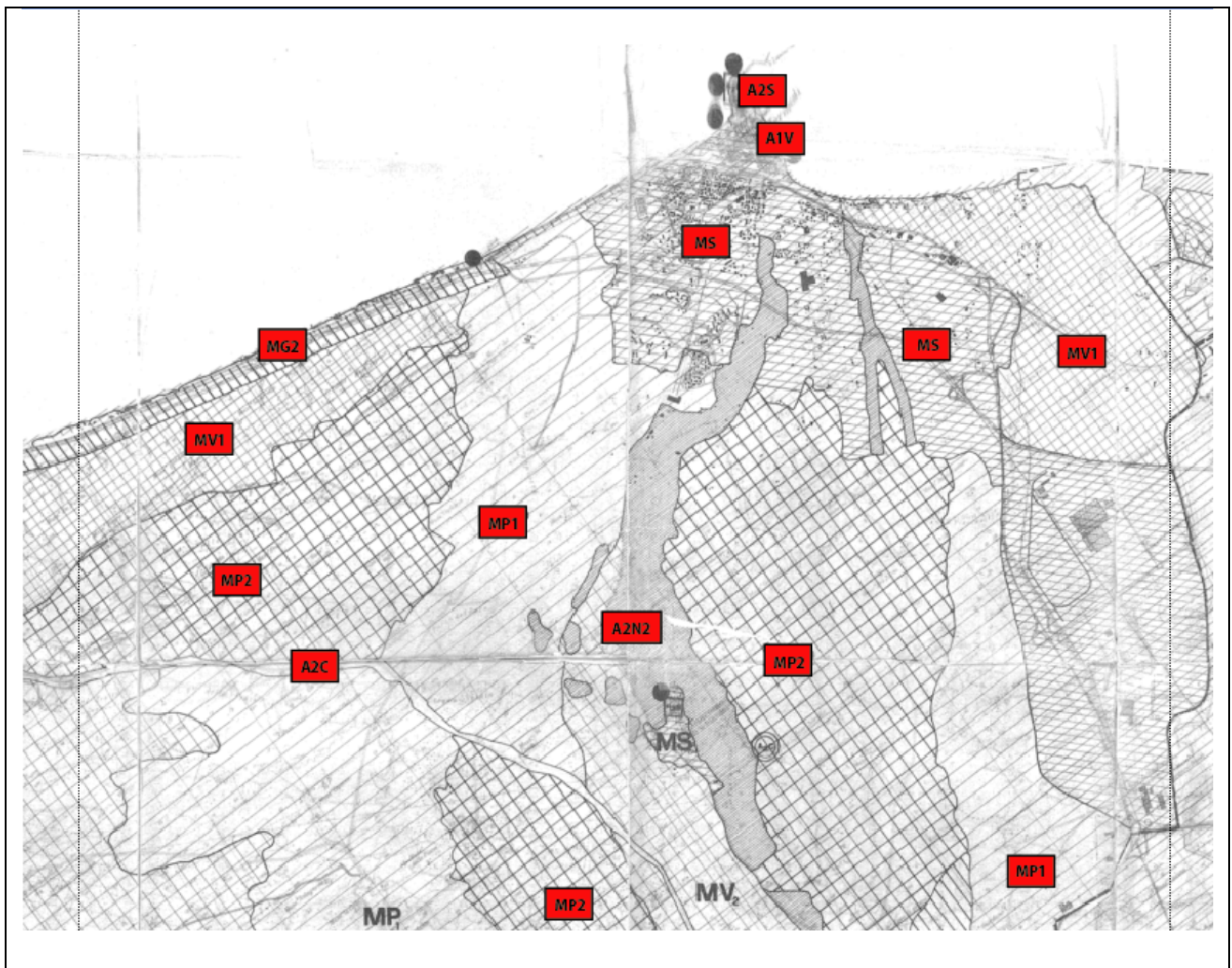


Fig. 2.1 Stralcio Piano Paesaggistico d'Area Vasta n.1

## **Aree ad alta sensibilità alla trasformazione**

### A2N2: Aree con vegetazione naturale di eccezionale valore visivo e naturalistico

**1) Vallone di Rio Vivo:** l'insieme è caratterizzato dalla compresenza di elementi di alto valore naturalistico e percettivo, considerato il valore storico vegetazionale, in quanto costituisce l'unico esempio di lettura del sistema vegetazionale vallivo di connessione tra il sistema collinare e la fascia litoranea, anche se per alcuni tratti degradato.

Modalità: A1

Usi compatibili: tutti gli usi in queste aree sono incompatibili e si fa divieto a qualunque intervento di modificazione dello stato dei suoli

**2) Ponte Tamburro:** l'insieme è caratterizzato da valori naturalistici e percettivi unici, considerata la rarità che rappresenta; considerato la validità e tipicità l'insieme

**3)** determina, pur se relegato ad una fascia ristretta, una base storica di lettura del sistema vegetazionale della fascia mediterranea.

Modalità: A1

Usi ammissibili: tutti gli usi in queste aree sono incompatibili e si fa divieto a qualunque intervento di modificazione dello stato dei suoli.

### **4) Elementi di interesse naturalistico (fisico-biologico) sparsi**

**a) Corsi d'acqua:** fiume Biferno, torrente Sinarca e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri.

Modalità: A2

Usi compatibili:

- Uso ricreativo e culturale:
  - A.1.1 Opere di attrezzamento: percorsi attrezzati, maneggi, sentieri, piste pedonali e ciclabili, parcheggi, etc.
  - A.1.2 Opere di fruizione: parchi, giardini, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, impianti sportivi
  - A.1.3 Opere di servizio: piccoli impianti per servizi igienici e manufatti per il soccorso, chioschi fissi per servizio di ristoro

- A.3.1 Chioschi ed edicole, parchi giochi e lunapark, teatrini all'aperto, campeggi
- Uso infrastrutturale:
  - C.1 A rete interrata
  - C.8 Carrabili agricole
  - C.10 Portuali e/o aeroportuali

**b) Lembi di vegetazione naturale sparsa e alberi secolari sparsi:** elementi appartenenti a grossi sistemi vegetazionali storici, considerato il loro valore di supporto a specie faunistiche rarissime e l'alto grado di valore paesaggistico che esprimono.

Modalità: A1

Usi compatibili: nessuno.

**c) Aree calanchive sul fiume Trigno e Fiume Biferno:** le aree costituiscono delle emergenze geomorfologiche ed ambientali rare per il contesto e sono caratterizzate da intensi processi di denudazione da dilavamento delle colline argillose che danno origine a sistemi di ripide vallette disimmetriche, generalmente raggruppate, con copertura vegetazionale discontinua, di tipo xerofilo a graminacee con importanti casi di differenze di composizione floristica.

Modalità: A1

Usi compatibili: tutti gli usi, in queste aree, sono incompatibili e si fa divieto a qualunque intervento di modificazione dello stato dei suoli. Tali divieti si estendono anche ad una fascia di rispetto misurata in metri 50 dal piede del calanco e in metri 50 in sommità del calanco stesso.

**d) Bacini idrici artificiali sparsi:** questi elementi sono costituiti da laghetti artificiali e simili, costruiti per uso produttivo agricolo, per migliorare la produttività agricola; in essi si riscontrano specie faunistiche rarissime e valori di supporto e l'alto grado di valore paesaggistico che esprimono.

Modalità: A1

Usi compatibili: attingimento di acqua per uso agricolo; è vietata l'immissione diretta di altre sostanze liquide, solide, gassose.

**e) Dune della fascia costiera:** Successione vegetazionale tipica del litorale Mediterraneo, costituita da specie pioniere e dalla retrostante vegetazione arbustiva a macchie. Fauna pregiata alle epoche del passo.

Modalità: A1

Usi compatibili: tutti gli usi in queste aree sono incompatibili e si fa divieto di qualunque intervento di modificazione dello stato dei luoghi e della vegetazione.

A2C: Aree archeologiche di rilievo

## **Tratturi**

Modalità: A1

- Uso ricreativo e culturale:

- A.1.1 Opere di attrezzamento: percorsi attrezzati, maneggi, sentieri, piste pedonali e ciclabili, parcheggi, etc.

A2S: Elementi di interesse storico (Urbanistico- Architettonico)

### **1. Nuclei urbani di interesse storico-documentario: centro storico di Termoli**

Modalità: A2

Usi ammissibili: gli strumenti urbanistici ne definiscono gli usi compatibili

### **2. Elementi storici architettonici isolati**

Modalità: A2

Usi ammissibili:

- Usi vigenti
- Usi ricreativi:
  - A.1.1 Opere di attrezzamento: percorsi attrezzati, maneggi, sentieri, piste pedonali e ciclabili, parcheggi, etc.
  - A.1.2 Opere di fruizione: parchi, giardini, verde attrezzato e attrezzature all'aperto per il tempo libero, impianti sportivi
  - A.1.3 Opere di servizio: piccoli impianti per servizi igienici e manufatti per il soccorso, chioschi fissi per servizio di ristoro

- A.2.1 Opere di accesso, di stazionamento, di distribuzione: sedi di club e/o associazioni, stabilimenti balneari, stabilimenti per cure elioterapiche, termali etc., centri sportivi polivalenti complessi
- A.2.2 Strutture scientifiche-culturali, orti botanici, musei e strutture in genere per l'esposizione
- A.3.1 Chioschi ed edicole, parchi giochi e lunapark, teatrini all'aperto, campeggi

#### A1V Elementi di interesse percettivo e visivo

- **Castello di Termoli, campanili e torri di avvistamento:** al fine di tutelare l'integrità paesaggistica degli elementi è vietata la realizzazione di superfetazioni o l'inserimento di apparecchiature tecnologiche che possano deturpare la percezione visiva degli elementi in sé. Nelle immediate vicinanze di tali elementi non è consentita la realizzazione di qualsiasi costruzione o intervento, anche di carattere naturalistico, che può mascherare o inibire il quadro visivo.
- **Mura e fortificazioni di Termoli:** per le caratteristiche di eccezionale valore visivo e percettivo alla scala urbana ed a quella territoriale del sistema di fortificazioni delle mura, occorre evitare qualsiasi manomissione delle stesse e qualsiasi opera di qualunque natura che possa schermare ed inibire alla visione il sistema citato con il relativo promontorio. La tutela sopra detta va estesa anche al sistema d'acqua circostante che si manifesta come unico sistema paesaggistico integrato.
- **Trabucchi:** vanno conservati e tutelati per l'eccezionale valore paesaggistico negli ambiti costieri, di cui sono una delle connotazioni più singolari.
- Modalità di tutela: A1. Tale modalità per gli elementi di valore eccezionale del sistema percettivo prescrive unicamente la tutela e la conservazione delle caratteristiche percettive dell'elemento e/o dell'intorno, consentendo l'introduzione di nuovi usi compatibili che non alterino in alcun modo le caratteristiche dell'elemento stesso.
- **Centro storico di Termoli:** i fronti edificati compatti del suddetto centro storico, in rapporto con il sito geomorfologico, devono essere tutelati con opere di conservazione dello sky-line evitando la realizzazione di costruzioni o di piantumazioni che possano, snaturare il reciproco rapporto tra i due elementi.

Aree media sensibilità alla trasformazione

MV1: Aree con esclusivi valori percettivi di grado elevato;

MG2: Aree in pendio prevalentemente collinari con elevata pericolosità geologica

MP1: Aree di eccezionale valore produttivo prevalentemente fluviali o pianure alluvionali;

MP2: Aree di elevato valore produttivo con caratteristiche percettive significative;

MS: Aree del sistema insediativo con valori percettivo alto;

Modalità prevalente: Va con trasformazione condizionata TC1 e TC2



## 2.2 Il Progetto preliminare Ptcp della Provincia di Campobasso

La Provincia di Campobasso, a differenza dell'altra Provincia molisana d'Isernia, che ancora non ha iniziato ad elaborare il suo Ptcp, ha intrapreso, anche se con ritardo, un processo di pianificazione d'area vasta che ha portato all'elaborazione di un Progetto Preliminare di Ptcp (luglio 2005). Questo strumento, non essendo il Molise dotato di una legge urbanistica, trae la sua legittimità in due atti legislativi nazionali: il D.Lgs. 112/1998 e L. 8 giugno 1990. L'art. 15 di quest'ultima legge stabilisce i principali contenuti del piano provinciale, che è tenuto ad indicare:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Si tratta dunque di uno strumento essenzialmente d'indirizzo per la pianificazione comunale e di verifica e coerenza dei programmi e dei piani di settore incidenti sul territorio provinciale. Il D.Lgs. 112/1998, e in particolare l'art. 57, stabilisce che tale piano assume, attraverso legge regionale, il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali, riconoscendo quindi alla Provincia un importante ruolo nel governo del territorio.

Il Ptcp della Provincia di Campobasso ha effettuato un'analisi del territorio, il quale è stato scomposto in matrici: socio-economica, ambientale, storico-culturale, insediativa, produttiva ed infrastrutturale. Per ognuna di essa ha poi sviluppato dei primi indirizzi per la verità, apparsi un po' deludenti. In sintesi tale piano ha evidenziato come fenomeno principale, caratterizzante il territorio provinciale, l'abbandono dei centri minori e il concentramento della popolazione nei centri costieri (ed in particolare nella città di Termoli) e nell'hinterland del capoluogo regionale. Ugualmente anche le attività economiche tendono a polarizzarsi in corrispondenza di tali aree, le uniche della Provincia, in cui si localizzano anche imprese nazionali o internazionali. Il Ptcp come mossa strategica principale prova a spostare l'attenzione verso le piccole realtà comunali, affidando a queste il compito di realizzare approfondimenti sulle emergenze storico-

culturali, paesaggistiche e naturalistiche per valorizzare tali beni (attraverso l'identificazione di percorsi storico-ambientali integrati) ed innescare lo sviluppo locale e turistico di tali aree. Questi processi devono avvenire in maniera cooperativa tra i singoli comuni, al fine anche di individuare una rete di servizi integrati. Di seguito si riporta una scheda di sintesi del piano, contenente gli obiettivi e le indicazioni sviluppate per le varie matrici.

**Obiettivo principale:** orientare i processi di trasformazione e promozione di azioni di conservazione delle risorse naturali e dell'identità storico-culturale in un'ottica di sviluppo sostenibile.

**Obiettivo secondario:** sviluppare reti di relazioni tra i contesti locali tali da favorire: un'azione coordinata dei singoli comuni intorno a temi di rilevanza sovracomunale l'identificazione di circuiti o percorsi integrati finalizzati alla valorizzazione delle valenze naturali, paesaggistiche, storiche e culturali anche in chiave di sviluppo turistico lo sviluppo di un sistema integrato di servizi la valorizzazione delle risorse locali (clima sociale favorevole, risorse umane e disponibilità di suoli) per attivare processi di sviluppo economico la redazione in forma associata dei Piani Regolatori tramite convenzionamento tra più comuni.

| MATRICE AMBIENTALE  |   |   |              |
|---------------------|---|---|--------------|
|                     | Indicazioni per la pianificazione locale  | Indirizzi   | Prescrizioni |
| Sic                 |   | Tutela e valorizzazione e                         |              |
| Corridoi ecologici: | I comuni interessati nell'ambito della propria strumentazione urbanistica ne individuano in maniera dettagliata i perimetri e le specifiche tutele e salvaguardie | Incentivo in tali aree dell'agricoltura biologica |              |
| Boschi e aree       | Gli strumenti   | Impedire forme di                                 |              |

|                       |   |  |         |
|-----------------------|---|--|---------|
| boschive              | urbanistici comunali sono tenuti ad individuare i boschi e le aree boschive nonché i parchi urbani e a predisporre la loro disciplina d'uso | <p>utilizzazione che possano alterare l'equilibrio ecologico</p> <p>Sono ammesse in coerenza con l'art. 146 del D.lgs. N. 432/04:</p> <p>La realizzazione di opere di difesa idrogeologica e idraulica, di interventi di forestazione e incremento della vegetazione autoctona</p> <p>Interventi sulle costruzioni esistenti ammissibili dallo strumento urbanistico vigente</p> <p>Le normali attività silvicolture e di raccolta dei prodotti secondari del bosco</p> <p>Le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con la tutela naturalistica e paesaggistica</p> |         |
| <u>Aree a rischio</u> |   | Mitigazione del  | Vincolo |

|                             |  |   |   |
|-----------------------------|--|---|---|
| <p><u>idrogeologico</u></p> |  | <p>rischio idrogeologico<br/>tramite:<br/>Opere strutturali e<br/>ingegneristiche<br/>Opere naturalistiche<br/>e di rimboschimento<br/>utili anche ad<br/>accrescere la qualità<br/>ecologica del<br/>territorio</p>  | <p>idrogeologico (PAI)</p>  |
| <p><u>Fiumi e laghi</u></p> |  | <p>Mantenimento delle<br/>caratteristiche<br/>ecologiche delle<br/>aree ricomprese<br/>nelle fasce di<br/>rispetto ed<br/>incentivazione<br/>dell'agricoltura<br/>biologica<br/>Divieto di modificare<br/>le caratteristiche<br/>naturali dell'alveo ad<br/>eccezione delle<br/>opere di difesa<br/>Limitazione<br/>dell'attività estrattiva<br/>in subalveo<br/>Mantenimento delle<br/>aree boscate<br/>esistenti<br/>Divieto di effettuare<br/>interventi di modifica<br/>delle caratteristiche<br/>naturali delle ripe</p> | <p>Vincolo di tutela<br/>(Decreto legislativo<br/>22 gennaio 2004, n.<br/>42)</p> |

|                                |   |  |  |
|--------------------------------|---|--|--|
| <u>Coste marine e litorali</u> | Forme specifiche di tutela e valorizzazione possono essere sviluppate da specifici piani spiaggia di livello comunale | Salvaguardia di boschi, pinete e dune<br>Difesa contro l'erosione costiera |  |
|--------------------------------|---|--|--|

**MATRICE STORICO-CULTURALE**

|  |  |  |   |
|--|--|--|---|
| <u>Siti archeologici e beni architettonici</u> | Creazione di percorsi, coinvolgenti più comuni, per la valorizzazione di tali beni |  | Vincolo di tutela ( <i>Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42</i> ) |
| <u>Tratturi</u>                                |  |  | Vincolo di tutela (DDMM Beni Culturali del 22/12/83)                    |

**MATRICE INSEDIATIVA**

|                    |  |  |  |
|--------------------|--|--|--|
| <u>Urbanizzato</u> |  | Riqualificazione del patrimonio abitativo<br>Privilegiare forme compatte al fine di limitare il consumo di suolo ed i costi di urbanizzazione<br>Favorire il riuso di aree dismesse e la riqualificazione funzionale ed ambientale<br>Scoraggiare le espansioni lineari, |  |
|--------------------|--|--|--|

|                                 |  |   |  |
|---------------------------------|--|---|--|
|                                 |  | lungo le arterie stradali ed i sistemi di crinale<br>Prevedere cortine verdi di carattere puntuale, lineare ed areale   |  |
| <u>Servizi</u>                  |  | Aumento dei servizi alle famiglie   |  |
| <b>MATRICE PRODUTTIVA</b>       |  |   |  |
| <u>Aree industriali</u>         |  | Favorire processi di pieno utilizzo degli impianti produttivi, con particolare riferimento al recupero e al riuso degli edifici e delle aree dismesse<br>Favorire la costituzione e realizzazione di aree industriali<br>“ecologicamente attrezzate”,<br>contenenti isole ecologiche, centri di monitoraggio della qualità dell’area, barriere vegetali e aree verdi attrezzate |  |
| <b>MATRICE INFRASTRUTTURALE</b> |  |   |  |
| <u>Reti della mobilità</u>      |  | Favorire il trasporto pubblico e il riequilibrio modale in  |  |

|  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  |  | favore del trasporto ferroviario e marittimo   |  |
|  |  | Sostegno alla realizzazione di parcheggi di interscambio in punti strategici urbani ed extraurbani |  |

Tab. 2.1 Schema di sintesi delle indicazioni della Bozza Ptcp per le tre matrici

Di seguito si riportano i principali contenuti del progetto preliminare di Piano Provinciale in relazione all'area termolese, articolati secondo le diverse matrici

### Matrice ambientale

Relativamente agli aspetti ambientali il Piano Provinciale elabora una ricognizione delle aree protette presenti sul territorio. Il piano non contiene particolari indicazioni riguardanti il territorio termolese, oltre l'indicazione del perimetro del Sic e quella relativa al corridoio ecologico lungo l'asta del fiume Biferno.

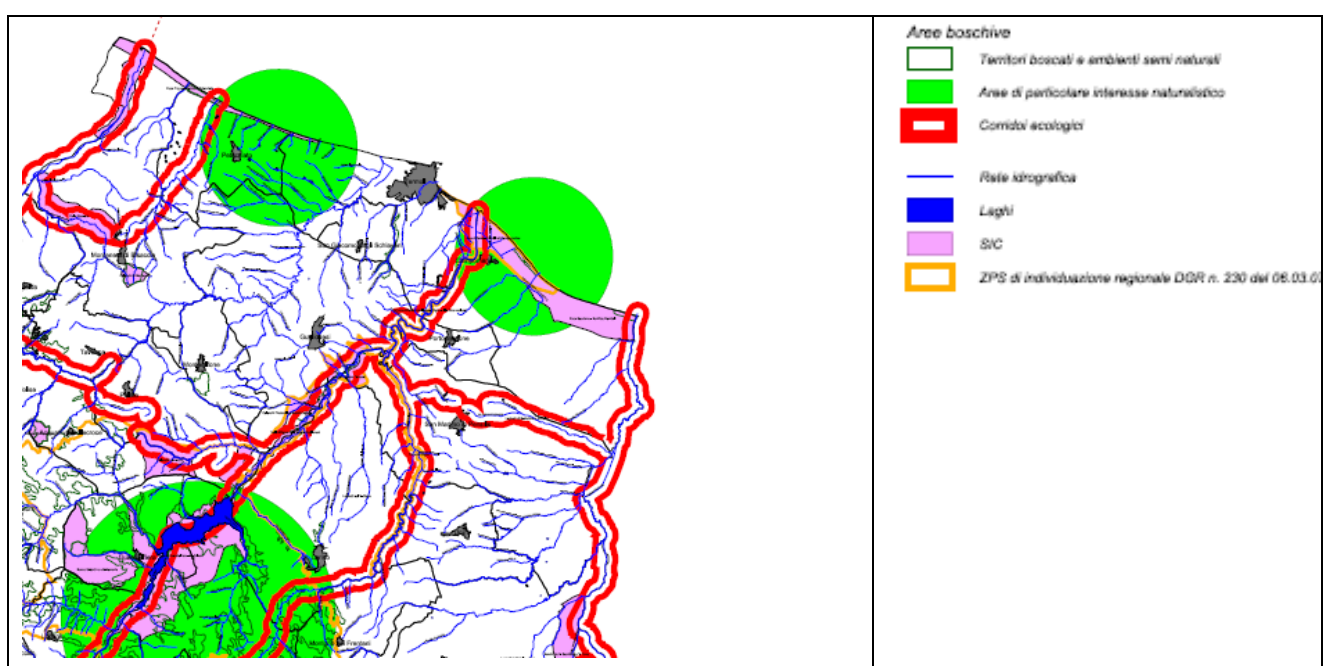


Fig. 2.2 Stralcio PTCP Campobasso- Sintesi progettuale- Corridoi ecologici e aree parco

Matrice storico-culturale: I beni architettonici ed archeologici

Dopo aver effettuato un'analisi del patrimonio storico-culturale della provincia di Campobasso (insediamenti storici, beni architettonici, percorsi tratturali, ecc.), il piano propone una loro valorizzazione inserendoli all'interno di un sistema organico di circuiti fruitivi.

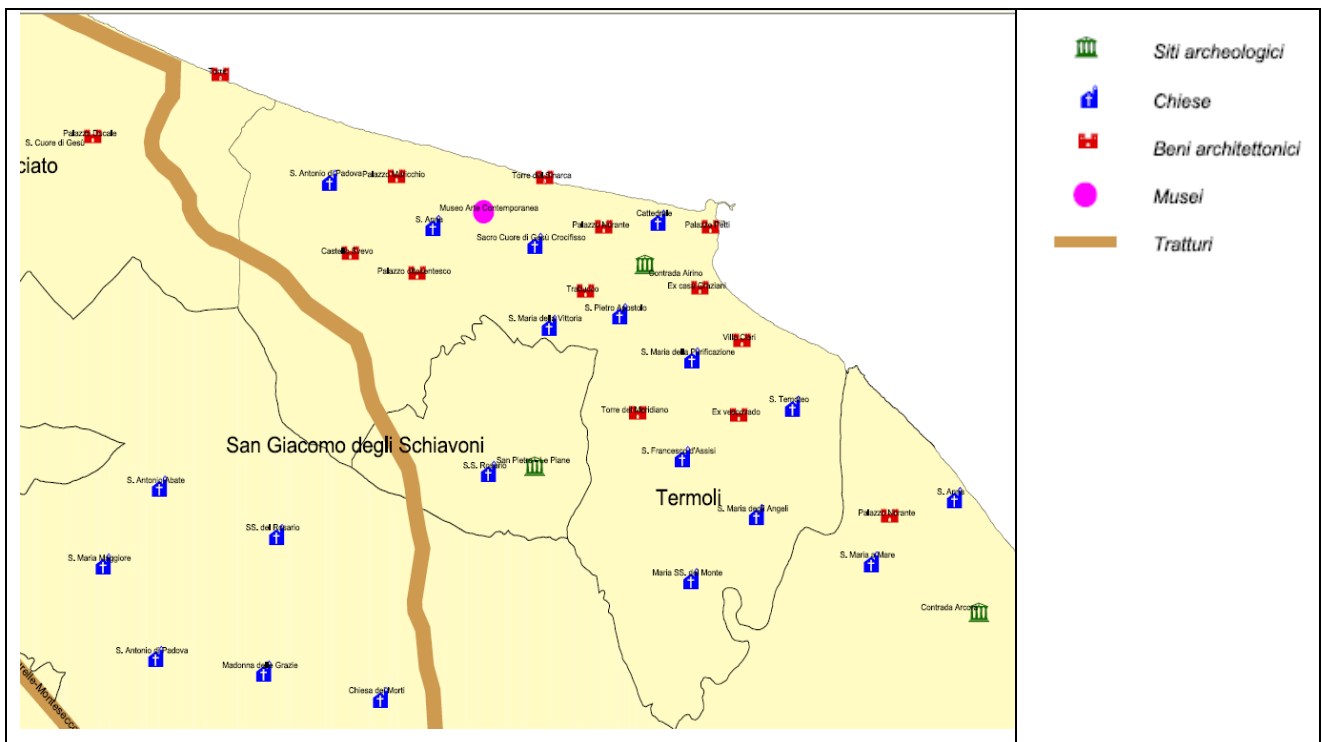


Fig 2.3 Stralcio PTCP Campobasso- Analisi- Siti archeologici, chiese, beni architettonici e tratturi

Matrice infrastrutturale

Con riferimento al territorio termolese, nella parte progettuale in piano prevede:

- l'intervento viario Termoli-S.Vittore
- la realizzazione di un interporto all'interno della zona del nucleo di sviluppo industriale
- la realizzazione di una strada statale che sgravi dal traffico di attraversamento il Comune di Campomarino, riprendendo in corrispondenza della zona industriale di Termoli la variante, già realizzata, alla SS 16.



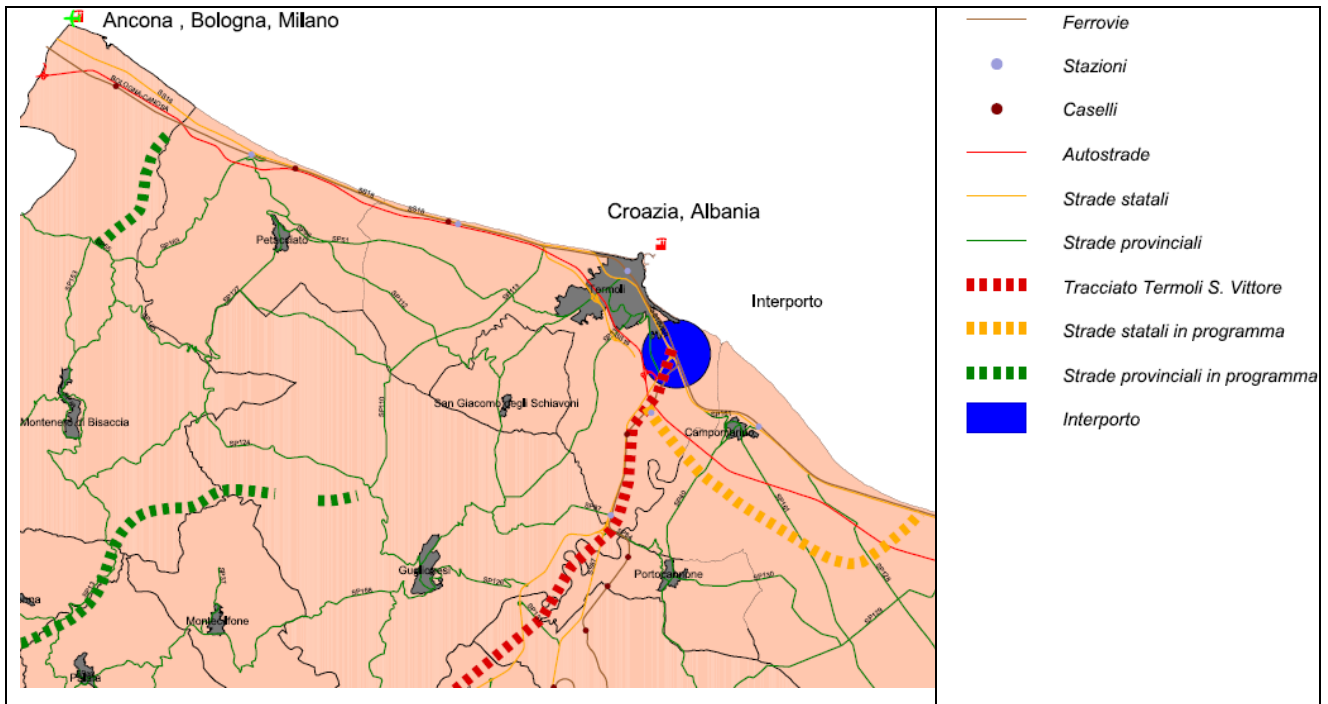


Fig 2.4 Stralcio PTCP Campobasso- Sintesi progettuale- Rete infrastrutturale

### Matrice insediativa

Il piano evidenzia un forte fenomeno di polarizzazione della popolazione e delle attività economiche in pochi centri urbani della provincia di maggiore dimensione e caratterizzati da maggior sviluppo. Tra questi spicca Termoli.

## **2.3 La Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano: il primo passo verso la revisione della pianificazione paesaggistica regionale**

Recentemente (giugno 2007) si è concluso un lavoro di ricerca elaborato dal Dipartimento Ambiente Reti Territorio dell'Università di Pescara (responsabile scientifico Alberto Clementi) che ha portato all'elaborazione di un rapporto dal titolo "Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano". Il senso generale è stato quello di offrire ai cittadini e agli enti territoriali una lettura critica dello "stato del paesaggio" del Molise nell'ambito del processo di revisione della pianificazione paesaggistica innescato dalla Convenzione Europea del Paesaggio e dal nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. L'approccio culturale e scientifico utilizzato ha considerato l'identità e la riconoscibilità paesaggistica come elementi fondamentali della qualità dei luoghi e della qualità della vita delle popolazioni. Sullo sfondo di queste considerazioni la ricerca ha provato ad esaminare lo stato del paesaggio molisano di fronte ai principali processi di trasformazione economica e sociale che hanno investito o stanno investendo il territorio della regione. In particolare sono stati esaminati i processi insediativi in atto, i progetti e le realizzazioni di opere infrastrutturali; le trasformazioni degli usi del suolo nei territori aperti, la realizzazione di cave o impianti eolici, con la finalità di fornire alla collettività, all'amministrazione regionale in particolare, e a tutti gli enti territoriali elementi utili per procedere al riconoscimento di quei processi e di quei fattori di trasformazione che costituiscono potenziali rischi per i valori del paesaggio molisano. Di seguito si riporta una breve sintesi delle fasi che la ricerca ha sviluppato, evidenziando in maniera particolare le indicazioni che sono state fornite in riferimento alla realtà territoriale oggetto del lavoro di tesi

Dinamiche evolutive e processi in atto (fase analitica): in questa prima parte si sono analizzate le dinamiche socio-economiche e demografiche della regione per valutarne le implicazioni sul paesaggio.

Le analisi sulla dinamica demografica, anni 1991/2001 hanno confermato il processo di abbandono di vaste aree interne iniziato nel dopoguerra. I comuni invece con andamento stabile e popolazione in aumento sono raggruppabili in tre ambiti geografici e territoriali facilmente individuabili e corrispondenti agli Ambienti Insediativi Locali individuati dalla ricerca ITATen del 1996, ambiti questi caratterizzati da processi economico-produttivi e morfologie insediative specifiche. Questi (si veda la figura n. 2.5) sono "La Costellazione di

Termoli, comprendente i comuni di Termoli, Campomarino, Petacciato, Montenero di Bisaccia, Guglionesi, San Martino in Pensilis, San Giacomo degli Schiavoni e Portocannone; la direttrice Campobasso – Bojano e infine la direttrice Isernia – Venafro.

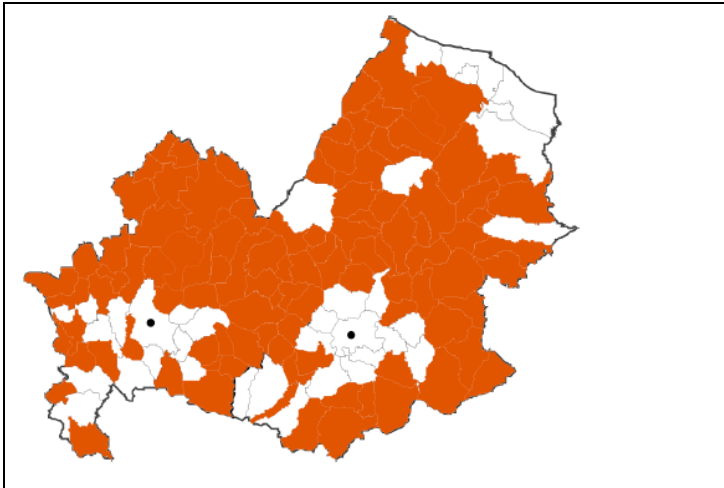
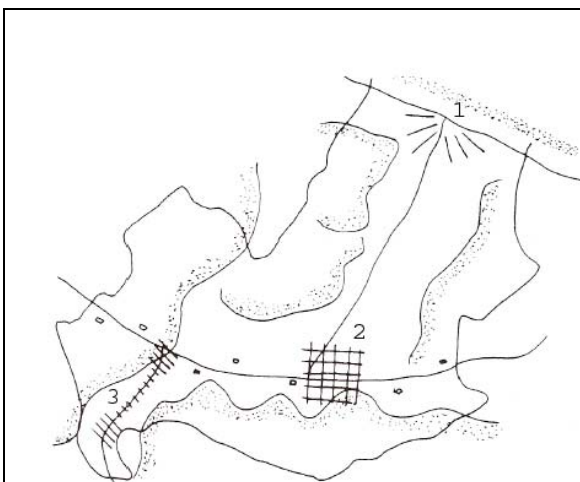


Fig 2.5 In rosso i comuni interessati dal decremento demografico. *Fonte: Definizione dei problemi e degli scenari del paesaggio molisano*



### Informazioni sintetiche sui tre Ambienti Insediativi

#### 1) Costellazione di Termoli

Caratteristiche insediative: è forte la tendenza all'accentramento degli insediamenti. L'espansione della città di Termoli avviene a raggiera a partire dal suo centro

Caratteristiche economiche e produttive è prevalente la presenza della grande industria con un ruolo fondamentale assunto dallo stabilimento della Fiat (3.000 addetti)

#### 2) Direttrice Campobasso-Bojano:

Caratteristiche insediative: è rilevante la tendenza alla dispersione insediativa (campagna urbanizzata). Spesso gli edifici rurali, contengono oltre che l'abitazione anche gli spazi dell'impresa.

Caratteristiche economiche e produttive: è diffusa la piccola e media impresa principalmente attiva nel settore alimentare e zootecnico. Si tratta però di imprese a carattere locale poco inserite nei circuiti economici

|  |   |
|--|---|
|  | <p>nazionali ed internazionali</p> <p><b>3)Direttrice Isernia- Venafro:</b></p> <p><u>Caratteristiche insediative:</u> si assiste alla localizzazione di nuovi insediamenti, specialmente commerciali e produttivi, a valle dei centri principali lungo i principali assi di collegamento viario. La localizzazione dei nuovi insediamenti si addensa in prossimità dei centri principali (Venafro ed Isernia)</p> <p><u>Caratteristiche economiche e produttive:</u> le imprese sono attive specialmente nel settore manifatturiero e del tessile dove non mancano esempi d' eccellenza.</p> |
|--|---|

Fig. 2.6 Itaten: Le immagine al futuro.

Fonte: O. Ottavia Aristone, *Paesaggi del Mutamento*, Fratelli Palombi Editori

Nell'ambiente insediativo di Termoli (si vedano le tabelle 2.2,2.3), durante il decennio 1991/2001, si mantiene molto forte l'accentramento della popolazione raccolta in centri (intorno all'89%); ugualmente stabile risulta essere il numero di residenti in case sparse (10%), mentre marginali risultano essere i residenti nei nuclei, pur raddoppiando percentualmente (dall'0,7% al 1,3%)

|                    | A.I.L Campobasso |        | A.I.L Isernia |        | A.I.L Termoli |               |
|--------------------|------------------|--------|---------------|--------|---------------|---------------|
|                    | 1991             | 2001   | 1991          | 2001   | 1991          | 2001          |
| <b>Centri</b>      | 77,0%            | 73,9%  | 85,2%         | 80,4%  | <b>89,6%</b>  | <b>88,9%</b>  |
| <b>Nuclei</b>      | 6,9%             | 9,9%   | 5,7%          | 9,4%   | <b>0,7%</b>   | <b>1,3%</b>   |
| <b>Case sparse</b> | 16,0%            | 16,2%  | 9,0%          | 10,1%  | <b>9,7%</b>   | <b>9,9%</b>   |
| <b>Pop.Totale</b>  | 78.769           | 78.873 | 46.439        | 46.487 | <b>66.691</b> | <b>66.551</b> |

Tab. 2.2 Ambienti insediativi locali. Abitanti per centri, nuclei e abitazioni sparse. (% sul totale di popolazione).

Fonte: *Definizione dei problemi e degli scenari del paesaggio molisano*

|               | A.I.L Campobasso |        |        | A.I.L Isernia |        |         | A.I.L Termoli |               |              |
|---------------|------------------|--------|--------|---------------|--------|---------|---------------|---------------|--------------|
|               |                  |        |        |               |        |         |               |               |              |
| <b>Centri</b> | 60.667           | 58.327 | -2.340 | 39.590        | 37.394 | - 2.196 | <b>59.697</b> | <b>59.094</b> | <b>- 603</b> |

|                    |        |        |            |        |        |         |               |               |              |
|--------------------|--------|--------|------------|--------|--------|---------|---------------|---------------|--------------|
| <b>Nuclei</b>      | 5.479  | 7.851  | +<br>2.372 | 2.665  | 4.395  | + 1.730 | <b>515</b>    | <b>850</b>    | <b>+ 335</b> |
| <b>Case sparse</b> | 12.623 | 12.695 | + 72       | 4.184  | 4.698  | + 614   | <b>6.479</b>  | <b>6.607</b>  | <b>+ 128</b> |
| <b>Pop.Totale</b>  | 78.769 | 78.873 | +104       | 46.439 | 46.487 | +48     | <b>66.691</b> | <b>66.551</b> | <b>- 140</b> |

Tab. 2.3 Ambienti insediativi locali. Abitanti per centri, nuclei e abitazioni sparse.

Fonte: *Definizione dei problemi e degli scenari del paesaggio molisano*

La trasformazione delle modalità insediative in questo contesto avviene prevalentemente per processi di densificazione che, nell'area prossima alla costa, inglobano nuclei e case sparse al tessuto compatto, mentre all'interno, attraverso interventi minuti, trasformano abitazioni isolate in piccoli nuclei. Questa ricerca sul paesaggio, pur muovendosi in continuità con la ricerca dell'ITATeN, mette in discussione l'immagine di compattezza ed omogeneità del territorio molisano, riproposta dallo studio degli anni 90' evidenziando la comparsa di condizioni di eterogeneità e porosità del tessuto insediativo, almeno in alcuni contesti, con forme e densità variabili in relazione ai processi localizzativi che le attivano. Queste tendenze evolutive delle forme insediative e di uso del suolo appaiono avere interessanti implicazioni sul paesaggio: si assiste ad un processo di ispessimento della fascia costiera dovuto a processi di insediamento e valorizzazione turistica, già visti lungo l'asse adriatico. Tale fenomeno non riesce a spingersi all'interno arrestandosi al limite della collina litoranea.

**Azioni in corso e in programma (fase ricognitiva):** questa sezione ha avuto lo scopo di evidenziare le iniziative intraprese e prospettate nel futuro che potrebbero modificare il quadro dei valori del paesaggio molisano. Si sono prese in considerazione le seguenti categorie di azioni: programmi e previsioni di opere pubbliche, ammodernamento e/o previsione di nuove infrastrutture di collegamento, programmi di sviluppo, impianti tecnologici e reti di approvvigionamento e distribuzione dell'energia (centrali elettriche e turbogas, impianti eolici), attività estrattive e impianti di trasformazione. Nell'area di studio sono in previsione le seguenti opere infrastrutturali:

Impianti energetici: Centrale Turbogas Termoli e Montenero di Bisaccia.

Infrastrutture: raddoppio della linea ferroviaria adriatica; realizzazione della litoranea Termoli-Campomarino; Svincolo A.14 a Termoli.

Opere Pubbliche: Ampliamento del porto nel comune di Termoli, realizzazione del porto turistico Montenero di Bisaccia, Sistemazione del porto turistico a Campomarino e Interporto a Termoli.

Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale storico e museale: realizzazione del museo linguistico di Campomarino della rete “Caffè letterari” di Campomarino, struttura museale nel comune di Guglionesi

Insedimenti produttivi: rete di alimentazione di acqua grezza nucleo di Termoli

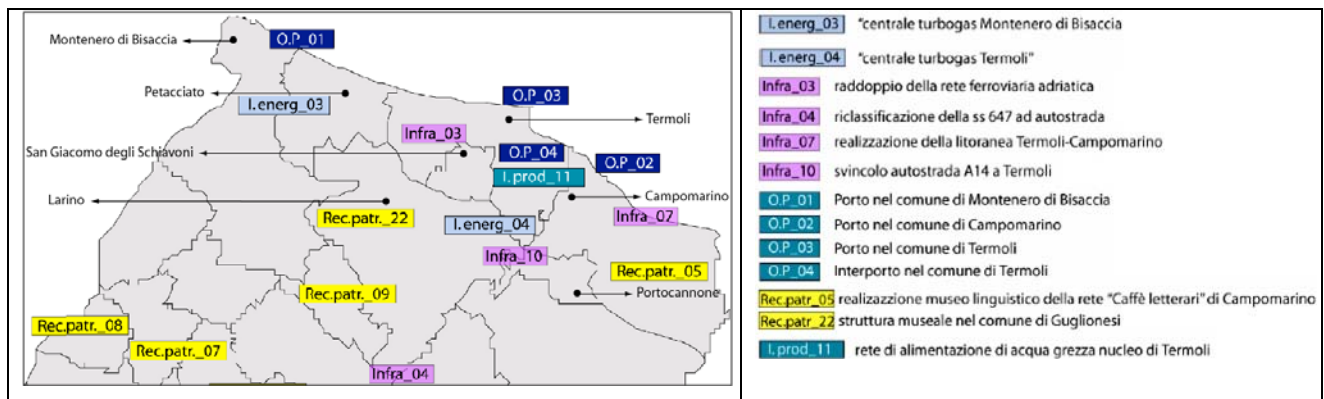


Fig. 2.7 Le azioni in corso e in programma per l'area studio

Elaborazione propria su fonte Definizione dei problemi e degli scenari del paesaggio molisano

Si può osservare come per l'area adriatica siano previste o in via di realizzazione soprattutto opere infrastrutturali tese a realizzare infrastrutture turistiche e ad inserire l'ambito nel cosiddetto "Corridoio Adriatico". Mancano invece iniziative per la valorizzazione dei Sic, delle altre aree di rilevanza naturalistica e dei beni del patrimonio culturale e storico della zona. Questo evidenzia come gli intenti siano soprattutto quelli di realizzare una consistente infrastrutturazione della fascia costiera, considerata (probabilmente giustamente) l'area strategica su cui puntare per lo sviluppo delle regione. Appare però necessario porre la stessa attenzione anche alla tutela e alla valorizzazione delle emergenze naturali, storiche e culturali in modo da realizzare uno sviluppo sostenibile, che preservi i valori ambientali dell'area e contribuisca a crearne di nuovi.

**Tipologie e contesti del mutamento (analitica- interpretativa):** si è proposta una ricostruzione delle principali tipologie delle trasformazioni in atto sul territorio molisano relazionandole con ambiti specifici (la costa, le aree urbane e le aree montane interne). Sono stati presi in esame gli impianti di produzione energetica, in particolare gli impianti eolici, gli impianti di estrazione degli inerti, le opere infrastrutturali, le nuove forme di insediamento, le aree di produzione, gli interventi sull'agricoltura e sul sistema silvo-

pastorale. Le analisi hanno evidenziato differenze sostanziali tra le aree costiere e quelle urbanizzate dei due capoluoghi e le aree interne collinari e montuose dove permangono condizioni d'inerzia trasformativa. In particolare lungo tutta la fascia costiera, con intensità variabile, sta avvenendo un rilevante processo di urbanizzazione che sta causando la progressiva occupazione dei suoli non edificati e una graduale trasformazione di forme d'uso poco impattanti, come i campeggi, con strutture edilizie permanenti.

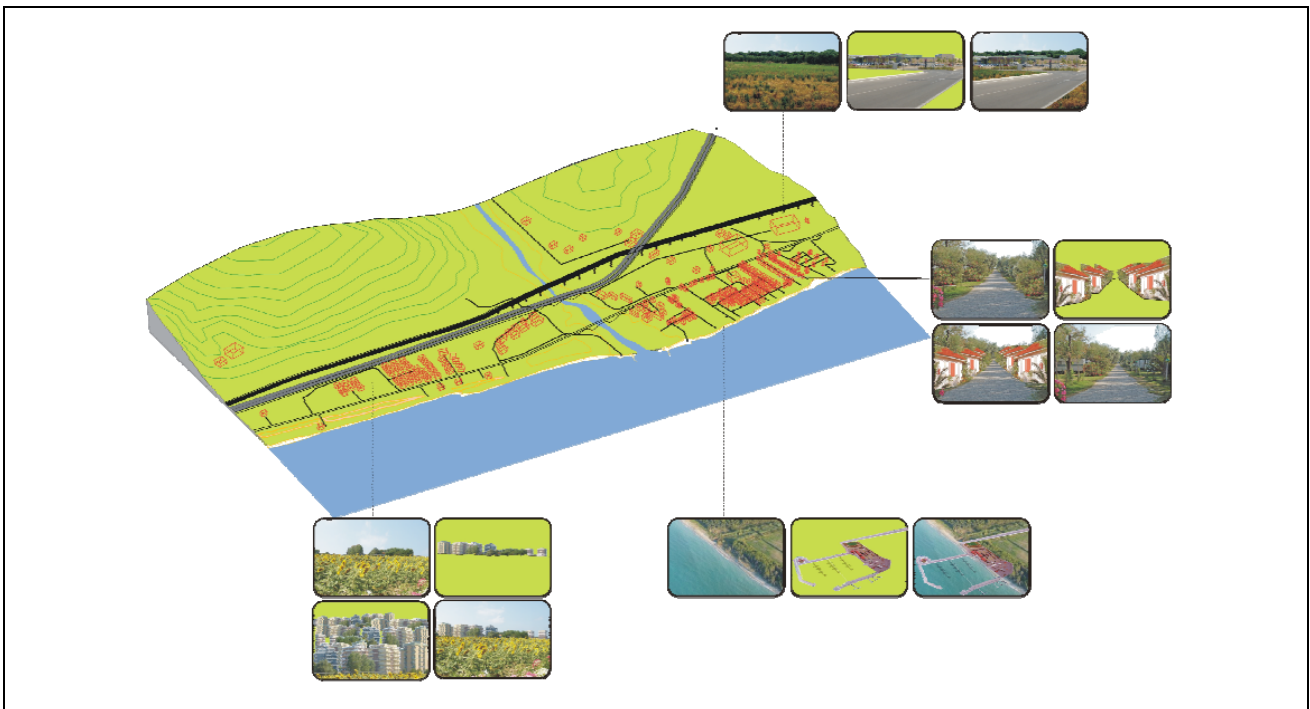


Fig.2.8 Tipologie e contesti del mutamento

Sulla costa incidono rilevanti fattori di trasformazione del paesaggio, in ragione di consistenti pressioni antropiche dovute alla presenza di attività produttive, alla maggiore densità di popolazione, rispetto a altre parti della regione, sia residente sia temporanea (turisti), alla previsione di importanti opere infrastrutturali come i porti turistici e l'interporto di Termoli. Infine lungo la fascia costiera incidono anche processi aventi carattere sovralocale: l'intensa spinta all'infrastrutturazione, lo sfruttamento turistico, la grande distribuzione commerciale. Questi fenomeni di solito rispondono a logiche originate al di fuori della regione, imponendo proprie regole insediative e morfologie spesso decontestualizzate e standardizzate.

**Scenari per il paesaggio molisano (fase interpretativa -propositiva):** sono stati prefigurati degli scenari di trasformazione del paesaggio molisano, a partire dall'analisi e dalle proiezioni al futuro dei processi e delle dinamiche ricostruiti nelle fasi precedenti. Questi sono i seguenti:

Territorio di conquista (scenario tendenziale): Il territorio molisano, è in questi ultimi anni, investito da un intenso sviluppo delle infrastrutture per la produzione di energia (eolico, turbogas, termovalorizzatori). Il fenomeno che ha origine dall'esterno della regione, utilizza il territorio come mero supporto per le opere e non sembra tenere conto delle sue qualità territoriali e paesaggistiche. Queste sono messe a rischi dagli impianti, che si moltiplicano seguendo solo leggi di mercato.

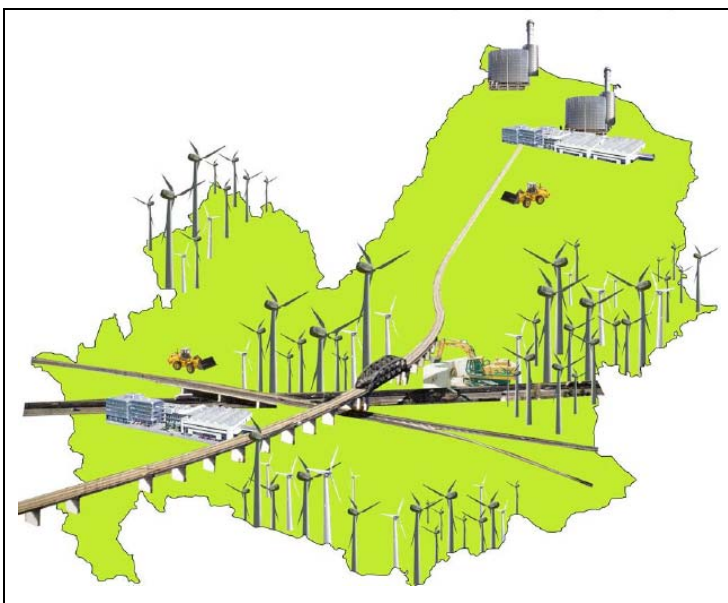


Fig.2.9 Scenario per il paesaggio molisano: territorio di conquista (scenario tendenziale)

Concentrazione dello sviluppo nei principali centri urbani e l'abbandono dei centri minori e di quelli montani (scenario tendenziale): Questo scenario evidenzia il fenomeno dell'abbandono delle aree interne e il conseguente spopolamento dei borghi e delle aree rurali. Il trasferimento della popolazione nei principali centri regionali e talvolta extra-regionali, ha innescato a sua volta processi di inselvaticamento dei suoli agricoli ed abbandono del patrimonio edilizio e rurale. Si assiste così all'avanzamento del bosco, causato dall'abbandono dell'agricoltura, che sostituisce ad un paesaggio addomesticato nuove forme di naturalità che nascono dall'incuria e marginalità.





Fig.2.10 Scenario per il paesaggio molisano: concentrazione dello sviluppo nei principali centri urbani e l'abbandono dei centri minori e di quelli montani (scenario tendenziale)

Eredità storico-culturale e policentrismo rafforzato (scenario auspicabile): Lo scenario auspicato assume le diversità e le identità locali del territorio e del paesaggio come eredità storico-culturali, sulle quali fondare le politiche di valorizzazione paesaggistica, sviluppo e promozione turistica. Rivestono un ruolo fondamentale in questo scenario le identità locali ed i piccoli comuni, ricchi di risorse naturali e storico-culturali, responsabili nel definire i percorsi dello sviluppo in modo congeniale e secondo le proprie attitudini e necessità. Sono inoltre determinanti i grandi centri costieri ed interni, e le loro funzioni di servizio, in una prospettiva di riequilibrio e di rafforzamento delle connessioni con il territorio, migliorando il grado di accessibilità e sviluppando le interdipendenze con i sistemi locali. Un ruolo decisivo per l'implementazione di questo scenario sono destinate ad assumere le reti, sia quelle infrastrutturali che le reti di attori, costruite attraverso accordi ed intese.

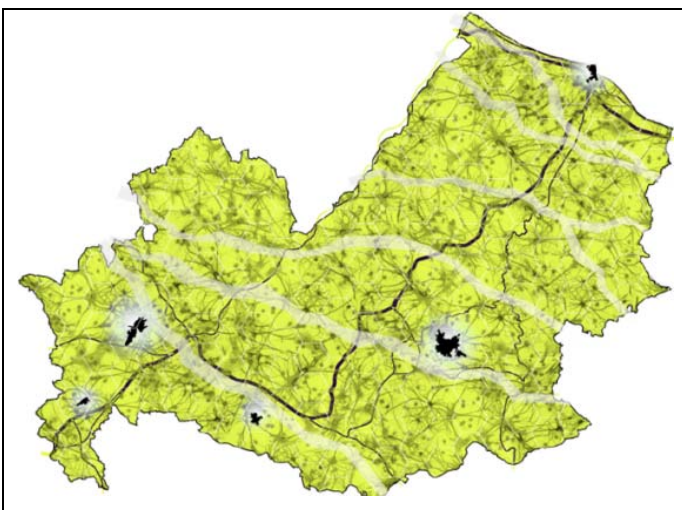


Fig. 2.11 Scenario per il paesaggio molisano: Eredità storica e policentrismo rafforzato (scenario auspicato)

**Indirizzi e strategie (fase strategica):** in quest' ultima parte si sono forniti degli indirizzi e delle strategie per il governo delle trasformazioni soprattutto per orientare la riflessione della Regione verso la formulazione di protocolli d' azione prioritari per fronteggiare i rischi di compromissione del paesaggio molisano. Li si riportano di seguito

#### I. VALORI / Importanza del paesaggio

*Il paesaggio come determinante del progetto, al pari della funzionalità, del costo e della sicurezza delle opere.*

L' auspicata riconquista del paesaggio passa attraverso una più specifica considerazione del suo valore all'interno delle principali azioni che a diverso titolo investono il territorio e le città, dal livello

regionale a quello comunale. Il riconoscimento di valore del paesaggio deve permeare in particolare la progettazione delle infrastrutture. Ogni azione sul territorio e sulle reti va intesa come intervento sul paesaggio, e per converso, ogni azione sul paesaggio va valutata per le sue ricadute nei processi di trasformazione dei territori e delle reti dei servizi pubblici. Il riconoscimento di questa reciprocità deve permeare tutte le forme della pianificazione e programmazione che caratterizzano il governo del territorio e le politiche di settore in materia di infrastrutture. Per conseguenza, l'importanza attribuita tradizionalmente agli aspetti di funzionalità, costo, sicurezza ed impatto ambientale che presiedono alla realizzazione delle nuove opere deve estendersi al paesaggio considerato come fondamento del progetto *Non sono da considerare legittimi progetti che siano indifferenti al valore attivo del patrimonio paesaggistico, né tanto meno interventi infrastrutturali che comportano alterazioni irreversibili dei suoi valori di maggior pregio.*

#### II. RADICAMENTO / Contestualità delle reti

*I caratteri progettuali delle opere devono adattarsi alla diversità dei contesti di paesaggio attraversati.*

Va rimesso in discussione il principio di autodeterminazione settoriale dei caratteri progettuali delle nuove opere sulla base delle logiche interne alle reti e dei livelli di servizio prefigurati. Le opere infrastrutturali sono chiamate ad interagire comunque con i contesti territoriali che attraversano. Dunque, fatte salve le istanze di sicurezza e di continuità dei tracciati, quando è necessario al fine di proteggere e valorizzare la qualità dei contesti interessati, le reti infrastrutturali dovrebbero articolarsi nei loro caratteri funzionali e tipologici adattandosi alla diversità dei paesaggi locali, piuttosto che imporsi con forme auto centrate. *Non è affatto scontato che si debbano considerare come invarianti caratteri tecnico-funzionali delle opere infrastrutturali, ponendo successivamente il problema della*

*mitigazione degli impatti avversi sul paesaggio. Anche la natura, il livello di servizio da programmare e le tipologie funzionali delle opere oltre che i loro caratteri tecnico-progettuali devono essere definite in considerazione dei paesaggi locali, diversificandosi quando necessario in ragione della diversità dei contesti attraversati.*

### III. VALUTAZIONI / Sostenibilità paesaggistica

*Specificità delle valutazioni di sostenibilità paesistica rispetto alle valutazioni di impatto ambientale.*

Il principio della valutazione preventiva degli effetti sul paesaggio costituisce il cardine di una nuova politica mirata a garantire la sostenibilità complessiva delle nuove opere infrastrutturali. In questa prospettiva si dovrà evitare un uso improprio della VIA, Valutazione di impatto ambientale, come strumento di mitigazione degli effetti di un'opera già decisa in precedenza. Invece, l'attenzione al paesaggio dovrebbe venire incorporata fin dalla fase iniziale del processo di progettazione, facendo ricorso a specifiche competenze disciplinari e amministrative, ed estendendo al paesaggio il campo di applicazione delle procedure di VAS, valutazione ambientale strategica. Al riguardo si osserva che il paesaggio gioca un ruolo fondamentale nelle valutazioni ambientali, ben oltre quanto previsto nelle Direttive ambientali europee. Le Direttive si riferiscono infatti ad un insieme di parametri ambientali rispetto a cui devono essere valutati gli impatti del progetto: suolo, aria, acqua, flora, fauna, risorse/materiali e patrimonio culturale. Il paesaggio viene trattato come un tema separato, quando invece è l'esito di tutti questi fattori che nel loro integrarsi localmente danno forma ad uno specifico contesto territoriale. La valutazione dovrebbe di conseguenza essere prodotta utilizzando una concezione più globale e integrata del paesaggio. Del resto, una lettura più estensiva della Direttiva Ambientale Europea rende possibile questo approccio, offrendo anche il necessario supporto normativo. A maggior ragione ciò vale anche per il territorio italiano, dove la forma del paesaggio è l'esito di lento processo di stratificazione prodotto nel tempo. Qui la valutazione preventiva degli aspetti paesaggistici legati alla conformazione naturale, storico culturale del territorio, e degli aspetti storico artistici, archeologici e architettonici specificamente tutelati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalle Regioni hanno un ruolo tutt'altro che secondario rispetto agli aspetti specificamente ambientali e naturalistici tutelati dal Ministero dell'Ambiente. Si auspica dunque la creazione di procedure di concertazione interistituzionali che consentano una efficace integrazione delle valutazioni preventive, attribuendo il giusto peso ai diversi valori in gioco senza

necessariamente appesantire il processo complessivo di decisione sulla realizzazione delle opere. *Per tutte le opere che interessano paesaggi ritenuti di rilevante valore, dovrà obbligatoriamente essere predisposta una valutazione preventiva degli effetti sul paesaggio, indispensabile per orientare fin dalla fase preliminare la fattibilità e le caratteristiche progettuali delle opere infrastrutturali.*

#### IV. QUALITÀ/ Progettazione sensibile al paesaggio

*La sensibilità ai valori del contesto paesaggistico locale come condizione di qualità del progetto.*

Intendere il paesaggio come un valore capace di promuovere un diverso modo di progettare le infrastrutture comporta conseguenze di grande impegno che oltrepassano i confini delle abituali politiche di tutela quanto delle politiche di programmazione nei diversi settori dei servizi pubblici. Si chiede di trovare un ragionevole punto di equilibrio tra le logiche che pongono il territorio al servizio delle reti che lo attraversano, e quelle all'opposto che vorrebbero assoggettare le reti alle esigenze dei territori locali. Questo punto di equilibrio non può che essere l'esito di una sapiente cultura progettuale, disponibile a farsi carico delle interdipendenze tra le diverse esigenze economico finanziarie, tecnologiche, funzionali, amministrative, ambientali, paesaggistiche e di consenso sociale, per individuare volta per volta le mediazioni più accettabili culturalmente e condivisibili socialmente.

*La qualità del progetto sotto il profilo della compatibilità paesaggistica oltre che della combinazione efficace delle diverse dimensioni tecnico-operative in gioco va considerata come una risorsa decisiva ai fini della stessa fattibilità delle opere e dell'acquisizione del necessario consenso. Deve pertanto essere incentivata attraverso specifici procedimenti e dispositivi di controllo, attribuendo esplicite responsabilità di decisione a soggetti dotati di adeguate competenze tecnico-professionali e amministrative.*

#### V. ARTE/ Nuova estetica delle reti

*Il valore estetico delle reti come occasione di reinterpretazione critica del territorio contemporaneo.*

Affermare l'esigenza di una nuova cultura progettuale per l'inserimento delle infrastrutture nel paesaggio non vuol dire affatto privilegiare i tradizionali approcci di natura mimetica, ovvero di ambientamento delle opere destinato a ridurne per quanto possibile l'ingombro visuale nei confronti dei panorami esistenti. Né vuol dire enfatizzare oltre misura l'attenzione alle forme estetiche e tecnologiche delle "opere d'arte" come espressione

delle conquiste dell'ingegneria o come affermazione degli immaginari di modernizzazione della società contemporanea. Né infine vuol dire soltanto ridurre al minimo i rischi di compromissione degli ecosistemi e dei valori di naturalità riconosciuti nell'ambiente.

Piuttosto invita ad elaborare una nuova estetica, che faccia percepire come valore la tensione esistente tra forme del passato e segni della contemporaneità, tra conservazione e mutamento. Un'estetica che contribuisce a rinnovare la percezione delle cose appiattita dall'abitudine o dal permanere di canoni estetici rivolti al passato. Un'estetica capace di far apprezzare la nuova condizione dello spazio contemporaneo, dove l'esperienza del luogo è il prodotto di una tensione tra il qui e l'altrove, in un crescente processo di destabilizzazione del locale incorporato nella ubiquità dei flussi globali veicolati dalle reti infrastrutturali. E dove l'esperienza delle reti va acquistando pervasività e autoreferenzialità secondo forme sconosciute nel passato. Ma anche un'estetica capace di far sprigionare nuovi quadri di senso dai conflitti innescati per via della impressionante dilatazione dei soggetti che a vario titolo intervengono nella costruzione delle reti nel paesaggio e che rispecchiano nel bene e nel male il funzionamento della attuale società polverizzata e individualizzata. In questa nuova estetica il riconoscimento dei diritti dell'esistente e dei limiti alla trasformazione del paesaggio si combina con l'interpretazione critica dei processi di mutamento in atto e dei nuovi valori emergenti. Attraverso un confronto aperto al pluralismo delle visioni e alla ricchezza delle diversità, si offrono le condizioni per generare nuovi mondi di significato, che illuminano la percezione del presente mantenendo ben saldo l'ancoraggio alle strutture di permanenza ereditate dalla storia. Muovendo dal riconoscimento delle resistenze del contesto e delle diverse velocità di mutamento dei territori, il progetto seleziona responsabilmente i luoghi orientati alla conservazione dei valori esistenti e quelli dove è legittimo creare un'estetica nuova e una nuova qualità anche funzionale.

*L'estetica delle infrastrutture nel paesaggio, emancipandosi dalle risposte praticate nel passato ormai usurate nei confronti delle nuove condizioni dello spazio contemporaneo, può acquistare un ruolo importante nelle nuove politiche delle reti e nelle connesse procedure di dibattito democratico. Per il suo tramite infatti si possono modificare i quadri cognitivi dei soggetti attuatori e i loro rapporti con il pubblico, creando nuovi valori di senso comuni che prendono forma nei processi di interazione anche conflittuale con la molteplicità di percezioni individuali e collettive.*

VI. TRANSITI / Esperienze dell'attraversamento

*Il transito come fonte di apprendimento dei significati accumulati nel tempo nei territori attraversati.*

Questa è un'epoca in cui sta cambiando il nostro modo di esperire lo spazio, sotto l'incalzare di reti che hanno il potere di disgiungere le distanze del tempo da quelle fisiche, e che intaccano a fondo il modo tradizionale di intendere la territorialità come prossimità spaziale. Tuttavia è anche un'epoca in cui l'esperienza della mobilità fisica si è fatta sempre più pervasiva, invadendo in misura inusitata la sfera della nostra vita quotidiana. Si può ben affermare che lo spazio delle reti autostradali e ferroviarie è ormai diventato a tutti gli effetti una forma di spazio pubblico iperfrequentato, forse "lo spazio pubblico più visitato" del nostro territorio. Non abbiamo ancora la sufficiente consapevolezza di quanto questo spazio delle reti si configuri ormai come un nuovo interno di crescente complessità. E di come in questo nostro abitare le reti l'auto o il treno rappresentino una sorta di "camera con vista" dinamica, attraverso cui entriamo ciclicamente in contatto con un paesaggio circostante percepito per lo più come sfondo neutro del nostro attraversamento.

*Si richiede allora una nuova cultura progettuale capace di mettere*

*in valore gli spazi dell' attraversamento rispetto a territori che a loro volta sono chiamati ad interagire attivamente con la presenza delle reti. Si tratta di trasformare l'esperienza del transito in fonte di apprendimento dei valori tramandati e di quelli nuovi che si nascondono dietro la apparente banalità delle forme che si addensano lungo i tracciati viari e ferroviari. A queste condizioni il progetto può contribuire alla affermazione di un nuovo paesaggio della mobilità, al cui interno si intrecciano opere infrastrutturali, sviluppi insediativi, configurazioni ambientali e paesaggistiche.*

## VII. NODI / Nuove spazialità

I nodi infrastrutturali come incubatori di nuove forme della spazialità nella città contemporanea. Nel territorio contemporaneo, ogni area tende a definirsi come "punto di incrocio e di commutazione di reti multiple, nodo di densità dentro una gigantesca intersezione di flussi "che soppianta la tradizionale immagine di luogo fisico plasmato dalla storia e dalla geografia. Una nuova condizione di territorialità dematerializzata coesiste con sedimentazioni di lunga durata, creando nuove spazialità composite, in cui la località va reinterpretata non più soltanto come una struttura spaziale ma piuttosto come una particolare struttura percettiva, alimentata dal flusso di immagini e di conoscenze veicolate dalle reti .

Questi processi sono all'opera soprattutto nei nodi, spazi di tramite tra le infrastrutture e i territori urbani. I nodi tendono sempre più a configurare se stessi come *nuovi luoghi*

*urbani, dando forma a inediti paesaggi e concentrazioni funzionali di cui sembra sfuggire a molti il potenziale innovativo latente. Così le stazioni ferroviarie, gli aeroporti, le aree di servizio delle autostrade, gli stessi caselli autostradali stanno diventando gli incubatori di una nuova esperienza urbana, dove non solo cambiano le forme dello spazio pubblico e dei luoghi della centralità, ma si elaborano anche nuovi comportamenti sociali e nuovi modelli di uso del tempo che si riflettono indirettamente anche sul modo di utilizzare la città esterna. C'è bisogno di andare oltre la concezione convenzionale dei nodi come attrezzature specializzate per il funzionamento delle reti. Si chiede al progetto di elaborare in positivo i fermenti di una nuova spazialità associata alle percorrenze aeree, ferroviarie, viarie utilizzando appieno il loro contributo vitale ad una nuova organizzazione urbana fondata sull'uso allargato dell'inter- territorio. Il progetto dei nodi va considerato a pieno titolo come un progetto urbano.*

#### VIII. REGOLE/ Contro la proliferazione normativa

*La integrazione affidata al progetto come antidoto alla eccessiva frammentazione delle normative di settore.*

Appaiono evidenti le incongruenze e le difficoltà dell'attuale quadro normativo italiano, frutto di provvedimenti disorganici applicati cumulativamente ai diversi settori del trasporto e ad altre opere pubbliche di livello locale. Piani Urbani del traffico, norme prestazionali del Codice della Strada, norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade, piani di risanamento della qualità dell'aria e piani di risanamento acustico sono soltanto le creature più recenti di una prolifica produzione tecnico legislativa che mirando a regolare aspetti settoriali poco si cura di assicurare coerenza tra le molteplici istanze scaricate sulla progettazione delle infrastrutture nei confronti del territorio. Il risultato di questo accumulo normativo è problematico. Non convincono in particolare le nuove norme funzionali e geometriche, per via dei costi spesso esorbitanti che impongono e anche per le discutibili soluzioni tecniche introdotte talvolta per sanare le situazioni preesistenti. E comunque gli effetti combinati delle diverse norme complicano notevolmente la possibilità di progettare assetti spaziali coerenti i caratteri dei luoghi o con le idee di città prefigurabili. Anzi, l'effetto evidente di queste settorializzazioni tecnico-normative è di spingere verso un modello insediativo fondato sulla netta separazione morfologica, funzionale e gestionale tra spazio delle reti e luoghi urbani. La città tende così a diventare un arcipelago di isole chiuse e di attraversamenti iperorganizzati assecondati da politiche di settore e da normative sempre più cogenti nell'estraniare le infrastrutture dallo spazio circostante. *Occorre invece per quanto possibile accentuare le interferenze tra spazi delle reti e forme dei territori urbani,*

*affidandosi al progetto di contesti piuttosto che alla proliferazione di atti amministrativi che per decreto regolamentano standards e caratteri tecnico-funzionali delle opere con ricadute spesso inaccettabili per la qualità complessiva della progettazione del territorio. Si auspicano in questa prospettiva linee di indirizzo per la progettazione sensibile ai valori del paesaggio con riferimento alle diverse tipologie di rete. Gli indirizzi dovrebbero venire concertati tra le amministrazioni competenti ai diversi livelli di governo del territorio e gli enti di gestione delle reti. Sul modello della Guida "Flexibility in Highway Design" recentemente introdotta negli USA a seguito della decisione del Congresso di migliorare la qualità della progettazione delle autostrade sotto il profilo dei suoi effetti sul paesaggio e sulla coesione della società locale, si dovrebbero fornire indicazioni di guida per un "context sensitive design" orientato ai progettisti e agli amministratori. Spetterà poi al progetto e alla sua valutazione preventiva il compito di trovare volta per volta le soluzioni più efficaci rispetto ai diversi problemi in gioco nella realizzazione delle nuove opere.*

#### IX. POLITICHE/ Una programmazione efficace

*Far riconoscere i valori paesistici fin dalla fase di impostazione del processo di progettazione delle opere.*

L'esigenza inoppugnabile di fare presto e bene le opere che sono indispensabili per colmare i gravi ritardi di infrastrutturazione del Paese non deve condurre ad un eccesso di semplificazione nei processi di montaggio dei progetti e nella organizzazione delle decisioni. Soprattutto, non è ammissibile che lo Stato voglia fare da sé rinunciando a concertare le proprie scelte con le altre istituzioni di governo del territorio. L'esperienza dimostra come nella società complessa e poliarchica dei nostri tempi raramente hanno avuto successo le tendenze a svincolare la realizzazione delle infrastrutture dai condizionamenti dei territori attraversati, imponendo una razionalità di settore indifferente ai contesti locali. Mentre il coinvolgimento tempestivo e ragionevole delle diverse rappresentanze del territorio ha spesso prodotto risultati positivi, creando un valore aggiunto di cui beneficia lo stesso progetto dell'opera.

Pur nella esigenza di promuovere interventi immediatamente cantierabili, ritorna dunque in primo piano l'importanza del coordinamento tra i molteplici attori coinvolti nella programmazione e progettazione delle grandi infrastrutture. Si tratta di evitare l'errore di enucleare singole opere prive di quadri di coerenza complessivi. Al tempo stesso si tratta di impostare bene il processo di programmazione e progettazione di ciascuna opera, coinvolgendo nelle fasi opportune le necessarie competenze ingegneristiche, economico-finanziarie, ambientali, paesaggistiche e giuridico-amministrative. Così, nella fase



preliminare dovranno essere coinvolte le competenze adatte ad individuare e valutare ipotesi di tracciato diverse, confrontando le opportunità e i rischi, selezionando i temi rilevanti e le condizioni di fattibilità delle alternative in gioco, definendo di conseguenza la impostazione preferibile del progetto. Mentre nel progetto definitivo saranno in gioco soprattutto quelle utili per valutare gli impatti sui contesti locali del paesaggio, mettendo a punto le soluzioni di tracciato, tecnologiche e costruttive e le eventuali misure di mitigazione e compensazione. Più in generale, non si dovrà permettere che le esigenze operative nella programmazione del progetto interferiscano eccessivamente con lo sviluppo di progetti ben pensati che prendano sul serio le responsabilità nei confronti del patrimonio storico culturale, segnato irreversibilmente dalla realizzazione delle grandi opere. *In questa prospettiva sono da sconsigliare le scorciatoie che affidano al progetto preliminare la valutazione della fattibilità tecnica ed economica dell'opera, rinviando al progetto definitivo il compito di approfondire la conoscenza degli impatti anche nel confronto con gli altri soggetti coinvolti. Al contrario, proprio nella sede del progetto preventivo dovrebbero essere messe a punto le scelte di impostazione non reversibili, dando maggiore credibilità alle stesse stime di costo e alle conseguenti strategie di finanza per l'attuazione. La durata delle diverse fasi dovrebbe essere di conseguenza modulata in modo da lasciare tutto il tempo necessario alla costruzione di un progetto definitivo completo e approfondito, condizione indispensabile per abbreviare sostanzialmente e rendere certi i tempi di successiva esecuzione dei lavori.*

#### X. INNOVAZIONI/ Urgenza della sperimentazione

*Favorire la creazione di una nuova cultura progettuale attraverso programmi sperimentali di elevata qualità. Le innovazioni prefigurate nella progettazione di infrastrutture sensibile al paesaggio non possono essere risolte con la semplice aggiunta di un'analisi paesaggistica affidata ad esperti in una logica rimediale e sostanzialmente marginale rispetto al processo di programmazione dell'opera. Occorre al contrario stimolare la creazione di una cultura transdisciplinare che consenta una reale convergenza dei diversi saperi e competenze in gioco, essendo solo il progetto il luogo d'incontro delle diverse componenti di valore che vanno bilanciate per ottenere le soluzioni più efficaci. Si richiede dunque alle istituzioni responsabili di avviare un programma sperimentale di progettazione delle infrastrutture all'insegna della compatibilità con il paesaggio, utilizzando a questo scopo tutte le risorse disponibili, con particolare riferimento al fondo di compensazione del 3% richiesto in sede di Conferenza Nazionale del Paesaggio ed effettivamente convertito in legge dal governo attuale.*

## **2.4 Il Governo del Territorio nella Regione Molise**

### **2.4.1 Cos'è il Governo del Territorio alla luce degli ultimi sviluppi legislativi**

La riforma del Titolo V della Costituzione operata dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001 n.3, ha sostituito il termine Urbanistica con quello di Governo del Territorio. Questo è inteso come l'attività che si occupa della disciplina dell'interno territorio. Questa innovazione ha voluto ampliare il campo d'azione dell'urbanistica, intesa per anni soprattutto come disciplina dei centri abitati e dell'attività edilizia. Oggi invece, il Governo del Territorio è la materia che si occupa dell'ottimale utilizzo di tutto il territorio e non solo delle parti edificate. E' oramai idea condivisa che le parti non urbanizzate richiedano la stessa (se non maggiore) attenzione delle aree urbanizzate consolidate. La salvaguardia e il corretto uso delle aree libere è condizione di una pianificazione di qualità. Il termine governo poi è più appropriato alla nuova concezione della pianificazione intesa come processo durante il quale si devono raggiungere accordi con più soggetti agenti sul territorio al fine di rendere fattibili gli interventi individuati. Il Governo del Territorio è di competenza regionale; allo Stato spetta l'elaborazione di principi a cui le regioni devono fare riferimento nella propria attività di Governo. Tali principi però non sono stati elaborati. Le regioni intanto hanno avviato un'importante attività legislativa. Alcune si sono rifatte all'ipotesi di riforma Inu, altre hanno mantenuto una concezione della pianificazione più tradizionale e un'altra ancora come la Lombardia ha elaborato un proprio modello di pianificazione.

### **2.4.2 La mancanza di una legge urbanistica o di governo del territorio regionale**

L'unica regione che non ha elaborato una legge urbanistica è stato il Molise, i cui responsabili politici hanno mostrato e mostrano ancora uno scarso interesse verso un'iniziativa legislativa che possa rendere più organica la pianificazione del territorio e più coerenti gli interventi su di esso. Si sono susseguite invece iniziative legislative settoriali riguardanti ambiti specifici senza mai arrivare all'elaborazione di una legge urbanistica o di governo del territorio generale che specifichi i livelli di pianificazione, i relativi piani, i fini e i contenuti di essi, che regoli l'attività edilizia, che si occupi della tutela e dalla

valorizzazione del paesaggio e della prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici.

### **2.4.3 La legge urbanistica ancora vigente nella regione: la “Legge n.1150 del 1942”**

Ad oggi la legge di riferimento per l'attività di governo del territorio è la Legge n.1150 del 1942. La sua finalità è: “l'assetto e l'incremento edilizio dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico in genere nel territorio della Repubblica”. Essa prevede un articolato sistema di pianificatorio: I Piani Territoriali di Coordinamento (di competenza statale), i quali hanno il compito di indirizzare e coordinare l'attività urbanistica in determinate porzioni del territorio nazionale, a tali direttive si dovrebbero uniformare i piani posti gerarchicamente più in basso; I Piani Regolatori Intercomunali (elaborati da un singolo comune incaricato di redigerlo), aventi come finalità la sistemazione urbanistica di più comuni contermini con particolari caratteristiche di sviluppo; i Piani Regolatori Comunali (elaborato dai singoli comuni), estesi all'intero territorio comunale, del quale stabiliscono le direttive per l'assetto e lo sviluppo urbanistico. Tali piani nello specifico devono contenere (art.7):

1. la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impianti;
2. la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona;
3. le aree destinate a formare spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù
4. le aree da riservare ad edifici pubblici o di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo e sociale;
5. i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico;
6. le norme per l'attuazione del piano.

*(i numeri 2, 3 e 4 sono stati dichiarati incostituzionali con sentenza della Corte Costituzionale n. 179 del 20 maggio 1999, nella parte in cui si consente all'amministrazione di reiterare i vincoli urbanistici scaduti, preordinati all'espropriazione o che comportino l'inedificabilità, senza la previsione di indennizzo secondo le modalità legislativamente previste ed in conformità ai principi).*

*Infine sono previsti i Piani Particolareggiati che precisano le indicazioni dei piani comunali e sono estesi a porzioni limitate del territorio. E' previsto che sia obbligatorio almeno*

*l'elaborazione, per ciascun comune, di un Programma di Fabbricazione che è un Piano Regolatore semplificato nei contenuti e nelle procedure di approvazione e attuazione.*

#### **2.4.4 La L.R n.24 del 1989 e la L.R. n.23 del 2004**

Le uniche due leggi regionali che vale la pena di citare perché hanno valenza urbanistica sono la L.R. 1 Dicembre 1989 n.24 “Disciplina dei Piani territoriali paesistico- ambientali”, elaborata ed approvata in recepimento del “Decreto Galasso” e la L.R. 20 ottobre 2004 n.23 “Realizzazione e gestione delle aree naturali protette”. Quest’ultima però non ha sortito effetti poiché non ha portato all’istituzione di nessuna nuova area protetta: l’ampliamento del Parco del Matese, in territorio molisano, ad oggi è solo una proposta e le uniche zone protette regionali sono quelle ricadenti nel Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise (parco istituito per iniziativa privata nel 1921, riconosciuto con RDL nel 1923 e denominato in questo modo dalla legge n. 93 del 23 marzo 2001), le aree Zps tutelate per effetto della Direttiva Habitat e alcune oasi e riserve istituite tutte prima della legge.

| <b>Area naturale protetta</b>                    | <b>Provincia</b> | <b>Superficie</b>     | <b>Anno di Istituzione</b> |
|--|------------------|-----------------------|----------------------------|
| <u>Parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise</u> | Isernia          | 50.683 ha (sup. tot.) | 1923                       |
| <u>Oasi di Bosco Casale</u>                      | Campobasso       | 105 ha                | 1993                       |
| <u>Oasi Naturale di Guardiaregia</u>             | Campobasso       | 1.056 ha              | 1996                       |
| <u>Riserva Statale Colle Meluccio</u>            | Isernia          | 347 ha                | 1971                       |
| <u>Riserva Statale Colle di Mezzo</u>            | Isernia          | 291 ha                | 1971                       |
| <u>Riserva Statale</u>                           | Isernia          | 552 ha                | 1982                       |

Tab. 2.4 Quadro sintetico delle aree protette nella regione Molise. *Elaborazione propria su dati: [www.parks.it](http://www.parks.it)*

La Legge Regionale n.24 del 1989 successivamente modificata e integrata con la L.R. marzo 1992, n.12, con L.R. 12 aprile 1995, n.14 e con L.R.22 settembre 1999, n.31 ha la finalità di garantire che il processo di pianificazione del territorio regionale sia volto all’equilibrata integrazione della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e delle qualità ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio con le trasformazioni di uso produttivo ed insediativo connesse agli indirizzi di sviluppo economico e sociale della regione (art.1). Il Piano territoriale paesistico- ambientale regionale riguarda tutto il territorio regionale ed è costituito dall’insieme dei Piani territoriali paesistico- ambientali di area vasta formati per

iniziativa della Regione Molise in riferimento a singole parti del territorio regionale (art.2). Esso rappresenta la carta fondamentale della trasformabilità antropica del territorio (art.1). I piani hanno per oggetto gli elementi (puntuali, lineari ed areali) del territorio, la cui tutela riveste interesse pubblico, in quanto condizione del permanere dei caratteri costitutivi, paesistici ed ambientali, del territorio stesso (art.3). I loro contenuti devono essere i seguenti (art.4):

- a) Individuazione descrittiva e cartografica secondo specifici tematismi - degli elementi, esplicitandone i caratteri costitutivi;
- b) valutazione - in riferimento ad un'articolazione dei valori secondo criteri tematici e/o d'insieme - degli elementi individuati;
- c) definizione delle diverse modalità della tutela e della valorizzazione, in relazione ai caratteri costitutivi degli elementi, al loro valore ed in riferimento a categorie di uso antropico;
- d) individuazione di casi e situazione di degrado e di alterazione e dei relativi interventi di recupero e di ripristino propedeutici ad altre modalità di tutela e di valorizzazione;
- e) formulazione di prescrizioni di carattere paesistico ed ambientale cui attenersi nella progettazione urbanistica, infrastrutturale ed edilizia;
- f) individuazione degli eventuali scostamenti tra prescrizioni dei Piani e la disciplina urbanistica in vigore nonché gli interventi pubblici in attuazione o programmati al momento dell'adozione del Piano.

L'articolo 8 stabilisce che le disposizioni dei Piani paesistico- ambientali sono vincolanti per i privati e prevalgono nei confronti dell'attività dei soggetti pubblici partecipanti al governo del territorio regionale; inoltre tutte le trasformazioni fisiche e d'uso previste dai Piani urbanistici e da Piani e Programmi di settore di livello o interesse regionale, infraregionale e comunale, devono essere compatibili con le prescrizioni dei Piani paesistici. I piani conservano la propria efficacia a tempo indeterminato. Di norma sono sottoposti a revisione ogni 10 anni.

Infine si prevede l'elaborazione di Piani paesaggistici esecutivi di ambito (della durata di dieci anni) che devono rispettare gli indirizzi progettuali definiti dai Piani territoriali paesistico- ambientali d'area vasta.

Un'altra legge importante per la regione che però, come detto in precedenza non ha sortito per ora effetti, è stata la L.R. 20 ottobre 2004 n.23 "Realizzazione e gestione delle aree protette" elaborata in attuazione della legge n.394/1991 (Legge Quadro sulle Aree Protette). La finalità principale di tale legge è quella di dettare le disposizioni per

l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette per garantire la conservazione dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico- culturale e naturalistico , e di promuovere contestualmente, lo sviluppo dell'attività economiche compatibili, in accordo con la conservazione e l'utilizzazione razionale e durevole delle risorse naturali, nonché delle attività ricreative e sociali, della ricerca scientifica, dell'educazione e della divulgazione ambientale (art.1). La legge, rifacendosi alla legge n.394/1991, prevede la seguente classificazione delle aree naturali (art.2):

1. *I parchi naturali*: sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico ambientale, che costituiscono, nell'ambito regionale o interregionale, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.
2. *Le riserve naturali* sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali e marine, che contengono od ospitano una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentano uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche.
3. *I monumenti naturali* sono territori di limitata estensione aventi interesse paesistico o naturalistico, come micro-ambienti, esemplari vetusti di piante, associazioni vegetali di particolare interesse, fenomeni naturali, formazioni geologiche di rilievo e simili.

La legge assume come priorità la qualificazione e la valorizzazione, nelle aree protette, delle attività rurali ecocompatibili e di quelle agro- silvo- pastorali così come la salvaguardia del paesaggio rurale. E' stabilito che i parchi regionali debbano essere istituiti con legge regionale. Ogni parco deve dotarsi di un piano del parco, di un regolamento e di un piano pluriennale di promozione economico- sociale.

Il Piano del Parco formula le linee generali dell'assetto territoriale dell'area ed individua mediante la sua divisione in zone, i vincoli e le destinazioni da osservarsi sul territorio in relazione a diversi usi e funzioni consentite (art.13). Questo piano ha effetto di dichiarazione di pubblico interesse, di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i Piani Paesistici, Territoriali, Urbanistici, Forestali ed ogni altro strumento di pianificazione. Costituisce inoltre strumento d' indirizzo per le scelte del Piano di Bacino. Il piano è sottoposto a verifica ed aggiornato almeno ogni cinque anni. Contestualmente all'adozione del Piano del Parco, il Consiglio direttivo dell'Ente di Gestione del Parco ha il compito di adottare il regolamento e di trasmetterlo alla giunta

regionale per l'approvazione. Il regolamento disciplina le attività e l'uso delle risorse naturali all'interno dell'area protette e stabilisce altresì le modalità con cui possono essere realizzati interventi edilizi sulla base di uno studio delle tipologie tradizionali del territorio e nel rispetto di esse. Le sue disposizioni prevalgono rispetto a quelle dettate dai Comuni (art.14). Nel rispetto delle finalità dell'area protetta, delle prescrizioni stabilite dal Piano del Parco e dal Regolamento, la Comunità del parco (composta dai sindaci, dai presidenti delle Province, dai e dai presidenti delle Comunità montane, i cui territori sono compresi almeno un parte del parco) promuove le iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno delle aree protette, e la tutela dei valori naturali, storici ed ambientali. A tal fine, entro un anno dalla sua costituzione, la Comunità del parco, adotta un piano pluriennale economico e sociale per promuovere iniziative coordinate con quelle della Regione e degli enti locali interessati mediante la realizzazione di attività compatibili ed individuando i soggetti chiamati alla realizzazione degli interventi previsti. Il piano può riservare risorse economiche per il sostegno all'artigianato, al turismo, al mantenimento delle attività agricole e pastorali e alla commercializzazione dei prodotti tradizionali (art.16). Invece le riserve naturali sono istituite dalla Giunta regionale, sentiti i Comuni, le Province, le Comunità montane interessate e la Consulta (art.18). L'atto istitutivo deve precisare, il perimetro dell'area protetta, le modalità di gestione, i tempi per l'adozione del regolamento e degli strumenti pianificatori e programmatori, le attività esercitabili e le risorse assegnate per la gestione ordinaria. Il testo legislativo infine stabilisce che la regione può istituire e tutelare i monumenti naturali che vengono sottoposti a vincolo diretto. Il vincolo è apposto con decreto del presidente della Giunta regionale su proposta dell'assessore competente per materia. A tal proposito si introduce una importante innovazione: l'istituzione di un inventario dei monumenti naturali. Altro aspetto innovativo della legge è la possibilità di istituire delle aree contigue ai parchi nella quali individuare misure di tutela ambientale funzionali alla conservazione dei valori delle aree protette.

#### **2.4.5 Riflessione personali**

Se l'iniziativa legislativa è carente lo è chiaramente anche l'azione pianificatoria. Gli unici strumenti vigenti sono i piani paesaggistici approvati nel 1991. Questi appaiono approfonditi ma obsoleti. Infatti le analisi sono vecchie ed andrebbero aggiornate e di conseguenza anche le azioni indicate non sono più rispondenti ai problemi territoriali

attuali e reali. La provincia di Campobasso ha avviato un processo di pianificazione che ha portato all'elaborazione a all'approvazione della Bozza di Ptcp. Gli esiti però sono deludenti: le analisi sono poco approfondite e le indicazioni progettuali sono di conseguenza molto sommarie. Infine il Rapporto sul Paesaggio, considerando il deserto di iniziative conoscitive e pianificatorie intraprese, appare un tentativo lodevole ma con esiti deludenti e non condivisi da chi scrive. Le analisi sono poco consistenti e gli scenari delineati astratti e non innovativi nei contenuti. E' oramai dal dopoguerra che nel Molise si assiste allo spopolamento delle aree interne montane ed è oramai da tempo che la regione è oggetto di interventi "calati dall'alto" e non frutto di iniziative locali capaci di innescare lo sviluppo. L'ultimo scenario, quello auspicabile "Eredità storico-culturale e policentrismo rafforzato" è sicuramente interessante ma molto astratto. Viene da chiedersi come valorizzare le risorse naturali, storico-culturali e paesaggistiche se i quadri conoscitivi sono vecchi o poco approfonditi? E' convinzione di chi scrive che solo conoscendo il territorio è possibile comprenderne i problemi e le potenzialità per poi decidere le azioni da intraprendere coinvolgendo le popolazioni locali. E poi come è possibile valorizzare le risorse in assenza di una legge urbanistica che delinei il quadro pianificatorio della regione e che assegni ad ogni piano specifici ruoli e compiti in modo da rendere organici gli interventi? Si rischia di intraprendere azioni singole senza che sia garantita la necessaria coerenza tra di esse.



## **Riferimenti Bibliografici**

Cialdea D., Il Molise, una realtà in crescita. Aree protette e attività agricole, Franco Angeli, Milano 1996

De Lucia V., Se questa è una città, premessa di Antonio Cederna, Roma : Editori Riuniti, 1989.

Stella Richter P., I Principi del diritto Urbanistico, Giuffrè Editore, 2003

## **Documenti Pianificatori consultati**

Bozza Preliminare Piano di Coordinamento della Provincia di Campobasso (Luglio 2005)

Piano Regolatore Generale del Comune di Termoli (Aprile 1972)

Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano – Rapporto Finale, giugno 2007

Piano Paesaggistico d'Area Vasta n.1 (Aprile 1989)

## **Siti consultati**

[www.provincia.campobasso.it](http://www.provincia.campobasso.it)

[www.regione.molise.it](http://www.regione.molise.it)

[www.eddyburg.it](http://www.eddyburg.it)

*“Termoli e il Basso Molise”*

### 3.1 Dati introduttivi ed inquadramento dell'area

Il Basso Molise è un'area geografica della regione Molise situata nella sua parte orientale e comprende, considerando il Piano Paesaggistico dell'area costiera, otto comuni: Montenero, Petacciato, San Martino in Pensilis, San Giacomo degli Schiavoni, Termoli, Guglionesi, Campomarino e Portocannone. Ha un popolazione totale di 64.086 (2009), una superficie territoriale di 481 kmq circa e una densità di circa 133 ab/kmq, superiore alla media regionale e della provincia di Campobasso.

|                       | <b>N. Comuni</b> | <b>Sup. (Kmq)</b> | <b>Pop. (Dic. 2008)</b> | <b>Densità (Ab/Kmq)</b> |
|-----------------------|------------------|-------------------|-------------------------|-------------------------|
| <b>Italia</b>         | 8.102            | 301.338           | 60.045.068              | 199,3                   |
| <b>Molise</b>         | 136              | 4.438             | 320.795                 | 72,3                    |
| <b>Provincia (Cb)</b> | 84               | 2.909             | 231.900                 | 79,7                    |
| <b>Basso Molise</b>   | 8                | 481,1             | 64.086                  | 133,2                   |

Tab. 3.1 Dati territoriali dell'Italia, Molise, Provincia, Basso Molise

Il Molise è la seconda più piccola regione d'Italia dopo la Valle d'Aosta per superficie (4.438 Km<sup>2</sup>) e per popolazione (320.795 abitanti, dicembre 2008) e ha una densità abitativa molto bassa pari a 72,3 Ab/Km<sup>2</sup>. La regione confina a Nord con l'Abruzzo, a Est con il mare Adriatico, a Sud con la Puglia, a Sud-Ovest con la Campania e a Nord-Ovest con il Lazio. Dal punto di vista strettamente fisico il confine a Nord corre lungo il fiume Sangro e Trigno, mentre quello con la Puglia è segnato dal fiume Fortore e dal torrente Saccione. Il contatto con la Campania avviene, invece in corrispondenza del massiccio del Matese e delle Montagne del Sannio. Il territorio regionale non ha aree pianeggianti ed è per il 55,3% montuoso e per la restante parte (44,7%), collinare.

Il Molise da un punto di vista geografico può essere considerata una regione del Centro Italia come confermano gli atlanti più rinomati che di solito la collocano tra le regioni centrali. Però un attento studio di pochi indicatori socio-economici svela che la situazione è molto più complessa. Infatti la regione ha un reddito pro-capite di 14.390, poco superiore alle regioni del Sud Italia, un alto tasso di disoccupazione e un'economia basata soprattutto sul settore terziario, tutte caratteristiche che, da un punto di vista economico, la fanno rientrare tra le regioni del Mezzogiorno d'Italia. Analizzando alcuni indicatori riguardanti la società emergono altri aspetti interessanti: la regione Molise è l'unica del

Mezzogiorno ad avere un incremento naturale negativo pari a -3,8% (2003), dato molto simile a quello della Toscana e dell'Emilia e Romagna. Questo aspetto l'accomuna alle regioni del Centro Nord d'Italia che presentano sempre incrementi naturali negativi; fa eccezione solo il caso della regione Veneto con un valore pari a 0,2% (2003). Il quadro, non certo positivo, è completato da un tasso di mortalità infantile molto elevato (5,9%, 2003), il terzo peggiore d'Italia dopo la Calabria e la Sicilia.

## **3.2 La storia**

### **3.2.1 Cenni Storici**

L'area costiera molisana, come l'intero Molise d'altronde, possiede una ricca e lunga storia, forse a causa della particolare posizione geografica di cerniera tra il Sud e il Centro dell'Italia. Le ricerche archeologiche attestano che quest'area era già abitata in epoca preistorica, a giudicare dai reperti trovati nell'attuale città di Campomarino, risalenti all'età del ferro e si popolò soprattutto tra il IV e V secolo a.C, epoca a cui risalgono le necropoli rinvenute. Nell'antichità i territori della costa erano occupati da un ceppo della stirpe sannita, i Frentani, antico popolo italico, sconfitto dai Romani nel 319 a.C, che fondò centri molto attivi e prosperi come Cliternia, Larino ed Interamnia. Quest'ultimo, corrispondente a grandi linee all'odierna città di Termoli, era dotato probabilmente di un importante porto, tra Rio Vivo e Pantano, ed era luogo di intensi traffici commerciali e marittimi. I marinai locali sostengono che, lungo il tratto costiero a nord di Termoli, a circa 5 chilometri dalla linea di costa sono state pescate anfore ed altri oggetti romani e preromani, che fanno pensare a una città sommersa, da taluni identificata con la mitica Buca dei Frentani. Sulla posizione di questa città si è discusso a lungo senza giungere a definire la sua posizione esatta, presunta sulla costa medio-adriatica tra Pescara e Foggia. Alcune tesi la collocano proprio a nord di Termoli avvalorate da documenti storici e da un'indagine condotta in zona, nel 1977, con foto aeree all'infrarosso, seguite da ispezioni marine che hanno rilevato segni di antichi insediamenti nell'entroterra e, nel mare, alla stessa latitudine, la presenza di materiale archeologico sparso per una superficie di uno o due miglia dalla riva, databili intorno al I sec. a.C; servirebbero però ulteriori indagini archeologiche per avere la certezza che il fenomeno del bradisismo ha cambiato i connotati della costa molisana.

La storia del Molise, come quella del Meridione d'Italia, è caratterizzata dal susseguirsi di dominazioni straniere, le quali apportarono cambiamenti rilevanti nel tessuto sociale e

nell'economia locale che influenzarono, spesso negativamente, il corso degli eventi fino ai giorni recenti. Volendo ripercorrerla, con particolare riferimento all'ambito costiero, si possono sinteticamente individuare le seguenti tappe.

Dopo il crollo dell'impero Romano nel IV secolo d. C, il territorio fu devastato prima dagli Unni (375 a.C) e successivamente da altre popolazioni barbariche tra cui gli Ostrogoti (fine del V sec. prima metà del VI). Dal VI al X sec, il Molise subì la dominazione longobarda facendo parte del Ducato Longobardo di Benevento. In tale periodo i monaci benedettini assunsero un ruolo fondamentale contribuendo in maniera rilevante alla rivitalizzazione del tessuto sociale ed economico. In tal periodo il territorio molisano si arricchì di abbazie e di monasteri. Durante l'alto Medioevo si costituì il sistema feudale che comportò il frazionamento del territorio in tante entità politiche facenti capo ai signorotti delle contee e a signorie vassallatiche, spesso in lotta tra loro. Fu allora che sorsero numerosi paesi sulle pendici dei colli molisani, si eressero castelli e residenze fortificate e si cominciò a realizzare quella struttura capillare di difesa che ancora oggi caratterizza in maniera significativa il paesaggio del Molise. Il feudalesimo molisano, con la decadenza longobarda, venendo meno il controllo centrale, si consolidò e influenzò negativamente le prospettive future di sviluppo locale. Finì infatti per causare immobilismo economico e obbligò la maggior parte della popolazione ad una condizione di subalternità, vessata da obblighi feudali e priva di diritti politici. Il sistema reso debole dalla divisione politica, nel XI sec., fu facile preda dei Normanni. Questi esercitarono la loro influenza sulla Contea de Mulisio (diventata poi Contea di Molise, successivamente Contado di Molise e infine Molise), comprendente all'attuale territorio interno del Molise e sulla Contea dei Loritello corrispondente all'area costiera. Quest'ultima sotto la dominazione degli Svevi (XIII sec.) fu annessa alla Capitanata, area storica delle Puglie, mentre il Contado di Molise con Federico II fu annesso ai territori della Campania. Per tale motivo per le aree interne giocò un ruolo importante la città di Napoli mentre per quelle costiere la città di Foggia. Con gli Aragonesi (XVI sec.) anche il Contado di Molise fu posto sotto le dipendenze della Capitanata e vi rimase, con capoluogo Lucera, fino al 1806, data in cui con Giuseppe Napoleone, il Molise ottenne l'autonomia provinciale (con Campobasso capoluogo) e fu annesso alla regione Abruzzo. Questi cambiamenti avvennero senza alcuna forma di partecipazione della popolazione, costretta a subire disagi poiché i servizi rimasero dispersi nelle vicine regioni della Campania e della Puglia. Verso tali regioni il Molise continuò a mantenere una condizione di dipendenza culturale, politica e commerciale.

In seguito alla eversione della feudalità, fine 700' e inizi 800', si formò il "microfondo" contadino, caratterizzato dalla dimora spesso umile del piccolo proprietario, che coesisteva con il più esteso latifondo, caratterizzato invece dalla masseria: in Molise non è mai esistita la grande azienda agricola di tipo padano e la terra si è sempre coltivata con il lavoro dell'uomo e degli animali con grossolani mezzi d'opera. I contadini forse a causa della diffidenza, sviluppata in tanti secoli di oppressione, e ancor più a causa delle difficili caratteristiche geomorfologiche del territorio non hanno mai introdotto nuove tecnologie e metodi innovativi di coltivazione. E' significativo il ritratto che F. Iovine delinea sul contadino molisano e sul suo ambiente: "ordinariamente taciturno, non dice che l'indispensabile: abitante di una terra difficile, aspra, scoscesa, rotta, a pendii rocciosi, a sassate aride, ha nelle vene l'asprezza della lotta per vivere". L'asprezza era una caratteristica della vita dei contadini e dei pescatori, tant'è che i predicatori del 700' e i viaggiatori dell'800 hanno sottolineato la desolazione, la povertà e le carenze igieniche dei territori molisani.

Durante i primi anni dell'Unità d'Italia il Molise come altre regioni meridionali subirono un grave colpo: il governo decise, per esigenze di cassa, di smantellare il settore della transumanza. Questa, legata al settore della pastorizia, di carattere interregionale, consisteva nella migrazione stagionale delle greggi, le quali si spostavano durante la stagione estiva verso le aree collinari e montane mentre nella stagione invernale verso le aree litorali pianeggianti. Tale attività, che raggiunse in età moderna il suo massimo sviluppo, influenzò un vasto indotto economico: ad Isernia si iniziarono a produrre panni diretti ai mercati della Campania, ad Agnone ricercati utensili di rame collegati specialmente alla lavorazione del latte, a Campobasso gli accessori di metallo e di terracotta e infine a Frosolone le forbici e i coltelli. I tratturi (le vie delle transumanze) fin dall'antichità e fino a pochi secoli fa costituirono le maggiori vie di comunicazione lungo le quali avveniva lo spostamento di merci, greggi e persone. Tali assi primari incisero in maniera profonda sull'organizzazione territoriale: infatti molti centri (tra cui la famosa città prima sannita e poi romana di Sepino-Altilia) si svilupparono lungo di essi. Nell'area costiera molisana, i comuni di San Giacomo degli Schiavoni e Portocannone, situati nel Basso Molise e il comune costiero di Petacciato sono attestati lungo il tratturo l'Aquila-Foggia, mentre i comuni di San Martino in Pensilis, Guglionesi (Basso Molise) e Montenero di Bisaccia (fascia costiera Molisana) sono sorti lungo il tratturo Centurelle-Montenero. La decisione di smantellare il settore della transumanza senza riforme e politiche di riconversione di tale attività e di quelle ad essa collegate inferse un duro colpo

ai territori molisani e all'intero meridione causando insieme alla scarsità di risorse fenomeni noti quali il brigantaggio, disoccupazione ed emigrazione. La provincia di Campobasso che contava 347.851 abitanti nel 1870 (data in cui iniziò l'emigrazione molisana) arriverà ad avere nella metà del XX secolo solo 330.000 abitanti perdendo più di 17.000 persone, pari a più della metà della popolazione della città di Termoli, secondo centro del Molise per grandezza demografica.

Nel 1922 il I Congresso Regionale Molisano si attivò e chiese l'autonomia regionale, ma i tempi ancora non erano maturi e bisognò attendere la legge 1963, istitutiva delle XX regione d'Italia: nel 1971 la Provincia di Campobasso fu proclamata regione a sé stante.

La storia fin qui delineata racconta come i territori molisani hanno avuto vicende contrastanti: le aree interne, collinari e montane, costituirono il Contado di Molise mentre l'attuale area costiera, fu inserita nella Capitanata (fino all'inizio del XIX sec.), consolidando nel tempo molteplici rapporti economici, culturali ed artistici con le Puglie, territorio con il quale strinse un legame molto stretto. Solo nel 1911 la Provincia di Campobasso, poi divenuta nel 1963 regione autonoma, ebbe il suo sbocco sul mare, inglobando quel lembo di costa di circa trenta chilometri da sempre definito la parte nord della Capitanata. Per tale motivo l'ambito costiero molisano è caratterizzato da connotati molto diversi da quelli del Molise interno, ancora disancorato dallo sviluppo che ha invece caratterizzato la costa molisana. Questa ha subito maggiori trasformazioni e sviluppo economico poiché ha assunto nei secoli un significativo ruolo nel sistema di comunicazione e di scambi commerciali tra le zone interne, i centri costieri e quelli collocati al di là dell'Adriatico: si può affermare che l'economia agro-pastorale del Molise interno e quella marittima dei paesi dalmati identificarono in Termoli un importante punto di confluenza e d'intercambio. Dalla Capitanata e dal Contado di Molise si esportavano prodotti agricoli, grano in particolare, mentre dall'altra sponda si importavano materie prime, argento e piombo soprattutto, proveniente dalle miniere della Serbia. Gli scambi commerciali con la Dalmazia si protrassero fino al XIII sec. Ragusa, l'attuale Dubrovnik, tra i vari trattati commerciali firmati con le molte città adriatiche italiane, ne stipulò uno con Termoli nel 1203, attraverso il quale entrambe si garantivano a vicenda sicurezze economiche e commerciali.

L'area costiera molisana, essendo attraversata dal tratturo Aquila-Foggia e da uno degli assi del sistema viario romano, l'antica via Traiana, è stata fin dall'antichità un luogo di intenso traffico. Questa caratteristica insieme a quella di area di rilevante scambio commerciale favorì il fervore culturale e il benessere economico che raggiunse il culmine

nella prima metà del Duecento, con Federico II. Quest'epoca si caratterizzò anche per una rilevante produzione architettonica (il Castello di Termoli fu eretto in questo periodo). Il valore che il territorio costiero ha assunto in determinate epoche storiche, in particolare come si è detto nella seconda metà del Duecento, è andato scemando, conducendo quest'area e l'intero Molise, verso gravi problematiche: la "Questione Meridionale", la povertà del mondo contadino e di quello dei pescatori, l'esodo migratorio.

Il ruolo di transito assunto in passato da Termoli e da tutta l'area costiera si conserva ancora oggi: le linee principali di comunicazione, che attraversano l'Italia da Nord a Sud, sia su ferro sia su gomma passano per Termoli (unica città molisana ad avere il casello autostradale e la stazione dell'alta velocità) e da tale città si dipartono le arterie stradali principali della regione, la Trignina e la Bifernina; infine è dotata dell'unico porto regionale che consente un collegamento rapido con le Isole Tremiti, località turistica di spicco dell'Adriatico. Tale condizione può favorire lo sviluppo turistico dell'area che deve però avvenire secondo i principi della sostenibilità ambientale, migliorando la qualità della vita e portando valori aggiunti al territorio, senza depauperarlo delle sue risorse.

### **3.2.2 Stratigrafie e Permanenze**

Questa parte è dedicata all'evoluzione storica del territorio del Basso Molise, inquadrata in quella più generale dell'intera regione. Tale studio ha lo scopo di individuare le principali fasi di costruzione dei caratteri ancora dominanti e vitali del paesaggio e sono di seguito sinteticamente descritte.

#### Il territorio nella preistoria

Dai reperti rinvenuti è possibile stabilire con certezza che l'area del Basso Molise era già popolata in epoca preistorica. In tale periodo l'attività principale era la pastorizia anche se non mancavano forme primitive di agricoltura. Sul territorio sono state portate alla luce tre necropoli, una nel comune di Campomarino risalente all'età del ferro, una a Guglionesi databile intorno al IV VI secolo a.C. e un'altra nei pressi di Termoli (V VII secolo a.C).

#### Il territorio all'epoca dei sanniti

Al tempo degli italici l'area era occupata dai Frentani ceppo della stirpe sannita, sconfitti dai Romani nel 319 a.C. In questo periodo già esistevano alcuni elementi di



organizzazione territoriale che, ulteriormente sviluppati con la colonizzazione romana, hanno segnato un assetto quasi definitivo della struttura insediativa. Le strutture primarie di organizzazione territoriale al tempo degli italici erano i percorsi tratturali che attraversavano e lo attraversano tuttora tutto il Molise ed anche l'area del Basso Molise.

Due tratturi, l'Aquila-Foggia ed il Centurelle - Montenero, attraversavano tutta la zona mentre un terzo Ururi- Serracapriola toccava l'agro di San Martino in Pensilis. Poiché le vie della transumanza hanno rappresentato, storicamente, per centinaia di anni, le uniche strutture di comunicazione e di scambio economico e sociale fra le popolazioni, è evidente che esse sono diventate i principali elementi di organizzazione della struttura insediativa. All'epoca degli italici i tratturi citati collegavano i territori delle popolazioni Marrucine e Vestine con gli Apuli attraversando tutta l'area frentana. Ancora oggi si può leggere l'organizzazione dei sistemi insediativi urbani in funzione della presenza dei tratturi. Infatti su quello Centurelle - Montenero sono attestati tre degli attuali comuni più importanti dell'area: San Martino in Pensilis, Guglionesi e Montenero di Bisaccia. Sull'altro, l'Aquila-Foggia, si trovano i comuni di Portocannone, San Giacomo degli Schiavoni e Petacciato. Il comune di San Martino in Pensilis e quello di Guglionesi sono collocati in una posizione mediana rispetto ai due tratturi.

I recenti ritrovamenti archeologici hanno confermato questa caratteristica del sistema insediativo in quanto già all'epoca degli italici e della colonizzazione romana si avevano insediamenti lungo le vie della transumanza. Le aree archeologiche rinvenute si attraversavano quasi tutte sul tratturo l'Aquila-Foggia; infatti qui si trovano un insediamento romano sul Monte Antico e nel comune di Petacciato; una villa antica nel comune di San Martino in Pensilis; un insediamento romano ed uno rurale ellenistico vicino San Giacomo degli Schiavoni. I comuni di Termoli e quello di Campomarino, ambedue vicino al mare ed in prossimità della foce del Biferno, rispondono ad altre logiche insediative probabilmente riferite alla posizione rispetto a queste vie d'acqua. Ad avvalorare queste ipotesi ci sono i rinvenimenti archeologici di tipo protostorico a Campomarino ed una necropoli del sec. VII - VI a.C. a Termoli. Non ci sono tracce certe di antiche città frentane nell'area anche se si presuppone che Osconium doveva trovarsi nei pressi di San Giacomo, Cliternia nel territorio di Campomarino lontano dalla costa, Interamnia nei pressi dell'attuale Termoli.

Alcune ispezioni sub-acquee, dirette dal Prof. Data hanno portato alla luce dei resti di una città a largo della costa tra Petacciato e Termoli che farebbero pensare alla presenza di un ulteriore insediamento: si tratterebbe della città di Buca che altri studi collocano invece tra Ortona e Vasto, a nord della costa Molisana.

### Il territorio nel medioevo (IV-XIVSec.)

Con la decadenza dell'impero romano, si ebbe anche un notevole degrado del paesaggio agrario e di quello urbano; solo con la dominazione longobarda e con la colonizzazione benedettina si riuscì ad avere una notevole ripresa delle attività economiche e sociali. Questa portò alla rivitalizzazione degli antichi insediamenti ed alla localizzazione in territorio agricolo di alcuni centri ecclesiastici costituiti essenzialmente da pievi, monasteri e chiese. Anche in questo caso si può rintracciare, nella localizzazione di questi interventi, la logica insediativa che ritrovava nelle vie della transumanza gli elementi primari della organizzazione territoriale. Infatti lungo il tratturo Centurelle - Montenero dovevano trovarsi le Pievi di Casalpiano, S. Onofrio, S. Maria, S. Martino, S. Gennaro di Corno, Serramano oltre i nuclei abitati già citati, mentre su l'Aquila-Foggia le pievi di Ramitelli, S. Leonardo, Petacciato e Tecchio. In questo periodo l'insediamento si consolidò la tipologia dei nuclei aggregati, arroccati sui monti e spesso fortificati dando vita a centri abitati naturalmente difesi. Tutti i centri storici dei comuni dell'area sono di origine medioevale. Si conserva anche la struttura difensiva nel comune di Termoli e di San Martino in Pensilis.

Termoli era un porto popoloso nel X-XI secolo e le strette foci fluviali dei fiumi Biferno, Trigno e Tecchio avevano i loro porti sul mare. La costa, rispetto all'entroterra ebbe un maggiore sviluppo probabilmente a causa della facile accessibilità sia via mare sia via terra.

### Il territorio nel rinascimento (XV-XVIII Sec.)

In questi anni si assiste alla consolidamento della struttura politica-amministrativa del feudalesimo con effetti negativi sulla società a causa di numerosi feudatari che esercitavano una dura politica fiscale. Il sistema feudale influenzò anche gli aspetti architettonici: la tipologia del nuovo palazzo signorile rispondeva non più ad una logica difensiva ma all'esaltazione del signore. A partire dal 400-500, grazie alla favorevole legislazione aragonese si registra la massima espansione della transumanza, anche per effetto dell'alta feudalità che esercitava il proprio dominio sul territorio da più punti di vista: per esigenze di difesa e per il controllo commerciale sulle fiere e sui mercati connessi alla pastorizia transumante. Negli anni 40' del 1500 Alfonso d'Aragona istituisce, infatti la "Dogana della Mena delle Pecore", che organizzava il movimento annuale degli armenti e lo controllava. In questi anni furono i territorio collinari ad avere un maggiore sviluppo. Durante l'età Aragonese si ebbero anche movimenti migratori da parte di popolazioni

Croate e Slave che trovarono in questo territorio un posto salubre e lontano da guerre e carestie che invece imperversavano nei loro paesi d'origine.

### Il territorio dell'Ottocento

Durante questo periodo l'attività della transumanza fu smantellata mentre prese piede l'attività agricoltura. Due furono i fattori che incisero sul suo: la carestia di Napoli che fece nascere l'esigenza di far diventare il Molise un serbatoio di grano e il forte incremento di popolazione che fu favorito dall'assenza di guerre e di epidemie e soprattutto dal buon andamento dell'agricoltura nel trentennio 1730-1760. In questo periodo si ebbe quindi un forte aumento della domanda di terre da mettere a coltura per assicurare i mezzi di sussistenza ad una popolazione notevolmente cresciuta che portò a privilegiare l'agricoltura alla pastorizia. Il territorio quindi fu, ed lo è in parte ancora, interessato da una frenetica conquista di nuovi spazi da destinare all'agricoltura a scapito di boschi e pascoli. Segni evidenti di tali trasformazioni si leggono ancora oggi nel paesaggio data la permanenza di strutture agricole quali mulini, masserie, etc. Sul fine dell'ottocento fu realizzata la ferrovia.

### Il Territorio contemporaneo

Ai primi del Novecento il Basso Molise contava una popolazione di 27.500 unità. In questi anni si è conformata con la costruzione delle ferrovie, delle strade statali e di quelle provinciali una dislocazione delle strutture primarie di organizzazione territoriale ortogonale alle antiche vie della transumanza che, attualmente, non assolvono più ad alcuna funzione precipua di sviluppo territoriale. Nel 1973 viene installata a Termoli la Fiat per una politica di decentramento decisa dai vertici aziendali a causa della congestione degli stabilimenti torinesi e in seguito alle turbolenze sociali. Tale politica fu avallata dai politici locali. Contestualmente all'industrializzazione dell'area viene realizzata l'autostrada. Infine nei primi anni del Novecento sul territorio vengono effettuate bonifiche e vengono realizzati canali artificiali per convogliare le acque.

## **3.3 Tradizioni locali**

Il Basso Molise, come del resto l'interno Molise e il Sud d'Italia, è ricco di festività religiose manifestazioni popolari che si caratterizzano per essere la rappresentazione della cultura

e della socialità delle popolazioni locali. Inoltre le serate estive sono allietate da canti popolari e sagre durante le quali si offrono prodotti tipici dell'agricoltura e pesce fresco. In seguito si riportano gli eventi più significativi che interessano gli otto comuni del Basso Molise.

Festività religiose e manifestazioni popolari

**Termoli**

3/4 agosto: Festività di San Basso con processione molto caratteristica di barche sul mare. La festa è dedicata al Santo Patrono.



Fig.3.1 Processione in mare



Fig.3.2 Processione in mare

15 Agosto: Incendio del Castello



Fig. 3.3 Incendio del castello



Fig. 3.4 Fuochi d'artificio e incendio del castello

## **Montenero di Bisaccia**

*Ultimo giorno di Carnevale:* Sfilata di carri mascherati.

## **Guglionesi**

*2/3 giugno:* Festa Padronale di S. Adamo. L'effigie della Madonna viene condotta dalla chiesa di S.M. Maggiore alla località extraurbana denominata "Fonte", dove secondo la tradizione il Santo fece zampillare l'acqua.

## **Campomarino**

*Ultimo sabato di aprile:* nella località Nuova Cliternia pellegrinaggio alla Madonna Grande tipico luogo rurale.

## **Portocannone**

*15 agosto:* In località Nuova Cliternia pellegrinaggio alla Madonna Grande con la partecipazione delle comunità albanesi.

*Lunedì di Pentecoste:* Corsa dei carri trainati da due buoi. Il carro vincente porterà successivamente in processione la statua della Madonna di Costantinopoli

## **San Martino in Pensilis**

*30 aprile:* Festa padronale di San Leo. Corsa dei carri trainati da due buoi; il carro vincente porta in processione la statua del Santo il 2 maggio. Il percorso è di 9 km.

## Sagre

### **Termoli**

*Ultima domenica di agosto:* Sagra del pesce

### **Campomarino**

*Seconda metà di agosto:* Sagra del cocomero

### **San Giacomo degli Schiavoni**

*Seconda metà di agosto:* Sagra del prosciutto

### **Petacciato**

*Seconda metà di agosto:* Sagra della porchetta

## **Località Nuova Cliternia**

### 3.4 La demografia

#### 3.4.1 Superficie, popolazione e densità

L'analisi demografica è utile a comprendere la vivacità economica e la struttura della popolazione che abita in un determinato territorio. I fattori che possono incidere sulla crescita della popolazione sono la possibilità di occasioni lavorative, nuove infrastrutture, e un elevato livello di vivibilità. In questa parte della tesi si è voluto delineare il quadro demografico dell'area del Basso Molise, confrontando la sua situazione con quella dell'intera regione e con quella della provincia di Campobasso. E' utile confrontare i dati di un determinato contesto con quelli di altri per comprendere quali sono le dinamiche e le caratteristiche demografiche che contraddistinguono un determinato contesto.

Il Basso Molise ha una popolazione di 64.086 abitanti, una superficie di 481 kmq circa e una densità di 133 kmq (quasi il doppio della media regionale e provinciale).

|                       | <b>Superficie (Kmq)</b> | <b>Popol. (Dic.2008)</b> | <b>Densità (Ab./Kmq)</b> |
|-----------------------|-------------------------|--------------------------|--------------------------|
| <b>Italia</b>         | 301.338                 | 60.045.068               | 199,3                    |
| <b>Molise</b>         | 4.438                   | 320.795                  | 72,3                     |
| <b>Provincia (Cb)</b> | 2.909                   | 231.900                  | 79,7                     |
| <b>Basso Molise</b>   | 481,1                   | 64.086                   | 133,2                    |

Tab. 3.2 Dati territoriali dell'Italia, Molise, Provincia e Basso Molise, *elaborazione propria su dati Istat*

La metà della popolazione totale del Basso Molise (Fig. 4.) si concentra nella città di Termoli, unico centro molisano che può essere considerato polo attrattore, a scala regionale e nei confronti dei comuni limitrofi, considerando che Campobasso (capoluogo di regione) e Isernia (capoluogo di provincia) negli ultimi anni presentano una popolazione costante.

|                    | <b>Superficie (Kmq)</b> | <b>Popol. (Dic. 2008)</b> | <b>Densità (Ab./Kmq)</b> |
|--------------------|-------------------------|---------------------------|--------------------------|
| <b>Campomarino</b> | 76                      | 7.037                     | 92,6                     |
| <b>Guglionesi</b>  | 100                     | 5.396                     | 54                       |

|                                    |      |        |       |
|------------------------------------|------|--------|-------|
| <b>Montenero di Bisaccia</b>       | 93   | 6.762  | 72,7  |
| <b>Petacciato</b>                  | 34   | 3.633  | 106,9 |
| <b>Portocannone</b>                | 12   | 2.562  | 213,5 |
| <b>San Giacomo degli Schiavoni</b> | 11   | 1.328  | 120,7 |
| <b>San Martino in Pensilis</b>     | 100  | 4.884  | 48,8  |
| <b>Termoli</b>                     | 55,1 | 32.484 | 589,5 |

Tab. 3.3 Dati territoriali dei comuni del Basso Molise *Elaborazione propria su dati Istat*



Fig.3.7 Popolazione molisana rispetto a quella italiana 2008 (elaborazione propria su dati Istat)

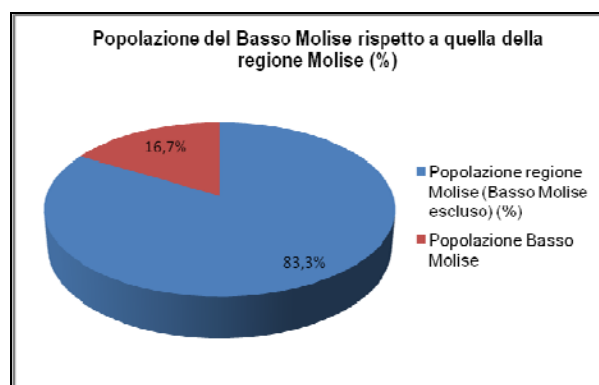


Fig.3.8 Popolazione del Basso Molise rispetto a quella della regione Molise 2008 (elaborazione propria su dati Istat)

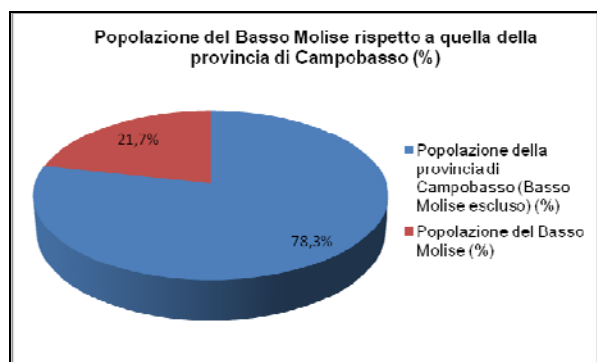


Fig.3.9 Popolazione del Basso Molise rispetto a quella della provincia di Campobasso 2008 (elaborazione propria su dati Istat)

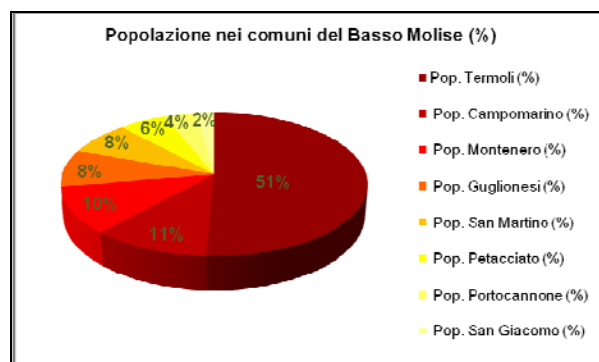


Fig.3.10 Percentuali di Popolazione comuni Basso Molise 2008 (elaborazione propria su dati Istat)

La percentuale di popolazione straniera, rispetto a quella totale, nel Basso Molise e in tutti i suoi comuni è inferiore alla media italiana. Il comune con maggiore popolazione straniera è il comune di Montenero di Bisaccia, il quale fa registrare anche la maggiore variazione percentuale tra gli anni 2001 e 2008. In media il Basso Molise ha il 3,4% di stranieri sul

totale della popolazione e presenta un aumento percentuale della popolazione straniera pari a 2,3%. Ad esclusione di Montenero di Bisaccia (comune costiero), le maggiori percentuali di popolazione straniera si riscontrano nei comuni del primo entroterra mentre quelle più basse nei comuni costieri (Campomarino; Petacciato, Termoli).

|                         | 2001     |               |     | 2008     |               |     | Var.(%) |
|-------------------------|----------|---------------|-----|----------|---------------|-----|---------|
|                         | Pop.tot. | Pop.Straniera | (%) | Pop.tot. | Pop.Straniera | (%) |         |
| <b>Italia</b>           | 56993742 | 1356590       | 2,4 | 60045068 | 3891295       | 6,5 | 4,1     |
| <b>Molise</b>           | 320467   | 2436          | 0,8 | 320795   | 7309          | 2,3 | 1,5     |
| <b>Prov. (Cb)</b>       | 230692   | 1711          | 0,7 | 231900   | 5358          | 2,3 | 1,6     |
| <b>Basso Molise</b>     | 60351    | 688           | 1,1 | 64086    | 2181          | 3,4 | 2,3     |
| <b>Campomarino</b>      | 30274    | 361           | 1,2 | 32484    | 903           | 2,8 | 1,6     |
| <b>Guglionesi</b>       | 6321     | 67            | 1,1 | 7037     | 290           | 4,1 | 3,1     |
| <b>M. di Bisaccia</b>   | 6692     | 80            | 1,2 | 6762     | 360           | 5,3 | 4,1     |
| <b>Petacciato</b>       | 3417     | 40            | 1,2 | 3633     | 86            | 2,4 | 1,2     |
| <b>Portocannone</b>     | 1110     | 12            | 1,1 | 1328     | 51            | 3,8 | 2,8     |
| <b>S.G. Schiavoni</b>   | 4824     | 62            | 1,3 | 4884     | 176           | 3,6 | 2,3     |
| <b>S.M. in Pensilis</b> | 2545     | 32            | 1,3 | 2562     | 130           | 5,1 | 3,8     |
| <b>Termoli</b>          | 5168     | 34            | 0,7 | 5396     | 185           | 3,4 | 2,8     |

Tab.3.4 Popolazione straniera e variazioni percentuali, 2001, 2008 *Elaborazione propria su dati Istat*

### 3.4.2 L' Andamento e dinamica della popolazione

Osservando l'andamento demografico del Basso Molise e confrontandolo con quello della regione e con quello della provincia del capoluogo (fig. 3.9 ) si nota come tale contesto vada in controtendenza rispetto alle altre due aree geografiche: infatti presenta una popolazione dal 1861 in costante crescita ad eccezione del periodo dal 1951 al 1961, in cui anche il Basso Molise, come la regione e la provincia, perde popolazione (circa 2000 abitanti), probabilmente a causa dell'emigrazione verso le industrie del "triangolo industriale" del Nord del paese. Aspetto interessante è che il Molise e la provincia di Campobasso presentano andamenti demografici molto simili. Entrambi hanno un punto di



massimo nel 1951 e un punto di minimo nel 1971, quando diminuisce in maniera sensibile l'emigrazione verso il Nord dell'Italia. D'altro canto la curva dell'andamento demografico del Basso Molise presenta un punto di minimo nel 1861 e un punto di massimo nel dicembre del 2008.

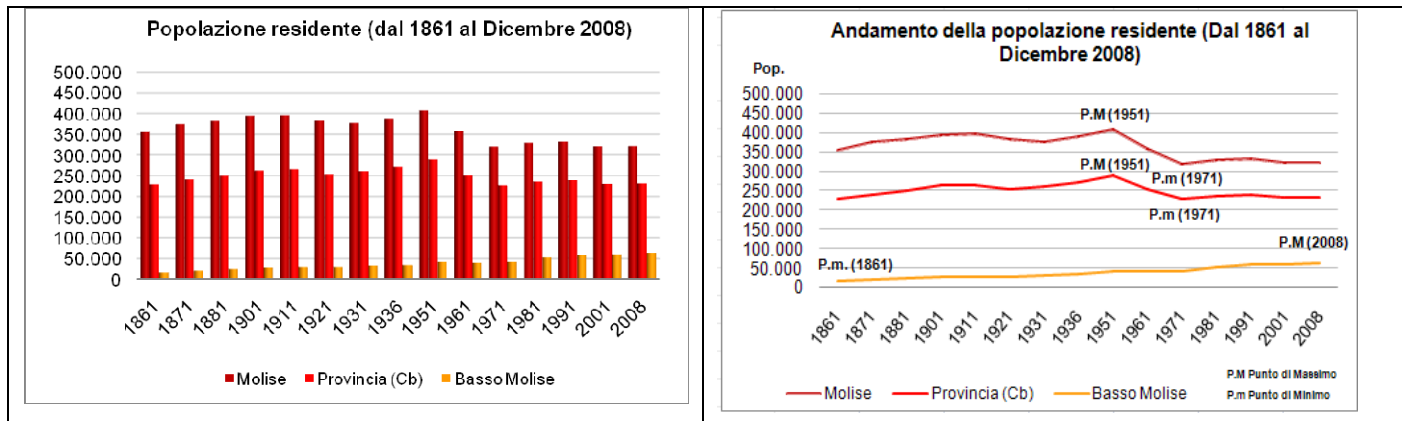


Fig. 3.9 Dinamica Demografica Basso Molise *Elaborazione propria su dati Istat*

|                   | 1861    | 1871    | 1881    | 1901    | 1911    | 1921    | 1931    | 1936    | 1951    | 1961    | 1971    | 1981    | 1991    | 2001    | 2008    |
|-------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| <b>Molise</b>     | 355.138 | 374.415 | 381.712 | 394.953 | 396.070 | 382.653 | 377.304 | 388.268 | 406.823 | 358.052 | 319.807 | 328.371 | 330.900 | 320.795 | 320.795 |
| <b>Prov. (Cb)</b> | 229.393 | 240.631 | 251.316 | 262.429 | 265.166 | 253.573 | 260.757 | 270.964 | 289.577 | 252.251 | 227.641 | 235.847 | 238.958 | 231.900 | 231.900 |
| <b>B. Molise</b>  | 16.501  | 20.496  | 23.819  | 27.514  | 28.561  | 28.447  | 31.791  | 35.119  | 42.532  | 40.503  | 42.776  | 52.415  | 58.397  | 64.086  | 64.086  |

Tab.3.5 Andamento demografico del Molise, Provincia(CB) e basso Molise *Elaborazione propria su dati Istat*

Per lo studio della dinamica demografica si è considerato il decennio dal 1991 al 2001, gli anni recenti dal 2001 e il 2008 e il periodo tra gli anni 1991 e gli anni 2008. Si possono notare in maniera chiara due fenomeni: tutti i comuni costieri (Termoli, Petacciato e Campomarino) ad eccezione di Montenero di Bisaccia, (il cui centro dista circa 8 km dalla costa) acquistano popolazione, mentre i comuni del primo entroterra (Guglionesi, San Martino in Pensilis, Portocannone) presentano una situazione demografica in equilibrio segnando lievi aumenti o piccole perdite di popolazione. Interessante è il caso del comune di San Giacomo degli Schiavoni, centro situato alle porte di Termoli, che in valori percentuali fa registrare in tutti i periodi considerati incrementi notevoli (48% dal 1991 al dicembre 2008), passando da una popolazione di 897 unità nel 1991 ad una di 1.328 nel dicembre del 2008. Un altro comune che fa registrare incrementi consistenti è quello di Campomarino, comune anch'esso situato al confine con Termoli. Si può supporre che sia

in atto una nuova tendenza: una parziale diminuzione d'attrattività del comune di Termoli a favore, di quelli confinanti, di San Giacomo degli Schiavoni, Campomarino e Petacciato

| Comuni           | Popolazione residente |                   |                   | Variazione Assoluti |               |               | Variazione (%) |               |               |
|------------------|-----------------------|-------------------|-------------------|---------------------|---------------|---------------|----------------|---------------|---------------|
|                  | 1991<br>(20 Ott.)     | 2001<br>(31 Dic.) | 2008<br>(31 Dic.) | 1991/<br>2001       | 2001/<br>2008 | 1991/<br>2008 | 1991/<br>2001  | 2001/<br>2008 | 1991/<br>2008 |
| Italia           | 56.778.000            | 56.993.742        | 60.045.068        | 215742              | 3051326       | 3267068       | 0,4            | 5,4           | 5,8           |
| Molise           | 330.900               | 320.467           | 320.795           | -10433              | 328           | -10105        | -3,2%          | 0,1%          | -3%           |
| Prov. (Cb)       | 238.958               | 230.692           | 231.900           | -8266               | 1208          | -7058         | -3,5%          | 0,5%          | -3%           |
| Basso Molise     | 58.397                | 60.351            | 64.086            | 1954                | 3735          | 5689          | 3,4%           | 6,2%          | 9,7%          |
| Campomarino      | 5.818                 | 6.321             | 7.037             | 503                 | 716           | 1219          | 8,6%           | 11,3%         | 21%           |
| Guglionesi       | 5.464                 | 5.168             | 5.396             | -296                | 228           | -68           | -5,4%          | 4,4%          | -1,2%         |
| M. di Bisaccia   | 7.137                 | 6.692             | 6.762             | -445                | 70            | -375          | -6,3%          | 1%            | -5,3%         |
| Petacciato       | 3.236                 | 3.417             | 3.633             | 181                 | 216           | 397           | 5,6%           | 6,3%          | 11%           |
| Portocannone     | 2.531                 | 2.545             | 2.562             | 14                  | 17            | 31            | 0,6            | 0,7%          | 1,2%          |
| S.G. Schiavoni   | 897                   | 1.110             | 1.328             | 213                 | 218           | 431           | 23,8%          | 19,6%         | 48%           |
| S.M. in Pensilis | 4.762                 | 4.824             | 4.884             | 62                  | 60            | 122           | 1,3%           | 1,2%          | 2,5%          |
| Termoli          | 28.552                | 30.274            | 32.484            | 1722                | 2210          | 3932          | 6%             | 7,3%          | 13,8          |

Tab.3.6 Popolazione residente e dinamica demografica nei comuni del Basso Molise (1991/2001, 2001/2008, 1991/2008), *Elaborazione propria su dati Istat*

Se si considera il periodo più recente dal 2001 al 2009 tutti i comuni del basso Molise crescono: San Giacomo degli Schiavoni e Campomarino presentano gli incrementi più consistenti, mentre San Martino in Pensilis, Portocannone e Montenero di Bisaccia quelli minori. Quest'ultimo comune che aveva fatto segnare un rilevante decremento demografico nel periodo tra gli anni 1991 e 2001 mostra negli ultimi anni segni di ripresa demografica.

| Comuni | Popolazione residente | Variazione Assoluti | Variazione (%) |
|--------|-----------------------|---------------------|----------------|
|--------|-----------------------|---------------------|----------------|

|                         | <b>2001</b><br><b>(31 Dic.)</b> | <b>2004</b><br><b>(31 Dic.)</b> | <b>2008</b><br><b>(31 Dic.)</b> | <b>2001/</b><br><b>2004</b> | <b>2004/</b><br><b>2008</b> | <b>2001/</b><br><b>2008</b> | <b>2001/</b><br><b>2004</b> | <b>2004/</b><br><b>2008</b> | <b>2001/</b><br><b>2008</b> |
|-------------------------|---------------------------------|---------------------------------|---------------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------------|
| <b>Italia</b>           | 56.993.742                      | 58.462375                       | 60.045.068                      | 1468633                     | 1582693                     | 3051326                     | 2,6%                        | 2,7%                        | 5,3%                        |
| <b>Molise</b>           | 320.467                         | 321.953                         | 320.795                         | 1486                        | -1158                       | 328                         | 0,5%                        | -0,4%                       | 0,1%                        |
| <b>Prov.Cb</b>          | 230.692                         | 231.867                         | 231.900                         | 1175                        | 33                          | 1208                        | 0,5%                        | 0%                          | 0,5%                        |
| <b>Basso Molise</b>     | 60.351                          | 61.763                          | 64.086                          | 1412                        | 2323                        | 3735                        | 2,3%                        | 3,8%                        | 6,2%                        |
| <b>Campomarino</b>      | 6.321                           | 6.658                           | 7.037                           | 337                         | 379                         | 716                         | 5,3%                        | 5,7%                        | 11,3%                       |
| <b>Guglionesi</b>       | 5.168                           | 5.315                           | 5.396                           | 147                         | 81                          | 228                         | 2,8%                        | 1,5%                        | 4,4%                        |
| <b>M. di Bisaccia</b>   | 6.692                           | 6.658                           | 6.762                           | -34                         | 104                         | 70                          | -0,5                        | 1,6%                        | 1%                          |
| <b>Petacciato</b>       | 3.417                           | 3.550                           | 3.633                           | 133                         | 83                          | 216                         | 3,9%                        | 2,3%                        | 6,3%                        |
| <b>Portocannone</b>     | 2.545                           | 2.564                           | 2.562                           | 19                          | -2                          | 17                          | -0,1                        | 0,8%                        | 0,7%                        |
| <b>S.G. Schiavoni</b>   | 1.110                           | 1.176                           | 1.328                           | 66                          | 152                         | 218                         | 6%                          | 13%                         | 19,6%                       |
| <b>S.M. in Pensilis</b> | 4.824                           | 4.836                           | 4.884                           | 12                          | 48                          | 60                          | 0,3                         | 1%                          | 1,2%                        |
| <b>Termoli</b>          | 30.274                          | 31.006                          | 32.484                          | 732                         | 1478                        | 2210                        | 2,4                         | 4,8%                        | 7,3%                        |

Tab.3.7 Popolazione residente e dinamica demografica nei comuni del Basso Molise (2001,2004,2008)  
Elaborazione propria su dati Istat

### 3.4.3 Le componenti della crescita demografica

Un territorio come un singolo comune può avere nel corso di un anno o di più anni una dinamica crescente o decrescente per ragioni diverse. L'incremento o il decremento di una popolazione può essere articolato nelle sue componenti costitutive fondamentali che sono le seguenti:

- Nati (N)
- Morti (M)
- Emigrati (E)
- Immigrati (I)

E' determinante per chi pianifica un territorio, conoscere e quantificare i fattori che sono alla base di una crescita o di una diminuzione della popolazione. Una popolazione che cresce soprattutto per cause naturali (cioè per un maggiore numero di nascite rispetto ai decessi), ha, probabilmente, una struttura e delle prospettive di evoluzione assai diverse da una popolazione che invece cresce grazie ad un forte incremento migratorio, dato da un apporto di popolazione proveniente da altri territori. Inoltre sorgono problemi diversi in una società in cui l'emigrazione o l'immigrazione è molto forte rispetto ad un'altra dove tali movimenti sono più contenuti. Mentre una popolazione che ha un maggiori nascite rispetto alle morti ha sicuramente una buona prospettiva di sviluppo futuro. In definitiva è molto importante conoscere l'aspetto qualitativo dell'incremento, così come è di fondamentale importanza quantificare le diverse cause, o componenti, di crescita. In seguito vengono riportati in tabelle i saldi naturali, migratori e i saldi totali. I primi sono dati dalla somma algebrica dei nati (N) e morti (M) mentre i secondi sono il risultato della somma algebrica tra gli immigrati (I) e gli emigrati (E). Il saldo totale si calcola come differenza tra i precedenti. Si può evidenziare come per tutto il periodo considerato il Basso Molise ha dei saldi naturali e migratori positivi, anche se i secondi incidono maggiormente sull'aumento di popolazione. Si conferma così che questo territorio svolge all'interno dell'intera regione un ruolo d'attrattore di popolazione e anche, come è evidenziato nelle altre parti, d'attività, probabilmente per la sua posizione favorevole lungo la direttrice adriatica, per l'alto grado d'infrastrutturazione e per le migliori situazioni ambientali. Analizzando i singoli comuni si può notare la situazione del comune di Termoli e di Campomarino i quali hanno in tutti gli anni considerati dei saldi positivi. In generale si può affermare che i movimenti migratori incidono maggiormente, rispetto alle cause naturali, sull'aumento di popolazione che si verifica in alcuni comuni.

|                | Valori assoluti |        |        |        |       |        |        |        |      |        |      |        |       |        |
|----------------|-----------------|--------|--------|--------|-------|--------|--------|--------|------|--------|------|--------|-------|--------|
|                | 2002            |        | 2003   |        | 2004  |        | 2005   |        | 2006 |        | 2007 |        | 2008  |        |
|                | S.N             | S.M    | S.N    | S.M    | S.N   | S.M    | S.N    | S.M    | S.N  | S.M    | S.N  | S.M    | S.N   | S.M    |
| <b>Italia</b>  | -19195          | 346523 | -42405 | 609580 | 15941 | 558189 | -13282 | 302618 | 2118 | 377458 | 6868 | 494871 | -8467 | 434245 |
| <b>Molise</b>  | -802            | 1382   | -941   | 1591   | -907  | 1163   | -1029  | -17    | 1138 | 305    | -918 | 1682   | 1048  | 1005   |
| <b>P. (CB)</b> | -498            | 823    | -544   | 1269   | -597  | 722    | -649   | 112    | -731 | 432    | -607 | 1287   | -630  | 819    |



|                         |     |     |     |     |     |     |     |
|-------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| <b>Basso Molise</b>     | 548 | 386 | 478 | 398 | 374 | 818 | 733 |
| <b>Campomarino</b>      | 81  | 102 | 154 | 51  | 89  | 139 | 100 |
| <b>Guglionesi</b>       | 42  | 62  | 43  | 50  | -40 | 33  | 38  |
| <b>M. di Bisaccia</b>   | 15  | -11 | -38 | 9   | -29 | 66  | 58  |
| <b>Petacciato</b>       | 29  | 25  | 79  | 43  | 27  | 34  | -21 |
| <b>Portocannone</b>     | -12 | 32  | -1  | -6  | 3   | -2  | 3   |
| <b>S.G. Schiavoni</b>   | 1   | 29  | 36  | 43  | 46  | 24  | 39  |
| <b>S.M. in Pensilis</b> | -3  | 0   | 15  | 5   | 36  | 0   | 6   |
| <b>Termoli</b>          | 395 | 147 | 190 | 203 | 242 | 524 | 509 |

Tab. 3.11 Valori assoluti saldi totali, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, Basso Molise e suoi comuni, *Elaborazione propria su dati Istat*

Infine si riportano delle tabelle che riportano i tassi di incremento naturale, i tassi di incremento migratorio e i tassi di incremento complessivo, calcolati per l'Italia, Il Molise, la Provincia di Campobasso, il Basso Molise e i suoi comuni, negli anni 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008. Nel corso di essi si verificano dei valori molto eterogenei tra i diversi comuni e all'interno dei singoli comuni. Per tale motivo risulta difficile evidenziare delle tendenze in atto. Dall'analisi della situazione emerge però che i comuni costieri hanno i tassi migratori più elevati mentre quelli del primo entroterra, nel corso degli anni, registrano dei tassi migratori minori o spesso negativi. Dall'analisi fin qui effettuata però non si può parlare di spopolamento di queste zone: infatti la loro popolazione risulta essere stazionaria negli ultimi anni. Infine si può notare come il Basso Molise e molti dei suoi comuni abbiano dei tassi di natalità maggiori rispetto all'Italia e soprattutto rispetto alla Regione Molise e alla Provincia di Campobasso.

|                     | 2002 |     | 2003 |      | 2004 |      | 2005 |      | 2006 |      | 2007 |      | 2008 |      |
|---------------------|------|-----|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
|                     | T.n. | T.m | T.n. | T.m  | T.n. | T.m  | T.n. | T.m  | T.n. | T.m  | T.n. | T.m  | T.n. | T.m  |
| <b>Italia</b>       | -0,3 | 6,1 | -0,7 | 10,6 | 0,3  | 9,6  | -0,2 | 5,2  | 0,0  | 6,4  | -0,1 | 8,3  | -0,1 | 7,3  |
| <b>Molise</b>       | -2,5 | 4,3 | -2,9 | 5,0  | -2,8 | 3,6  | -3,2 | -0,1 | -3,6 | 1,0  | -2,9 | 5,2  | -3,3 | 3,1  |
| <b>Prov.Cb</b>      | -2,2 | 3,6 | -2,4 | 5,5  | -2,6 | 3,1  | -2,8 | 0,5  | -3,2 | 1,9  | -2,6 | 5,6  | -2,7 | 3,5  |
| <b>Basso Molise</b> | 1,7  | 7,4 | 1,1  | 5,3  | 2,0  | 4,5  | 2,0  | 4,5  | 0,3  | 5,7  | 0,7  | 12,2 | 0,8  | 10,7 |
| <b>Campomarino</b>  | 2,8  | 9,9 | 3,1  | 12,7 | 2,7  | 20,7 | 4,3  | 3,3  | 2,2  | 11,0 | 2,5  | 17,8 | 3,4  | 10,9 |

|                         |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |      |
|-------------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| <b>Guglionesi</b>       | -2,5 | 10,6 | -1,9 | 13,7 | 0,6  | 7,6  | 0,4  | 9,0  | -3,9 | -3,6 | -3,2 | 9,4  | -2,6 | 9,7  |
| <b>M. di Bisaccia</b>   | -1,8 | 4,0  | -2,4 | 0,7  | -5,5 | -0,1 | -0,5 | 1,8  | -3,5 | -0,9 | -0,7 | 10,6 | -2,2 | 10,8 |
| <b>Petacciato</b>       | 2,6  | 5,8  | -0,6 | 7,8  | 1,7  | 20,8 | 4,8  | 7,3  | 0,6  | 6,9  | -4,1 | 13,5 | -1,9 | -3,8 |
| <b>Portocannone</b>     | -2,0 | -2,8 | -5,1 | 17,7 | 0,0  | -0,4 | -3,9 | 1,6  | -2,3 | 3,5  | -2,3 | 1,6  | 1,2  | 0,0  |
| <b>S.G. Schiavoni</b>   | -1,8 | 2,7  | 1,8  | 24,0 | 1,7  | 29,4 | 1,7  | 34,2 | 4,0  | 33,0 | -7,0 | 25,8 | 0,8  | 29,0 |
| <b>S.M. in Pensilis</b> | 0,6  | -1,2 | 0,0  | 0,0  | -1,7 | 4,8  | -0,8 | 1,9  | 1,0  | 6,4  | -0,8 | 0,8  | -3,7 | 5,1  |
| <b>Termoli</b>          | 3,4  | 9,6  | 2,7  | 2,0  | 1,6  | 4,6  | 2,9  | 3,7  | 1,2  | 6,5  | 2,7  | 13,8 | 2,4  | 13,4 |

3.12 Tassi di incremento naturale e migratorio, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, Italia, Molise, Provincia di Campobasso, Basso Molise e suoi comuni, *Elaborazione propria su dati Istat*

|                         | ( <b>%</b> )  |                    |               |               |               |               |               |
|-------------------------|---------------|--------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
|                         | <b>2002</b>   | <b>2003</b>        | <b>2004</b>   | <b>2005</b>   | <b>2006</b>   | <b>2007</b>   | <b>2008</b>   |
|                         | <b>T. Tot</b> | <b>T. Tot Tot.</b> | <b>T. Tot</b> | <b>T. Tot</b> | <b>T. Tot</b> | <b>T. Tot</b> | <b>T. Tot</b> |
| <b>Italia</b>           | 5,7           | 9,8                | 9,9           | 4,9           | 6,4           | 8,2           | 7,1           |
| <b>Molise</b>           | 1,8           | 3,1                | 0,8           | -3,3          | -2,6          | 2,4           | -0,1          |
| <b>Prov.Cb</b>          | 1,4           | 2,0                | 0,5           | -2,3          | -1,3          | 2,9           | 0,8           |
| <b>Basso Molise</b>     | 9,0           | 6,3                | 6,5           | 6,4           | 6,0           | 13,0          | 11,5          |
| <b>Campomarino</b>      | 12,7          | 15,8               | 23,4          | 7,6           | 13,2          | 20,2          | 14,3          |
| <b>Guglionesi</b>       | 8,1           | 11,8               | 8,1           | 9,4           | -7,5          | 6,2           | 7,1           |
| <b>M. di Bisaccia</b>   | 2,2           | -1,6               | -5,7          | 1,4           | -4,4          | 9,9           | 8,6           |
| <b>Petacciato</b>       | 8,5           | 7,2                | 22,5          | 12,0          | 7,5           | 9,3           | -5,8          |
| <b>Portocannone</b>     | -4,7          | 12,6               | -0,4          | -2,3          | 1,2           | -0,8          | 1,2           |
| <b>S.G. Schiavoni</b>   | 0,9           | 25,8               | 31,1          | 35,9          | 37,0          | 18,8          | 29,8          |
| <b>S.M. in Pensilis</b> | -0,6          | 0,0                | 3,1           | 1,0           | 7,4           | 0,0           | 1,4           |
| <b>Termoli</b>          | 13,0          | 4,8                | 6,1           | 6,5           | 7,7           | 16,5          | 15,8          |

3.13 Tassi di incremento totali, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008 Italia, Molise, Provincia di Campobasso, Basso Molise e suoi comuni, *Elaborazione propria su dati Istat*

### 3.4.4 Struttura della popolazione

Per l'analisi della struttura della popolazione si sono considerate le classi d'età della popolazione negli anni 2001, 2004 e 2008 e si sono calcolati, in questi diversi anni, due indici: l'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza. Il primo è dato dal rapporto tra la popolazione con età superiore ai 65 anni e quella al di sotto dei 15 anni, il secondo invece si determina tramite il rapporto percentuale tra il totale della popolazione avente età superiore ai 65 anni o inferiore ai 15 anni e quella compresa tra i 15 anni e i 65 anni. Al primo indice si riferiscono le misurazioni del grado di invecchiamento della popolazione di un territorio; il secondo invece fornisce la misura del peso sociale della popolazione uscita dal mercato del lavoro e di quella che non vi è ancora entrata, rispetto alla popolazione attiva. Nelle tabelle che seguono vengono riportati gli indici di vecchiaia e gli indici di dipendenza calcolati negli anni 2001, 2004, 2008 e le rispettive variazioni percentuali per l'Italia, il Molise, la Provincia di Campobasso, il Basso Molise e i suoi singoli comuni. Osservando sia il primo che il secondo indice emergono degli aspetti interessanti: in entrambi i casi il Basso Molise ha valori più positivi rispetto sia all'Italia, al Molise e alla Provincia di Campobasso. Considerando l'indice di vecchiaia, i comuni che presentano un maggior grado di invecchiamento (2008) sono nell'ordine quelli di: Portocannone, Montenero di Bisaccia, Guglionesi e San Martino in Pensilis. Il valore più positivo lo fa registrare il comune di San Giacomo degli Schiavoni (104,3%), seguito dal comune di Termoli e di Campomarino. Considerando la variazione percentuale dell'indice tra gli anni 2001 e 2008 si può osservare un aumento della popolazione al di sopra dei 65 anni in tutto il Basso Molise anche se con intensità minore rispetto all'Italia, al Molise e alla Provincia di Campobasso. La variazione maggiore la fa registrare il comune di Portocannone e il comune di Termoli. Caso particolare poi è il comune di San Giacomo degli Schiavoni, il quale ha una variazione negativa dell'indice, in controtendenza rispetto agli altri comuni. Si può supporre uno spostamento di popolazione giovane (giovani coppie) da Termoli al comune confinante di San Giacomo degli Schiavoni. Osservando invece l'indice di dipendenza spicca sicuramente la situazione del comune termolese, il quale fa registrare nel 2008 un indice di dipendenza molto basso pari al 44,6%. Altri comuni con una situazione positiva sono quelli di Campomarino, San Giacomo e Petacciato. La situazione più critica è quella del comune di Guglionesi.



|                         | <b>Classi d'età 2001</b> |                                    |                        |                   |
|-------------------------|--------------------------|------------------------------------|------------------------|-------------------|
|                         | <b>Pop &lt;15 Anni</b>   | <b>15 anni &lt;Pop&gt; 65 anni</b> | <b>Pop&gt; 65 anni</b> | <b>Pop.Totale</b> |
| <b>Italia</b>           | 8109389                  | 10654649                           | 38229704               | 56993742          |
| <b>Molise</b>           | 45900                    | 67752                              | 206815                 | 320467            |
| <b>Prov.Cb</b>          | 33284                    | 48205                              | 149203                 | 230692            |
| <b>Basso Molise</b>     | 9314                     | 9887                               | 41150                  | 60351             |
| <b>Campomarino</b>      | 935                      | 978                                | 4408                   | 6321              |
| <b>Guglionesi</b>       | 786                      | 1062                               | 3320                   | 5168              |
| <b>M. di Bisaccia</b>   | 926                      | 1381                               | 4385                   | 6692              |
| <b>Petacciato</b>       | 540                      | 635                                | 2242                   | 3417              |
| <b>Portocannone</b>     | 381                      | 517                                | 1647                   | 2545              |
| <b>S.G. Schiavoni</b>   | 178                      | 220                                | 712                    | 1110              |
| <b>S.M. in Pensilis</b> | 774                      | 933                                | 3117                   | 4824              |
| <b>Termoli</b>          | 4794                     | 4161                               | 21319                  | 30274             |

Tab.3.14 Classi d'età, Italia, Molise, Provincia di Campobasso, Basso Molise e suoi comuni, 2001

|                       | <b>Classi d'età 2008</b> |                                    |                        |                   |
|-----------------------|--------------------------|------------------------------------|------------------------|-------------------|
|                       | <b>Pop &lt;15 Anni</b>   | <b>15 anni &lt;Pop&gt; 65 anni</b> | <b>Pop&gt; 65 anni</b> | <b>Pop.Totale</b> |
| <b>Italia</b>         | 8428708                  | 12085158                           | 39531202               | 60045068          |
| <b>Molise</b>         | 40844                    | 70130                              | 209821                 | 320795            |
| <b>Prov.Cb</b>        | 30231                    | 50289                              | 151380                 | 231900            |
| <b>Basso Molise</b>   | 9219                     | 11531                              | 43336                  | 64086             |
| <b>Campomarino</b>    | 1028                     | 1236                               | 4773                   | 7037              |
| <b>Guglionesi</b>     | 799                      | 1120                               | 3477                   | 5396              |
| <b>M. di Bisaccia</b> | 876                      | 1438                               | 4448                   | 6762              |
| <b>Petacciato</b>     | 532                      | 707                                | 2394                   | 3633              |
| <b>Portocannone</b>   | 330                      | 556                                | 1676                   | 2562              |
| <b>S.G. Schiavoni</b> | 211                      | 220                                | 897                    | 1328              |

|                         |      |      |       |       |
|-------------------------|------|------|-------|-------|
| <b>S.M. in Pensilis</b> | 722  | 952  | 3210  | 4884  |
| <b>Termoli</b>          | 4721 | 5302 | 22461 | 32484 |

Tab.3.15 Classi d'età, Italia, Molise, Provincia di Campobasso, Basso Molise e suoi comuni, 2008,  
Elaborazione propria su dati Istat

|                         | Indice di vecchiaia (%) |       |           | Indice di dipendenza (%) |      |           |
|-------------------------|-------------------------|-------|-----------|--------------------------|------|-----------|
|                         | 2001                    | 2008  | 2001/2008 | 2001                     | 2008 | 2001/2008 |
| <b>Italia</b>           | 131,4                   | 143,4 | 12,0      | 49,1                     | 51,9 | 2,8       |
| <b>Molise</b>           | 147,6                   | 171,7 | 24,1      | 55,0                     | 52,9 | -2,1      |
| <b>Prov.Cb</b>          | 144,8                   | 166,3 | 21,5      | 54,6                     | 53,2 | -1,4      |
| <b>Basso Molise</b>     | 106,2                   | 125,1 | 18,9      | 46,7                     | 47,9 | 1,2       |
| <b>Campomarino</b>      | 104,6                   | 120,2 | 15,6      | 43,4                     | 47,4 | 4,0       |
| <b>Guglionesi</b>       | 135,1                   | 140,2 | 5,1       | 55,7                     | 55,2 | -0,5      |
| <b>M. di Bisaccia</b>   | 149,1                   | 164,2 | 15,0      | 52,6                     | 52,0 | -0,6      |
| <b>Petacciato</b>       | 117,6                   | 132,9 | 15,3      | 52,4                     | 51,8 | -0,7      |
| <b>Portocannone</b>     | 135,7                   | 168,5 | 32,8      | 54,5                     | 52,9 | -1,7      |
| <b>S.G. Schiavoni</b>   | 123,6                   | 104,3 | -19,3     | 55,9                     | 48,0 | -7,8      |
| <b>S.M. in Pensilis</b> | 120,5                   | 131,9 | 11,3      | 54,8                     | 52,1 | -2,6      |
| <b>Termoli</b>          | 86,8                    | 112,3 | 25,5      | 42,0                     | 44,6 | 2,6       |

Tab. 3.16 Indice di dipendenza e di vecchiaia, Italia, Molise, Basso Molise e suoi comuni 2001,2008 e variazione percentuale, *Elaborazione Propria su dati Istat*

### **3.5 L'economia**

Nell'arco di un ventennio (71'-91') il calo il calo più forte degli attivi si è verificato nel settore dell'agricoltura: si è passati da 7.361, nel 1971' (40,6% sul totale degli attivi), a 4.414 unità, nel 91' (17,54%, sul totale degli attivi); questa situazione riflette quella regionale, dove si è verificata la stessa tendenza. Il fenomeno si riscontra in tutti i comuni (la percentuale varia dal 30% all'80% circa) con la sola eccezione di Termoli, dove si è verificato, l'unico incremento positivo del settore (+13,78%). Una significativa espansione ha avuto il settore delle coltivazioni legnose permanenti, in particolare la vite, predisposta a tendoni (i vitigni maggiormente utilizzati sono il montepulciano e il trebbiano, si sta inoltre sperimentando la messa a coltura di antichi vitigni). La coltura dell'olivo è particolarmente diffusa nella pianura di Larino, città vicina al Basso Molise, che sta riproponendo, l'ammodernamento della centrale olearia e il potenziamento del settore del confezionamento con l'acquisizione del marchio D.O.C. La città di Termoli rappresenta il principale polo di attrazione grazie all'insediamento industriale della Fiat. La localizzazione nel 72' del nucleo di sviluppo industriale (1.150 ha) nell'area Rivolta del Re ha segnato un punto importante nel processo di industrializzazione del Basso Molise. Questo stabilimento assorbe (oltre 3.000 addetti) circa il 40% degli addetti dell'area nel settore. L'uso agricolo è ancora prevalentemente a seminativo (l'80% della superficie coltivata. Nell'area sono presenti attività legate al turismo balneare (il 40,5% della residenzialità turistica della regione). Il settore turistico, che sembra non avere carenza nella ricettività, ha bisogno, non solo di strutture organizzative ma anche di servizi a valore aggiunto. Ha inoltre bisogno di promozione e marketing territoriale. E' necessaria la programmazione di itinerari storico- culturali delle architetture dei centri storici di Termoli, Guglionesi e Larino. La valorizzazione di tutte le manifestazioni folcloristiche e la riscoperta della antiche tradizioni. Il comparto commerciale (la grande distribuzione) ha avuto a Termoli un notevole impulso.

### **3.6 Le infrastrutture**

La rete infrastrutturale principale definisce un configurazione a T rovesciata il cui perno è la città di Termoli , nodo di rilevanza nazionale e regionale in cui si localizzano il porto, il casello autostradale e la stazione ferroviaria, unico scalo passeggeri dei treni provenienti

dal Sud e dal Nord dell'Italia che corrono sulla linea ferroviaria adriatica (è anche fermata Eurostar Italia). Le altre stazioni sono quelle di Campomarino, Montenero di Bisaccia - Petacciato e Portocannone - Guglionesi che però sono fermate solamente dei treni regionali o interregionali della linea Pescara - Ancona. Per il traffico merci viene utilizzata l'area della stazione di Guglionesi - Portocannone (in passato molto utilizzata), posta lungo la tratta per Campobasso, nella quale è stato realizzato il Parco Consortile a servizio del nucleo di Sviluppo Industriale con la predisposizione di una rete di raccordi interni e con il parco di presa e consegna delle merci. Elementi importanti della rete sono l'Autostrada A14 (Bologna - Taranto) e la Tangenziale di Termoli, che occupano una larga fascia di territorio e lo attraversano in trincea, alla distanza l'una dall'altra di circa 150 metri, generando uno spazio ristretto per l'urbanizzazione lungo la direttrice costiera. La rete viaria verso l'interno si articola, essenzialmente, su due assi di penetrazione: la statale 647, Fondovalle del Biferno, che collega Termoli con Campobasso, posta in posizione centrale e la statale 650, Fondovalle del Trigno, al confine regionale nord. Questa è un'arteria di fondamentale importanza che collega le aree interne molisane e abruzzesi con la costa e viceversa. Si collega nei pressi di San Salvo Marina (Abruzzo) con la SS. 16 (Bologna - Otranto). Quest'ultimo asse stradale corre lungo la fascia costiera salvo in alcuni tratti in cui devia verso l'interno attraversando i comuni di Termoli e Campomarino. Supporta spesso nel periodo estivo un traffico intenso. La strada statale 87 Sannitica, antico percorso romano, è collocata a sud della Bifernina in quota e attraversa gli antichi centri di Larino e Casacalenda che si sono sviluppati grazie ai traffici indotti. La rete infrastrutturale viaria è completata da una serie di strade provinciali che collegano i centri del Basso Molise.

Il porto di Termoli oltre alla funzione peschereccia e mercantile, ha avuto, dopo la metà degli anni 60', anche una funzione di imbarco passeggeri (100.000 unità annuali), in seguito all'incremento del flusso turistico verso le isole Tremiti, in modo particolare durante il periodo estivo. E' stato costruito, poco più a sud, il porticciolo turistico di Campomarino mentre è in via di costruzione quello di Montenero di Bisaccia.

### **3.7 L'ambiente e l'agricoltura**

#### *La vegetazione*

I boschi e le foreste che in passato caratterizzavano la zona del Basso Molise sono ormai di superficie molto ridotta in seguito all'azione antropica. La vegetazione a foglie

persistenti tipica della regione mediterranea ha subito un consistente processo di degrado: è stata oramai cancellata come struttura forestale, essendo scomparsa la lecceta (pochi esemplari di leccio sono presenti nella zona tufacea di Campomarino e in località Ponte Tamburro nel comune di Termoli) e permane oramai solo in aspetti degradati e diradati.. L'unico residuo apprezzabile di macchia mediterranea appartiene al territorio di Campomarino, nel tratto di costa compreso tra la foce del torrente Saccione e la fustaia artificiale di protezione della costa. In questa zona è ancora possibile osservare la sequenza tipica della macchia mediterranea: vegetazione erbacea (graminacee in questo caso) colonizzatrice delle sabbie più vicine alla battigia e delle prime dune e poi successivamente vegetazione arbustiva sempre più densa e strutturata. Lo stesso manto vegetale delle dune litoranee è andato in gran parte distrutto. Le dune sono sicuramente un aspetto di grande rilievo dell'ambiente costiero e sorgono nei comuni di Montenero di Bisaccia, Petacciato e Campomarino (nel comune di Termoli sono di limitate dimensioni). Queste sono accumuli di sabbia sui quali sorgono vegetazione erbacea ed arbustiva e sono di straordinario valore ecologico. La forma dipende dall'inclinazione del terreno e dalla direzione dei venti. Le macchie mediterranee si possono diversificare per composizione floristica e sviluppo strutturale:

1. **Macchia alta:** La vegetazione dello strato superiore è prevalentemente composta da specie a portamento quasi arboreo, con chiome che raggiungono i 4 metri d'altezza. In questa macchia sono rappresentative le specie del genere *Quercus* (leccio e sughera), quelle del genere *Phillyrea* (ilatro e ilatro sottile), ed inoltre *Arbutus unedo*, cioè il corbezzolo, alcune specie del genere *Juniperus* (in particolare Ginepro rosso), il lentisco e altre di minore diffusione. Queste macchie in certi casi possono evolvere verso il climax della foresta mediterranea sempreverde.
2. **Macchia bassa:** La vegetazione dello strato superiore è prevalentemente composta da specie a portamento arbustivo, con chiome che raggiungono al massimo i 2-3 metri d'altezza. Nella composizione floristica possono entrare specie delle garighe, come l'eufobia arborea, le ginestre e altre cespugliose quali i cisti e il rosmarino. Questa macchia in realtà è una forma di passaggio alla vegetazione di gariga.

La macchia mediterranea presenta una distribuzione prevalente nelle zone caldo-aride, caratterizzate da inverni miti ed estati con scarse precipitazioni.

La maggior parte delle zone di macchia mediterranea si sviluppa sui declivi con suolo poco profondo e soggetto a un rapido drenaggio, su cui le formazioni della macchia

svolgono una funzione importantissima di difesa del suolo dalla erosione da parte degli agenti atmosferici, assicurando un'efficace regolamentazione idrogeologica. Costituisce un esempio di microambiente, fornendo nutrimento e riparo a insetti, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi. La macchia rappresenta un potenziale stadio di evoluzione verso la formazione forestale della lecceta, la più tipica delle foreste mediterranee.

La macchia mediterranea è composta da specie arbustive e da specie arboree. Le prime sono accomunate da alcune caratteristiche (crescita bassa, fusti resistenti, foglie rigide e coriacee) che le rendono capaci di tollerare i venti salmastri che soffiano dal mare. Quelle più tipiche sono: l'Erica arborea (Erica Arborea), l'Euforbia arborea (Euphorbia dendroides), il Lentisco (Pistacia lentiscus), il Cisto villosa (Cistus incanus), il Cisto marino (Cistus monspeliensis), il Cisto femmina (Cistus salviifolius), l'Alloro (Laurus nobilis), il Corbezzolo (Arbutus unedo), il Mirto (Myrtus communis), il Rosmarino (Rosmarinus officinalis), il Capperò (Capparis spinosa), la Palma nana (Chamaerops humilis), il Ginepro rosso (Juniperus oxycedrus), il Ginepro licio (Juniperus phoenicea), l'Aletrno (Rhamnus alaternus), l'Orniello (Fraxinus ornus), l'Olivastro (Olea europaea), l'Ilatro, l'Ilastro sottile (Phillyrea angustifolia), la Ginestra dei Carbonai (Cytisus scoparius), la Ginestra odorosa (Spartium junceum), la Ginestra spinosa (Calycotome spinosa), il Sparzio villosa (Calycotome villosa), il Caprifoglio mediterraneo (Lonicera implexa), la Stracciabraghe (Smilax aspera), l'Oleandro (Nerium oleander), il Pungitopo (Ruscus aculeatus). Le specie arboree devono fronteggiare lunghi periodi di aridità e per questo sono sempreverdi. Quelle più tipiche sono: il Leccio (Quercus ilex), La Quercia da sughero (Quercus suber), Il Carrubo (Ceratonia siliqua).

La vegetazione submediterranea ha subito ugualmente un forte riduzione a causa della diffusione dell'agricoltura. In passato l'area del Basso Molise era caratterizzata da formazioni forestali indigene costituite in prevalenza da latifoglie decidue con dominanza della quercia. Oggi i pochi boschi rimasti sono di limitata estensione e vengono governati a quercia e a ceduo; le querce secolari, presenti o in modo isolato o a piccoli nuclei, sono oramai molto rare. La stessa vegetazione ripariale dei corsi d'acqua è ridotta a causa degli interventi ad opera dell'uomo per la regolamentazione delle acque e poiché l'agricoltura ha esteso la sua superficie coltivata riducendo l'ampiezza della fascia di vegetazione esistente.

### *L'idrografia*

Il Basso Molise è delimitato a Nord e a Sud da due confini naturali: il fiume Trigno e il torrente Saccione. Il primo nasce in sui monti dell'alto Molise, percorre il suo tragitto lungo il confine con l'Abruzzo, sfociando poi nel mare Adriatico, nel territorio del comune di Montenero di Bisaccia. Il secondo scorre lungo il confine con la Puglia e termina il suo percorso a sud del territorio di Campomarino. In posizione centrale il Basso Molise è percorso dal fiume Biferno, corso d'acqua che nasce sui monti del Massiccio del Matese nei pressi del comune di Boiano. Questo dopo aver percorso il suo tragitto in modo meandriforme, assume una forma più rettilinea nei pressi di Termoli e di Campomarino poiché il territorio diventa pianeggiante. Procedendo da Nord-Ovest a Sud-Est si incontrano altri importanti corsi d'acqua con sbocco sull'Adriatico: Torrente Tecchio, Torrente Sinarca, Vallone del Rio Vivo e Vallone delle Canne. Tutti questi corsi d'acqua hanno carattere torrentizio e quindi sono caratterizzati da piene nei periodi piovosi primaverili ed autunnali, e nei periodi tardo invernali quando si sciolgono le nevi sui massicci molisani, e da periodi di prolungata siccità durante l'estate, quando spesso la portata dell'acqua è molto ridotta. Il sistema idrografico è completato da numerosi torrenti e fiumicciattoli di limitata portata e da canali artificiali utilizzati per la pratica agricola.

### *L'agricoltura*

Gran parte del territorio è caratterizzato da vaste aree agricole, sulle quali si pratica soprattutto l'agricoltura estensiva (rari sono i casi di colture intensive). Il Basso Molise è l'area della regione più favorita per la pratica agricola per vari aspetti: terreni pianeggianti o semipianeggianti, presenza dell'irrigazione, clima favorevole, suoli profondi e presenza di strutture per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti (zuccherifici, conservifici, oleifici, cantine, cooperative ortofrutticole ecc) e sviluppo di una fitta rete di comunicazione che consente il trasporto e la commercializzazione dei prodotti agricoli all'interno della regione e all'esterno di essa. A tale proposito si riporta un brano riferito all'area del Basso Molise tratto dall'opera di Francesco Iovine "Viaggio nel Molise":

*La terra qui è più docile e ricca, lavorata più con l'aratro che con il bidente, i sassi diventano più rari; rari gli improvvisi scoscendimenti del terreno, sono scomparse le brevi porche di terra che si affacciano sui dirupi, coronate di roccia, trattenute da corti radici di lecci e di quercia, dove il bove non potrebbe lasciare il solco, e il lavoro è l'opera di un invisibile contadino che si è arrampicato lassù per aspri sentieri per affondare la sua zappa nella zolla. Qui invece gli olivi, gli argini, i solchi si allineano secondo una volontà ordinata che non ha dovuto vincere difficoltà di frane, di fossi di roccia.*

In quest'area prevale l'ortofrutticoltura, la viticoltura, le colture industriali, inoltre hanno una certa importanza la cerealicoltura e l'olivicoltura.

- **Ortofrutticoltura:** le principali coltivazioni ortive riguardano la cipolla, il finocchio, la lattuga e il cavolfiore. La coltura frutticola maggiormente diffusa è il pesco. Di un certo interesse l'albicocco e il susino. Il limite principale delle colture ortofrutticole si può individuare nella commercializzazione: una notevole quantità delle produzioni locali, infatti, viene commercializzato da strutture extra regionali con l'aggravio dei costi per il trasporto e la perdita di valore aggiunto.
- **Viticoltura:** molto diffusa la coltura per la trasformazione. Il Montepulciano e il Trebbiano sono i vitigni più rappresentativi. Non sono trascurabili anche altri che sono trasformati dalle cantine sociali dando ottimi prodotti caratterizzati con marchio d'origine. Fra i vini DOC è da ricordare il "Biferno" che proviene da uve Montepulciano, Trebbiano Toscano e Aglianico. Anche in questo comparto per la gran parte del prodotto grezzo c'è perdita di valore aggiunto.
- **Colture industriali:** il pomodoro da industria e la barbabietola da zucchero sono le principali colture. Per quanto riguarda la coltivazione del pomodoro è da rilevare che essa, negli ultimi anni, ha raggiunto un buon livello qualitativo tale da produrre redditi abbastanza remunerativi per gli operatori agricoli; tuttavia è da rilevare che solo una piccola parte di queste produzioni è trasformata dalle industrie conserviere locali per ragioni di contingentamento dettate dall'UE
- **Cerealicoltura:** la principale coltivazione è il grano duro. E' da rilevare che le rese unitarie di questa coltura sono le più alte dell'intero territorio regionale per la buona fertilità dei terreni e perché vengono effettuate, con regolarità, idonee rotazioni agrarie.
- **Olivicoltura:** principalmente oliva da olio. La presenza di alcuni oleifici cooperativi permette la trasformazione del prodotto grezzo e la successiva commercializzazione.





Fig.3.10 Aree agricole



Fig.3.11 Ambiti agricoli con macchie boscate



Fig. 3.12 Pineta nei pressi di Petacciato



Fig. 3.13 Lido di Petacciato

### *La costa e la dinamica costiera*

Il litorale molisano ha un orientamento prevalente NW-SE ed è caratterizzato dall'alternarsi di costa alta e di costa bassa.

La costa alta è presente unicamente nella parte centrale ed è prevalentemente rappresentata da una morfologia a terrazzo.



Fig.3.14 Litorale di Termoli



Fig.3.15 Falesia sul litorale termolese

Le falesie che la delimitano fortunatamente sono inattive e occupano una posizione arretrata rispetto all'attuale linea della riva ad eccezione del breve tratto di falesia che borda il versante occidentale del promontorio di Termoli.

Le coste molisane sono caratterizzate da una buona continuità longitudinale e procedendo da NW a SE si incontrano le spiagge di Costa Verde, Marinelle, Marina di Petacciato, Foce dell'Angelo, Sant'Antonio, Rio-Vivo, Marinelle, Campomarino, Nuova Cliternia e Ramitelli. Le spiagge e i fondali sono generalmente sabbiosi. Questa caratteristica è dovuta al tipo di apporti sedimentari dei corsi d'acqua principali. Questi sono impostati in prevalenza su terreni arenaceo- marnosi e pelitico- argillosi che danno vita ad apporti in prevalenza pelitico- sabbiosi.

Dal 1954 l'interno litorale molisano è soggetto ad una diffusa e persistente tendenza all'arretramento, cui corrisponde nel periodo 1954/1992 una perdita di circa 750.000 mq di sabbia. I tratti costieri più colpiti sono quelli delle foci dei fiumi Trigno e Biferno, a testimonianza dell'importanza degli apporti fluviali, sempre più ridotti a causa della realizzazione di dighe e traverse fluviali, delle sistemazioni idraulico-forestali dei bacini idrografici e dei prelievi di inerti dagli alvei delle sistemazioni idraulico-forestali, ai fini del bilancio sedimentario costiero. Alle evidenti e crescenti tendenze all'arretramento si è cercato di porre freno attraverso la costruzione, nel corso soprattutto degli ultimi decenni di opere di difesa costituite prevalentemente da scogliere frangiflutti e pannelli. Attualmente circa il 70% del litorale molisano risulta, pari a 25 km, essere protetto da barriere. Ciò nonostante la tendenza all'arretramento persiste largamente e il bilancio complessivo al 2003 risulta essere di circa 1.200.000 mq di spiaggia perduta (2003).



Fig.3.16 Dinamica costiera dal 1954 al 2003

### 3.7 Gli insediamenti

I comuni del Basso Molise, nella maggior parte dei casi, sorgono su colli o poggi (caratteristica in comune con gli altri centri molisani) e per tale motivo risentono, nella morfologia di questa condizione. Unica eccezione è il caso del comune di Termoli, il cui nucleo originale sorge su un promontorio a picco sul mare, delimitato da antiche mura. L'impianto dei nuclei urbani, è quasi sempre, di origine medioevale. In quasi tutti i casi i monumenti non hanno influenzato particolarmente l'organizzazione morfologica dell'insediamento. Infatti in molti casi si ha un'immedesimazione dei monumenti, che tra l'altro sono anche di un certo pregio, nel tessuto edilizio circostante con scarsa influenza dei primi sull'organizzazione dei secondi.

I piccoli centri dell'area considerata, hanno trovato il loro punto di riferimento principale nel comune di Larino, sede di importanti Istituzioni civili e religiose fino al secondo dopoguerra, quando il piccolo borgo di pescatori, di Termoli, inizia ad attrarre nuove funzioni centrali e nuove infrastrutture, favorito dalla sua posizione lungo la fascia adriatica e da importanti e numerosi investimenti pubblici realizzati sul suo territorio. Termoli quindi dopo il secondo dopoguerra inizia ad assumere un ruolo fondamentale e diviene con il tempo una nuova centralità per i territori circostanti. I comuni del Basso Molise (si veda Tav.1) conservano una forma compatta e limitate espansioni, ad eccezione del comune di Termoli, sul quale ci si soffermerà successivamente, e del comune di Campomarino, centro che ha avuto una rilevante espansione "a mare". Il piano paesaggistico della costa elabora la seguente classificazione dei nuclei abitati:

- Impianti urbanistici a "fuso" prevalentemente di origine medioevale
- Impianti a "resca di pesce" (di origine medioevale)
- Impianti a schema preordinato (d'origine rinascimentale e post rinascimentale)
- Impianti disorganici e disagregati (di origine contemporanea).

Nelle parti dei tessuti urbanistici a schema preordinato è rilevabile una forte caratterizzazione a griglia ortogonale che potrebbe far pensare a delle possibili relazioni con insediamenti romani; non essendoci però delle prove concrete si possono fare solo delle supposizioni.

Di seguito si riportano, per ogni singolo comune, informazioni ed analisi sulle caratteristiche tipo-morfologiche dei singoli comuni (sempre desunte dal Piano Paesaggistico)

## Campomarino

| Altitudine<br>m.s.l.m | Superficie<br>(Kmq) | Popolazione<br>(31/12/08) | Densità<br>(Ab/Kmq) | Frazioni   |
|-----------------------|---------------------|---------------------------|---------------------|--|
| 52                    | 76                  | 7.037                     | 89                  | Campomarino Lido,<br>Nuova Cliternia,<br>Ramitelli |

Tab 3.17 Dati territoriali

Sorge su una discontinuità morfologica della Valle del Biferno. L'antico borgo è collocato su una balza prospettante sulla valle del Biferno e sul mare Adriatico. Non è semplice riuscire a leggere un tipo di organizzazione edilizia particolare nel tessuto del centro abitato. Sembra che questo si sia costruito lungo i percorsi storici di collegamento territoriale con il comune limitrofo di Portocannone e con la chiesa di Madonna Grande. Le espansioni recenti corrispondono ai canoni tipici dell'urbanistica moderna meno qualificata. Soprattutto nella parte di città collocata sulla costa, lo sviluppo recente ha evidenziato un'organizzazione insediativa poco curata, disomogenea, e disaggregata.

## Guglionesi

| Altitudine<br>m.s.l.m | Superficie<br>(Kmq) | Popolazione<br>(31/12/08) | Densità<br>(Ab/Kmq) | Frazioni |
|-----------------------|---------------------|---------------------------|---------------------|----------|
| 369                   | 100                 | 5.396                     | 54                  | /        |

Tab.3.18 Dati Territoriali

Il nucleo storico di questo comune, di origine medioevale, sorge su una sommità di una collina. L'impianto morfologico è quello a "fuso", con una strada principale che funge da organizzatrice dell'insediamento e strade secondarie parallele e ortogonali alla prima. La parte più antica era in passato cinta da mura al cui interno si trovavano i monumenti storici più significativi. La conformazione morfologica dell'abitato è stata condizionata più da condizioni morfologiche del sito che da logiche insediative preordinate. La prima addizione al nucleo originario risente delle logiche organizzative di questo e si conforma secondo un andamento più aperto, a ventaglio, comunque sempre rispondente a logiche insediative dipendenti dalla conformazione dei luoghi. Le espansioni edilizie più recenti invece non si

collegano in modo efficace, alla organizzazione complessiva delle prime due parti del centro abitato e risultato poco attente ad un corretto rapporto tra tipologia edilizia, morfologia urbana e condizioni di contesto. Presentano quindi un aspetto disorganico e disordinato.

### *Montenero di Bisaccia*

| <b>Altitudine<br/>m.s.l.m</b> | <b>Superficie<br/>(Kmq)</b> | <b>Popolazione<br/>(31/12/08)</b> | <b>Densità<br/>(Ab/Kmq)</b> | <b>Frazioni</b> |
|-------------------------------|-----------------------------|-----------------------------------|-----------------------------|-----------------|
| 273                           | 93                          | 6.762                             | 72,7                        | /               |

Tab.3.19 Dati Territoriali

Questo centro si è sviluppato su due colline in posizione panoramica verso la valle del Trigno. Il nucleo storico, sviluppatosi sul tratturo Montenero- Centurelle, sorge sulla collina più alta ed assume una conformazione morfologica “a fuso” abbastanza caratterizzata. Le espansioni successive non sono riuscite ad organizzarsi in modo organico e organizzato; soprattutto quelle più recenti hanno notevolmente deturpato il paesaggio. Gli edifici più moderni sono stati costruiti, con volumetrie maggiori rispetto alle possibilità dei lotti ed alla situazione dell’ambiente circostante.

### *Petacciato*

| <b>Altitudine<br/>m.s.l.m</b> | <b>Superficie<br/>(Kmq)</b> | <b>Popolazione<br/>(31/12/08)</b> | <b>Densità<br/>(Ab/Kmq)</b> | <b>Frazioni</b>                  |
|-------------------------------|-----------------------------|-----------------------------------|-----------------------------|----------------------------------|
| 225                           | 34                          | 3.633                             | 106,9                       | Collecalcioni, Scalo Ferroviario |

Tab.3.20 Dati territoriali

Anche questo centro abitato sorge su un crinale di una collina ed affaccia verso il mare e sulle valli del Trigno e del Sinarca. Probabilmente è il centro abitato che presenta maggiore leggibilità ed organicità. Esso si compone molto distintamente di tre parti. La prima, la più antica, di probabile origine medioevale, si attesta sulla parte più alta della collina. La formazione del tessuto edilizio può forse ricostruirsi secondo un principio di ordine che vede nella strada l’elemento fondamentale di organizzazione al lato della quale

si apre un ampio spazio, già in parte riempito dall'isolato palazzo baronale, e sul cui asse sorge l'antica Chiesa di San Rocco. La seconda si adagia su un leggero pendio ed ha uno schema preordinato di notevole chiarezza e leggibilità. L'espansione dell'abitato avviene secondo lo schema a scacchiera ed avviene lungo la strada, con grande rigore logico, che fa coincidere gli assi principali secondo l'orientamento nord-sud ed i secondari est-ovest. La terza parte del comune, è molto ben collegata, alla seconda e riesce a relazionarsi in modo organico con il tessuto edilizio adiacente e con le condizioni geomorfologiche del sito. Questo è l'unico caso in cui i monumenti assumono un ruolo importante nell'organizzazione dei tessuti in quanto fungono da snodo e cerniera tra il tessuto più antico di origine medioevale e la prima addizione "a schema preordinato".

### *Portocannone*

| <b>Altitudine<br/>m.s.l.m</b> | <b>Superficie<br/>(Kmq)</b> | <b>Popolazione<br/>(31/12/08)</b> | <b>Densità<br/>(Ab/Kmq)</b> | <b>Frazioni</b> |
|-------------------------------|-----------------------------|-----------------------------------|-----------------------------|-----------------|
|                               | 12                          | 2.562                             | 213,5                       | /               |

Tab.3.21 Dati territoriali

Del centro abitato si hanno notizie sin dal 1175. Il paese fu distrutto quasi completamente da un terremoto nel 1456 per poi essere ricostruito dieci anni dopo da una comunità di albanesi. Il centro abitato sorge su un altopiano degradante verso il mare che affaccia sulla valle del Biferno. La conformazione della parte più antica è "a scacchiera" presumibilmente organizzata su un asse stradale o un punto di importanza particolare. I riferimenti allo schema romano a "castrum" sono di carattere generico e non suffragati da prove e documenti certi. La maglia comunque risulta ordinata secondo l'orientamento nord-sud, est-ovest, ricalcante la disposizione del cardo e del decumano. L'espansione edilizia moderna si è avuta lungo due assi stradali. Il primo che funge da collegamento con i comuni di Campomarino e San Martino, il secondo invece di importanza storica e culturale in quanto antico percorso per la corsa dei carri e per il pellegrinaggio verso la Madonna Grande. Questo percorso potrebbe avere avuto importanza per la conformazione del vecchio nucleo.

### *San Martino in Pensilis*

| Altitudine<br>m.s.l.m | Superficie<br>(Kmq) | Popolazione<br>(31/12/08) | Densità<br>(Ab/Kmq) | Frazioni |
|-----------------------|---------------------|---------------------------|---------------------|----------|
| 15                    |                     | 2.562                     | 213,5               | /        |

Tab 3.22 Dati territoriali

Il centro sorge, come Portocannone su un'altopiano degradante verso il mare e su una balza che si affaccia sulla valle del Biferno. Questo centro abitato, come quello di Portocannone e Campomarino, risente nella sua organizzazione della morfologia del territorio. Infatti tutte e tre i comuni sorgono su un leggero altopiano e trovano i limiti del loro sviluppo nelle discontinuità che segnano la valle del Biferno.

Il tessuto edilizio si compone di tre parti: la prima, più antica, avente una conformazione a fuso, la seconda risponde ad una logica insediativa "a schema preordinato" e l'ultima, quella moderna ha un'articolazione disorganica e disarticolata. Il percorso storico (attuale via della corsa dei carri) ha forse costituito un margine per l'antico centro ed un'attestazione per la prima espansione.

### *San Giacomo degli Schiavoni*

Questo centro abitato sorge su un basso crinale situato tra la valle del Biferno e quella del Sinarca. Il centro edificato è di piccole dimensioni e la logica di organizzazione potrebbe essere quella "a fuso", in cui una strada principale diventa l'elemento primario di definizione e di organizzazione edilizia.

## **3. 8 Elementi architettonici di rilievo**

Nel Basso Molise gli elementi architettonici più significativi e di valore sono riferibili a edifici di culto dell'epoca medioevale e a palazzi rinascimentali. Sono presenti, inoltre esempi di architettura fortificata quali le mura e il castello svevo di Termoli e le torri di avvistamento poste soprattutto lungo la costa. Durante il medioevo poi molte pievi erano distribuite sul territorio e, di alcune tra le più importanti non se ne ha più traccia, tranne che in documenti d'epoca e, per di più sono di incerta collocazione. Gli elementi di maggior pregio sono la cattedrale di Termoli e la chiesa di San Nicola a Guglionesi. Nel complesso l'area si presenta povera di emergenze architettoniche; questo testimonia il basso livello di

sviluppo economico e sociale che ha avuto nel corso dei secoli. I comuni più ricchi di opere architettoniche sono il comune di Termoli, Guglionesi, Campomarino e in parte Petacciato e San Martino in Pensilis. Infine c'è da sottolineare che, per effetto di eventi naturali e storici, in alcuni comuni sono stati distrutti monumenti di valore. Infatti a Guglionesi c'era un sistema di mura fortificate al cui interno erano collocati dei conventi e degli ospedali. Come a Campomarino dove ci sono rinvenibili solo le tracce di un castello eretto dai Longobardi e dai Benedettini, in parte distrutto dal terremoto del 1456. Si riportano, di seguito, per ogni singolo comune, le descrizioni delle opere d'architettura più significative, desunte dal Piano Paesaggistico. Le informazioni sono state ampliate tramite altre fonti riportate in bibliografia.

## **Campomarino**

### Castello (medioevo)

Di questa architettura, ormai, si potrebbero solo individuare le tracce. Sembra che sia stato eretto dai Longobardi e dai Benedettini delle Tremiti e fu in parte distrutto dal terremoto del 1456.

### S.Maria al mare (XII-XIII sec.)

La denominazione sembra indicare una collocazione storica non lontana dal mare che, nel XVIII secolo, si trovava ad una distanza di circa 100 metri dal centro abitato. Di notevole interesse risulta la cripta con la presenza di affreschi e di alcuni capitelli che sono simili a quelli della chiesa di San Nicola a Guglionesi. Attualmente l'Edificio Religioso consta di una sola nave lunga m.23, larga m.7 e alta circa m.11, con cubatura di quasi 1800 mc. Il campanile è a pianta quadrata e si innesca nel corpo dell'edificio con tessitura e volumetria diversi; sulla sua sommità svettano una lanterna ed un pinnacolo ottagonali. Il pinnacolo d'ingresso, laterale alla piazza presenta infisso in legno bugnato e frontone triangolare risaltato e spezzato. L'interno è ben conservato. Di notevole fattura tre altari in marmi policromi e stucco. La pavimentazione è in marmo rosso Verona e pietra locale.

### Madonna Grande (XVII sec.)

In località Nuova Cliternia sorge la chiesa di Madonna Grande presumibilmente costruita nel XVII secolo. Risulta particolare per la forma poligonale.





Fig. 3.17 Chiesa Santa Maria al Mare

Fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)



Fig. 3.18 Chiesa Madonna Grande

Fonte: [www.Robertomaurizio1947.blogspot.com](http://www.Robertomaurizio1947.blogspot.com)

## Guglionesi

### Chiesa di San Nicola (Fine XII sec.)

Databile verso la fine del XII secolo secondo alcuni storici, mentre secondo altre attribuzioni del XII e XIII secolo. E' un manufatto architettonico di notevole pregio che riecheggia lo schema della cattedrale di Termoli. E' collocata all'interno di un tessuto edilizio molto compatto. L'edificio è in pietra gravinata, la facciata al centro presenta una parte più alta corrispondente all'interno alla navata; questo sopralzo permette di avere lateralmente delle vetrate che illuminano l'intero edificio. Il portale è sormontato da un arco con lunetta scolpita, mentre ai lati simmetricamente due archi poggiano su un capitello con lesena. Lateralmente una teoria di archi con partitura a bifora alleggeriscono l'edificio che appare di forma compatta ma non pesante. All'interno sono molto ben conservate le originali colonne in pietra con capitelli compositi che sorreggono archi spezzati. Il soffitto è in legno. Di notevole importanza è la cripta. Di pregio la pavimentazione in pietra.

### Chiesa di Santa Maria Maggiore (XVIII Sec.)

Misura al suo interno m. 36 di lunghezza e m.23 di larghezza con un'altezza di m.19 circa e una superficie quindi di oltre 800 mq. L'interno è a tre navate con pilastri compositi e Cappella Votiva. La facciata in pietra di pregevole fattura è tutta lavorata. Ai lati del portale d'ingresso, con frontone centinato e spezzato, due paraste alleggeriscono la struttura con il ritmo verticale delle modanature, mentre anche gli altri due ingressi sempre sulla facciata hanno un architrave in pietra lavorata. Risulta essere stata ricostruita nel 1746, all'interno c'è una cripta molto interessante con i resti della primitiva chiesa di San Pietro. All'interno della cripta sono rimasti alcuni affreschi con scene della genesi. In altre parti della chiesa vi sono affreschi di un certo interesse.



Fig.3.19 Chiesa di San Nicola (Guglionesi)

Fonte: [www.paesaggioitaliano.eu](http://www.paesaggioitaliano.eu)



Fig. 3.20 Interno della Chiesa di San Nicola, il presbiterio e due dei tre absidi

Fonte: [www.paesaggioitaliano.eu](http://www.paesaggioitaliano.eu)



Fig. 3.21 Chiesa Madonna Maggiore

Fonte: [www.paesaggioitaliano.eu](http://www.paesaggioitaliano.eu)



Fig. 3.22 Interno della Chiesa di Santa Maria Maggiore, cripta di Sant'Adamo

### Chiesa dell'Annunziata (XIV sec.)

Risulta in parte diroccata e presenta un portale del XIV secolo.

### Chiesa di San Francesco d'Assisi (XVI)

Attigua all'omonimo convento (soppresso nel 1867 e divenuto municipio) la chiesa fu edificata nel 1570.

### Chiesa Sant'Antonio di Padova

L'interno ad una navata è tutto decorato a stucco, finto marmo grigio e rosso con cornici, lesene e marcapiani dorati. Il soffitto è istoriato con l'effigie del Santo. Interessante la facciata in mattoni rossi che presenta un bel portale con arco spezzato, in conci di pietra; il rosone è stato in epoca successiva semicoperto da una finestra ad arco, ai lati due nicchie sono riquadrate da lesene cosicché la facciata risulta essere simmetrica e di piacevole aspetto. Il coronamento della stessa è a ghimberga centrale con altri due triangoli più

piccoli laterali coronati da pinnacoli. Posteriormente un elemento emergente di forma originale funge da campanile.



Fig 3.23 Chiesa di Sant'Antonio di Padova



Fig. 3.24 Interno della Chiesa di Sant'Antonio di Padova

### Palazzo Leone (Fine XVII Sec.)

Il palazzo è stato edificato alla fine del XVIII secolo. Il palazzo è a pianta quadrangolare e si estende su due livelli con l'aggiunta di una mansarda. Una volta oltrepassato l'ingresso del palazzo, dopo la scalinata si nota all'istante il soffitto a padiglione abbellito con degli stucchi. I lavori di restauro non hanno trasformato la fisionomia della struttura. Il salone serba ancora il pavimento a rombi neri e rossi, gli arredi dorati e il grande pianoforte a coda. Anche la stanza adibita a studiolo conserva un'atmosfera antica caratterizzata da poltrone e divani scuri ed una grande libreria fornita di molti volumi. Il palazzo ha molte finestre chiuse con le persiane originarie. Dalle finestre della camera da letto è possibile osservare la Chiesa di San Nicola. Il giardino del palazzo attualmente è di proprietà comunale.



Fig. 3.25 Chiesa di S. Maria delle Grazie

Fonte: [www.paesaggioitaliano.eu](http://www.paesaggioitaliano.eu)



Fig. 3.26 Palazzo Leone (Guglionesi)

Fonte: [www.paesaggioitaliano.eu](http://www.paesaggioitaliano.eu)

## Montenero di Bisaccia

### Torre di Montebello (Medioevo)

Situata nella contrada omonima alla destra del fiume Trigno, a breve distanza, assolveva alla funzione di avvistamento e difesa ossidionale. E' collocata in posizione amena, con vista sul mare, interessante la compagine muraria con tessitura in mattoni. A Sud l'ingresso, si nota sul portale a quota superiore uno stemma danneggiato da lesioni di assestamento. Lo stemma è posizionato su di una caditoia permanente a scopo difensivo. Sulla sommità quel che resta di merlatura guelfa. Per accedere all'edificio bisogna percorrere una gradinata sopraelevata sorretta da arco a tutto sesto. L'edificio ha forma squadrata, semplice. Prevalgono i pieni sui vuoti, caratteristica tipica delle architettura militari e da fortificazione. Si notano alle varie quote feritoie.

### Santuario di Maria Santissima di Bisaccia

L'edificio religioso è in ottimo stato di conservazione. La facciata neoclassica presenta tre rosoni ed un pronao sorretto da quattro pilastri quadrati. La parte centrale corrisponde alla navata centrale interna ed è più alta e termina con un frontone triangolare risaltato che segue le falde del tetto. Le pareti laterali e l'abside sono in pietra squadrata con una partitura regolare e finestre semicircolari. Svetta (in pieno stile Neoclassico) al centro dell'edificio una cupola sorretta da un tamburo ottagonale. L'interno è ottimamente conservato con struttura a tre navate, pilastri compositi con lesene e mezzi capitelli corinzi. Le volte sono decorate con stucchi.



Fig. 3.27 S. Santissima Madonna di B. (M. Bisaccia)

Fonte: [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)



Fig. 3.28 Torre di Montebello (M. Bisaccia)

Fonte: [www.monteneronline.it](http://www.monteneronline.it)

### Chiesa di San Giovanni

La chiesa è situata all'interno del centro abitato più antico sul colle più alto dei due che formano il paese.

### Grotte a sud dell'abitato

Sono state ricavate, in un pendio costituito da arenaria compatta ai limiti del centro storico. Venivano utilizzate come ricovero per animali e attrezzi agricoli.

## **Petacciato**

### Chiesa di San Rocco (Medioevo)

Edificio religioso con una cripta divisa in tre navate fila di tre basse colonne con capitelli scolpiti a grossi triangoli. L'abside maggiore, in stile romanico, è divisa da un semipilastro che ha di fronte una colonna isolata a sostegno delle volte a vela le quali lungo le pareti absidali sono sostenute da grossi semipilastri o da tozze colonne. E' difficile precisare quale fosse la sua originaria finalità: se fosse costruita uso cripta o sepolcreto. La chiesa superiormente riprende lo schema planimetrico della cripta. Il campanile costruito su base quadrangolare è di pregevole valore, è in pietra e ricalca nelle modalità costruttive e nel linguaggio, i tipici esempi dell'architettura romanica locale

### Palazzo Battiloro (origine medioevale successivamente modificato in epoca rinascimentale)

Questo manufatto, da alcuni considerato come un castello, ha una forma cubica ed è coronato da una merlatura. Ha un aspetto molto decoroso e inoltre ben proporzionato soprattutto nel gioco delle aperture e delle pareti. La posizione nel contesto urbano gli fa assumere un rilievo urbanistico che accentua ancora di più le qualità architettoniche del manufatto. Il Palazzo Ducale occupa una superficie di circa 300 mq, con due piani fuori terra, le cantine nelle quali era ubicata una grande cucina. La costruzione ha forma regolare, m 20 x 15 con poderose murature; l'assoluto predominio dei pieni sui vuoti lo colloca nel periodo medioevale. Successivamente si sono aperte ed allungate le finestre. Del secolo XVII è il grosso portale ad est in pietra bugnata con chiave di volta sormontato da un balcone con balaustrata, tipico dell'architettura rinascimentale. Le murature perimetrali terminato con merlature guelfe che hanno anche lo scopo di schermare alla vista la copertura di cotto. Purtroppo negli ultimi tempi si sono verificati numerosi crolli delle strutture.



Fig. 3.29 Chiesa di San Rocco

Fonte: [www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)



Fig. 3.30 Palazzo Battiloro

Fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)

### Torre di avvistamento (Medioevo)

E' situata lungo la costa, anche questa torre assolveva alla funzione di avvistamento.



Fig. 3.32 Torre di avvistamento

Fonte: [www.archart.it](http://www.archart.it)

### **Portocannone**

#### Palazzo Baronale (XVIII Sec.)

Costruito tra il 1735 ed il 1742 dal barone Carlo Diego Cinni, è attualmente di proprietà della famiglia Tanasso, che lo fece restaurare nel 1915. Il palazzo si presenta come una massiccia costruzione con muro a leggera scarpa e contrafforti rastremati negli angoli, ed è dotato di magazzini al piano terreno e di patio al centro. Occupa una superficie di circa 900 mq, interamente costruito in mattoni faccia vista, presenta una compagine muraria con tessitura regolare. Interessante il loggiato che con il gioco dei pieni e dei vuoti ed i valori chiaroscurali, dà alla massa movimento e leggerezza architettonica. Ai lati del loggiato, due paraste, formano delle torrette che terminano in basse timpani centinati e

triangolari risaltati, mentre le altre aperture presentano architravi, spalle e stipidi lavorati. Numerose sono le stanze che affacciano sulla corte all'interno dell'edificio.

### Chiesa di Santissimi Pietro e Paolo

E' una costruzione ad una sola navata, contiene tre altari, il suo interno misura 28 metri di lunghezza, circa 8 metri di larghezza ed altrettanti di altezza. Il battistero, ottagonale e terminante con una cuspide, è tutto in quercia intagliata ed un tempo dorata; si presume lavoro di artefici patrii di oltremare, portato dagli albanesi all'epoca della loro immigrazione. Noto anche il quadro su tela situato sull'altare maggiore e raffigurante "S. Maria di Costantinopoli". Presenta una facciata esterna molto semplice, con un bel portale in pietra scolpita ed architrave orizzontale; superiormente si nota la cornice ad architrave Siriaca con nicchia di statua Votiva.



Fig. 3.32 Palazzo Baronale

Fonte: [www.moliseincittà.it](http://www.moliseincittà.it)



Fig. 3.33 Porta Principale

Fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)

## **San Martino in Pensilis**

### Palazzo Baronale (Medioevo)

Edificio di un certo interesse anche dal punto di vista della organizzazione tipologica, con corte interna e facciata principale segnata da ampi fornicati. Il complesso architettonico occupa una superficie di 1600 mq e delimita il centro storico del paese conformando urbanisticamente lo spazio ( Largo Baronale). I numerosi restauri e le variazioni cui l'edificio andò soggetto nel tempo hanno cancellato le tracce di omogeneità dello stile. Caratterizzante il loggiato a settentrione, da poco ristrutturato, ad est su di un grande terrazzo delimitato da ringhiera in ferro lavorato e balaustrino con cimasa, prospetta la

facciata con finestre circolari. Si notano cornici, architravi, volute e fregi di antica fattura vicino ad interventi e variazioni recenti.

#### Chiesa di San Pietro apostolo (VIII Sec.)

Costruzione barocca di un certo interesse databile al 1728. L'edificio religioso è ad una sola navata di m. 38 per m. 12 m.; presenta la facciata in pietra scura con portale d'ingresso ed incorniciatura delle finestre e logge in pietra bianca. La torre campanaria ha pianta quadrata e lesene e fascia in pietra scusa, mentre il tiburio, e la lanterna sono in mattoni faccia vista completati da pinnacolo. All'interno vi sono sei altari oltre a quello centrale, in marmo policromo, i due laterali al presbiterio con dossale, colonne in stucchi fregi e decorazioni.

#### Chiesa e Convento di Gesù e Maria (Medioevo)

Situato al di fuori del centro abitato in località "il Convento". Per la posizione e le caratteristiche architettoniche testimonia un antico splendore. La chiesa annessa con facciata a vento e barbacane di sostegno è parte integrante dell'edificio con la torre campanaria a base quadrata. Il convento si articola intorno allo spazio aperto del chiostro; lungo il perimetro esterno delle facciate si notano finestre strombate e trifore.



Fig. 3.34 .Palazzo Baronale

Fonte: [www.comune-italiani.it](http://www.comune-italiani.it)



Fig. 3.35 Chiesa e Convento di Gesù e Maria

Fonte: [www.lacorsadeicarri.it](http://www.lacorsadeicarri.it)

## **San Giacomo Degli Schiavoni**

#### La fonte (medioevo)

E' una costruzione di stile romanico con quattro arcate al centro, essa divenne subito un luogo di aggregazione della vita paesana, le donne ci si recavano non solo per attingere l'acqua per i fabbisogni domestici ma anche per lavare la loro biancheria.

#### Chiesa Maria Santissima del Rosario



Ristrutturata di recente, la chiesa ad unica navata di 130 mq e di altezza 8,50 m., presenta sui lati lunghi una successione di archi a tutto sesto con nicchie per immagini e statue Sacre ed una piccola cappella al centro dell'edificio religioso. Caratteristica la volte a botte. Di notevole pregio è la torre campanara costruita certamente in epoca anteriore che si eleva in tre corpi sovrapposti ed armonizzati tra loro. La struttura esterna è caratterizzata da otto lesene agli angoli del campanile con specchi in mattoni rossi posti a spina di pesce. Alla fine di ogni corpo vi è una cornice marcapiano. Si aprono nella compagine muraria finestre con arco a tutto sesto.

### Chiesa Valdese

La Chiesa valdese di San Giacomo sorge nel 1902 grazie alla testimonianza di venditori ambulanti (i "colportori") delle Sacre Scritture e anche all'opera di sangiacomesi di ritorno dagli Stati Uniti d'America ove avevano conosciuto la fede evangelica.



Fig.3.36 Chiesa Valdese

Fonte: [www.valdesicampobasso.it](http://www.valdesicampobasso.it)



Fig.37 La Fonte

Fonte :[www.molise.org](http://www.molise.org)

## **Riferimenti Bibliografici**

Caravaggi L, Imbroglini C, Paesaggi del Molise: istruzioni per l'uso, Officina Edizioni, Roma 2008

Ciavolino F., Patriarca P., Alcuni insediamenti preistorici in alto Molise, Ed. Archeoclub di Pietrabbondante, Roma, 1996

Cialdea D., Il Molise, una realtà in crescita. Aree protette e attività agricole, Franco Angeli, Milano 1996

Caruso A., Il castello di Termoli e la difesa costiera nel Molise: quando il pericolo veniva dal mare, La regione, Campobasso, 1995

Galanti A, Demografia urbana:Elementi di analisi della popolazione per la pianificazione Urbanistica,Progetto Leonardo, Bologna 1991

Manfredi Selvaggi F.R., Questioni ambientali del Molise, fatti e commenti, Quaderni di Italia Nostra, 1, Editrice Lampo, Campobasso, 1995

Morgillo F., Appunti di paesaggio molisano, Palladino Editore, Campobasso 2005

Ottavia A. , MOLISE Paesaggi del mutamento, Fratelli Palombi Editori, Roma 1998

Paone N., Molise tra mare e monti, Cicchetti, Isernia, 2004

Petrocelli E., Il divenire del Paesaggio molisano, Edizioni Enne, Firenze, 1994

Turri E, Adriatico mare d'Europa: la geografia e la storia, Rolo Banca, Bologna 1999

Corboz André, Il territorio come palinsesto, in Casabella, n. 516, 1985

Pranzini, Studi Costieri, n.10, 2008

## **Documenti Pianificatori consultati**

Bozza Preliminare Piano di Coordinamento della Provincia di Campobasso (Luglio 2005)

Piano Regolatore Generale del Comune di Termoli (Aprile 1972)

Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano – Rapporto Finale, giugno 2007

Piano Paesaggistico d'Area Vasta n.1 (Aprile 1989)

## **Siti Consultati**

[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)

[www.comuneditermoli.it](http://www.comuneditermoli.it)

[www.termolionline.it](http://www.termolionline.it)

[www.termoli.net](http://www.termoli.net)

[www.discovermolise.com](http://www.discovermolise.com)

[www.paesaggioitaliano.it](http://www.paesaggioitaliano.it)

[www.comunitaliani.it](http://www.comunitaliani.it)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)

[www.molise.org](http://www.molise.org)

[www.moliseincittà.it](http://www.moliseincittà.it)

## Parte IV

*“La città di Termoli”*

## 4.1 Note sulla pianificazione urbanistica della città

### 4.1.1 Il Prg del 1972

Lo Strumento Urbanistico attualmente vigente per la città di Termoli è il Prg del lontano 1972. Da quella data ad oggi non è stato approvato nessun nuovo piano regolatore. Nel 2003 c'è stato un tentativo di rinnovare lo strumento urbanistico ma il piano redatto è stato solo adottato e non approvato. Recentemente l'ultima amministrazione comunale (caduta pochi mesi fa, prima della fine del mandato istituzionale) ha inteso riavviare un processo di governo del territorio che ha portato alla elaborazione di un Quadro Conoscitivo del territorio comunale finalizzato alla realizzazione della Variante Specifica al Piano Regolatore Generale per l'adeguamento dell'armatura urbana e delle relative dotazioni urbanistiche ai sensi del DM 1444/68. Tale variante era già a buon punto ma non è stata completata per la caduta della Giunta Comunale di Centro Sinistra con a capo il sindaco Vincenzo Greco. Si auspica che la prossima amministrazione riprenda il lavoro già fatto e porti a termine la variante ed intraprenda successivi atti o iniziative di pianificazione.

Si può ritenere che nel corso del tempo, a livello locale e regionale, si sia consolidata l'idea che nelle maglie larghe di previsione urbanistiche inattuata fosse consentito dar corso agli interventi edilizi più disparati. La prassi attuativa si è venuta così a caratterizzare per l'uso incoerente e distorto dei poteri sostitutivi (esercitato nel rilascio dei titoli abitativi edilizi e persino nelle scelte urbanistiche discrezionali).

Lungo il litorale Sud sono stati realizzati edifici abusivi con sostanziale acquiescenza da parte dell'amministrazione comunale. Lungo il litorale Nord invece si è realizzata una vera e propria città turistica lineare con residence, hotel e seconde case, a ridosso del mare anche se il Prg destinava quest'area a funzioni di servizio e a strutture ricettive.

Il Prg prevede per il territorio comunale la classica distinzione in zone:

- Zona A divisa in A1 Monumenti e A2 Conservazione edilizia con restauro igienico e strutturale
- Zona B divisa in B1 Risanamento, B2 Ridimensionamento, B3 Completamento
- Zona C divisa in C1 Residenziale (3,00 mc/mq), C2 Residenziale (1,50 mc/mq), C3 Residenziale (1,00 mc/mq), C4 (0,40 mc/mq) e C5 (0,30 mq/mc)
- Zona D divisa in D1 Nucleo Industriale, D2 Piccole Industrie, D3 Artigianato

- Zona E divisa in E1 Verde Agricolo, E2 Verde Agricolo Vincolato, E3 Verde Pubblico e Verde Attrezzato, E4 Verde Privato
- Zona F divisa in F1 Attrezzature pubbliche di interesse generale, F2 Parchi pubblici urbani e territoriali, F3 Spazi riservati ad attività collettive ed aree per l'istruzione, F4 Attrezzature private anche ad uso pubblico, F5 Attrezzature auto- portuali ed assistenza industria, F6 Attrezzature portuali marittime, F7 Zone direzionali rare per la sub area metropolitana, F8 Impianti speciali
- Zona G divisa in Attrezzature balneari e G2 Attrezzature ricettive di ristoro
- Zona H divisa in H1 Ferrovie dello Stato e H2 Sedi Stradali

Il centro direzionale (zone F7) che il Prg vigente prevede nella parte a sud-ovest della città, tra la SS16 e l'Autostrada non è stato mai realizzato. In esso avrebbero dovuto trovare posto uffici, sedi di società per rappresentanza, alberghi, motel, ristoranti, negozi e altre strutture in grado di qualificare il comune e l'intero territorio limitrofo gravitante su di esso. Adiacente a quest'area è stata localizzata un'area destinata ai servizi auto portuali, a tutti quei servizi cioè che assolvono a funzioni di raccolta degli automezzi, conservazioni dei materiali, assistenza ai mezzi viaggianti, assistenza e ricovero al personale viaggiante. Lungo il litorale Sud, vicino al confine comunale, il Prg prevede un'area per attrezzature portuali e marittime. Queste due aree insieme a quella prima menzionata non sono state mai attuate.

Il piano prevede 13 comprensori per i quali esplicita nella tavola E le superfici, le volumetrie, gli abitanti insediabili e le quantità di standards urbanistici. In gran parte del territorio si sono realizzati i comprensori di espansione con l'adozione di strumenti attuativi (Piani di Lottizzazione Convenzionati). Tale modalità è risultata prevalente rispetto alla pianificazione attuativa dei Piani Particolareggiati.

| <b>Comprensori</b> | <b>Previsioni<br/>Insediative (Ab)</b> | <b>Attuazione<br/>(Mq)</b> | <b>Residuo<br/>(Mq)</b> |
|--------------------|--|----------------------------|-------------------------|
| 1 di Risanamento   | 7.000                                  | 50.000                     | 0.00                    |
| 2 di Completamento | 8.388                                  | 67.600                     | 0.00                    |
| 3 Ctd Airino       | 4.715                                  | 125.731                    | 0.00                    |
| 4 Ctd Ponticelli   | 3.469                                  | 92.375                     | 0.00                    |
| 5 Ctd Mucchietti   | 3.699                                  | 282.950                    | 0.00                    |
| 6 Ctd Porticone    | 7.350                                  | 392.000                    | 0.00                    |
| 7 Ctd A.Ponticelli | 5.404                                  | 251.533                    | 37.000                  |

|                     |               |                  |                |
|---------------------|---------------|------------------|----------------|
| 8 Ctd C. Macchiuzzo | 3.421         | 262.500          | 0.00           |
| 9 Ctd Difesa Grande | 4.924         | 262.620          | 0.00           |
| 10 Marina           | 1.120         | 0.00             | 298.750        |
| 11 Vallicelle       | 460           | 0.00             | 122.500        |
| 12 Fucileri         | 1.481         | 327.500          | 0.00           |
| 13 Ctd C. d. Torre  | 1.091         | 203.750          | 0.00           |
| 14 Rio-Vivo         | 1.519         | 140.700          | 40.000         |
| <b>Totale</b>       | <b>53.969</b> | <b>2.459.259</b> | <b>498.250</b> |

Tab. 4.1 I comprensori del Prg/72 (Fonte: Documento Programmatico)

#### 4.1.2 La vicenda delle riclassificazioni

La decadenza dei vincoli urbanistici imposti dal vecchio piano ha prodotto a Termoli una urbanistica a richiesta basata sulle istanze di “riclassificazione”. Queste venivano inviate all’amministrazione comunale, la quale puntualmente le ignorava, determinando così il ricorso da parte dei proprietari dei suoli al competente Tribunale Amministrativo. Impugnando il silenzio-rifiuto del Comune una serie di proprietari di aree hanno ottenuto la nomina di commissari ad acta che hanno provveduto ad approvare il mutamento di destinazione urbanistica in senso edificatorio dei terreni. Questa prassi è stata anche messa in evidenza dal piano adottato nel 2003 ma mai approvato: “ulteriore problema, accanto all’edilizia spontanea, è quello delle riclassificazioni urbanistiche, ovvero della trasformazione ad opera dei “commissari ad acta” della dotazione di aree originalmente computate come standard urbanistici dal P.R.G attuale con il pretesto della decadenza dei vincoli. Questa pratica perversa ha di fatto procurato un duplice danno alla struttura cittadina. Da un lato impoverendo la dotazione di aree destinate a verde pubblico, parcheggi e servizi e dall’altro trasformando la destinazione delle medesime aree in edificabili, spesso con indici di fabbricabilità che in alcuni casi sono arrivati fino a 3 mc/mq. Non solo, ma ha anche spostato la localizzazione organica di nuovi insediamenti venendo così a gravare su delle infrastrutture di servizio spesso insufficienti ed adatte a sostenere l’impatto”.

#### 4.1.3 Il bilancio urbanistico sui servizi

In questa parte si è voluto verificare la dotazione minima di legge (18 mq /ab) utilizzando il bilancio urbanistico elaborato dalla P.A nel 2008. Tale documento è stato ampliato dal momento che non presenta la dotazione di servizi per tipologia nella varie ZU. La distribuzione dei servizi appare molto diversificata. In particolare il Centro Storico ZU 1a è sottodotato (8,24 mq/ab) invece la zona 1c è ben dotata (21,17 mq/ab), le parti consolidate hanno una dotazione pari a 16,51 mq/ab a conferma della necessità di una progettazione dell'armatura urbana in termini di accessibilità e connessioni funzionali. Le parti di città in formazione sono sotto dotate con punte particolarmente negative nella ZU 4 Rio- Vivo e Marinelle (6,59 mq/ab), ad eccezione della Zu 3a (20,47). La prima zona è caratterizzata da residenze monofamiliare anche per uso turistico spesso auto costruite e prive di impianto di urbanizzazione primaria. La zona Colle della Torre Zu 6, per la quale si deve considerare la sostanziale mancata attuazione del Prg, ha una sovradotazione che è però di scarso significato ai fini di un bilanciamento dello standard, considerata la distanza dal centro. La situazione si aggrava se si considera la popolazione orbitante nel comune di Termoli per usi urbani 4000 e i turisti che affollano la città durante il periodo estivo. Di seguito si riporta il bilancio urbanistico della città.

| ZU                                     | Abitanti    | Servizio    | Sup. Att.<br>(Mq) | Standard<br>(Mq/ab.)           | Standard<br>Ex lege<br>(mq/ab.) | Deficit<br>Std 18<br>mq/ab | Sup. N. Att.<br>(Mq) |
|--|-------------|-------------|-------------------|--------------------------------|---------------------------------|----------------------------|----------------------|
| <b>1a</b><br><br>Centro<br><br>Storico | <b>3982</b> | Attr. Coll  | 7.929,54          | 1,99                           | 2,0                             | 34,46                      | 3.459,39             |
|  |             | Istruzione  | 4.720,59          | 1,19                           | 4,5                             | 13.198,41                  |                      |
|  |             | Verde       | 13.394,39         | 3,36                           | 9                               | 22.443,61                  | 3.443,72             |
|  |             | Parcheggi   | 6.757,28          | 1,70                           | 2,5                             | 3.197,72                   | 5.035,15             |
|  |             | <b>Tot.</b> | <b>32.801,8</b>   | <b>8,24</b>                    | <b>18</b>                       | <b>38.874,20</b>           | <b>11.938,26</b>     |
|  |             |             |                   | <b>Deficit Std. 24 mq/ ab.</b> | <b>62.766,20</b>                |                            |                      |
| <b>1b</b>                              | <b>205</b>  | Attr. Coll  | 0                 | 0                              | 2,0                             | 410,00                     | 0                    |



|                                      |               |             |                   |                                |           |                      |                   |
|--------------------------------------|---------------|-------------|-------------------|--------------------------------|-----------|----------------------|-------------------|
|                                      |               | Istruzione  | 0                 | 0                              | 4,5       | 922,50               |                   |
|                                      |               | Verde       | 5.729,5           | 27,9                           | 9         | + 3884,50            | 13.247,83         |
|                                      |               | Parcheggi   | 0                 | 0                              | 2,5       | 512,50               | 2.302,92          |
|                                      |               | <b>Tot.</b> | <b>5.729,5</b>    | <b>27,9</b>                    | <b>18</b> | <b>(+2039,50)</b>    | <b>15.550,75</b>  |
|                                      |               |             |                   | <b>Deficit Std. 24 mq/ ab.</b> |           | <b>+809,50</b>       |                   |
| <b>1c</b><br>Airino<br>Ponticelli    | <b>8.317</b>  | Attr. Coll  | 54.915,46         | 5,52                           | 2,0       | + 29.281,46          | 19.457,87         |
|                                      |               | Istruzione  | 10.224,69         | 1,23                           | 4,5       | 27.201,81            |                   |
|                                      |               | Verde       | 97.249,14         | 11,69                          | 9         | + 22.396,14          | 77.153,75         |
|                                      |               | Parcheggi   | 22.709,01         | 2,73                           | 2,5       | + 1.916,51           | 21.762,04         |
|                                      |               | <b>Tot.</b> | <b>176.098,3</b>  | <b>21,17</b>                   | <b>18</b> | <b>(+ 26.392,30)</b> | <b>118.373,66</b> |
|                                      |               |             |                   | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b>      |           | <b>23.509,70</b>     |                   |
| <b>1d</b><br>Villaggio<br>Mucchiotti | <b>2.552</b>  | Attr. Coll  | 17.257,99         | 6,76                           | 2,0       | +12.153,99           | 26.278,15         |
|                                      |               | Istruzione  | 3.115,88          | 1,22                           | 4,5       | 8.368,12             |                   |
|                                      |               | Verde       | 13.252,47         | 5,9                            | 9         | 9.715,53             | 77.150,61         |
|                                      |               | Parcheggi   | 306,41            | 0,12                           | 2,5       | 6.073,59             | 12.584,9          |
|                                      |               | <b>Tot.</b> | <b>33.932,75</b>  | <b>13,30</b>                   | <b>18</b> | <b>12.003,25</b>     | <b>11.6013,66</b> |
|                                      |               |             |                   | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b>      |           | <b>27.315,25</b>     |                   |
| <b>1</b>                             | <b>15.056</b> | Attr. Coll  | 10.3624,72        | 4,83                           | 2,0       | +44.568,11           | 49.195,41         |
|                                      |               | Istruzione  | 21.313,43         | 1,09                           | 4,5       | 51.367,96            |                   |
|                                      |               | Verde       | 191.463,16        | 8,61                           | 9         | 5.878,50             | 170.995,91        |
|                                      |               | Parcheggi   | 40.516,27         | 1,98                           | 2,5       | 7.867,30             | 41.685,01         |
|                                      |               | <b>Tot.</b> | <b>343.924,82</b> | <b>16,51</b>                   | <b>18</b> | <b>20.545,65</b>     | <b>261.876,33</b> |
| <b>2a</b><br>Porticone               | <b>7.625</b>  | Attr. Coll  | 6921,06           | 0,91                           | 2,0       | 8.328,94             | 25.890,25         |
|                                      |               | Istruzione  | 13.929,39         | 1,83                           | 4,5       | 20.383,11            |                   |
|                                      |               | Verde       | 55.219,98         | 7,24                           | 9         | 13.405,02            | 118.909,34        |
|                                      |               | Parcheggi   | 4.368,49          | 0,57                           | 2,5       | 14.694,01            | 21.637,47         |

|                                    |              |             |                  |                           |           |                   |                   |
|------------------------------------|--------------|-------------|------------------|---------------------------|-----------|-------------------|-------------------|
|                                    |              | <b>Tot.</b> | <b>80438,92</b>  | <b>10,55</b>              | <b>18</b> | <b>56.811,08</b>  | <b>166.437,06</b> |
|                                    |              |             |                  | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b> |           | <b>102.561,08</b> |                   |
| <b>2b</b><br><b>C.Macchiuzzo</b>   | <b>1.917</b> | Attr. Coll  | , 1.930,79       | 1,00                      | 2,0       | 1.903,21          | 29.365,19         |
|                                    |              | Istruzione  | 0                | 0,0                       | 4,5       | 8.626,50          |                   |
|                                    |              | Verde       | 12.347,18        | 6,44                      | 9         | 4.905,82          | 72.731,71         |
|                                    |              | Parcheggi   | 645,58           | 0,34                      | 2,5       | 4.146,92          | 4.660,00          |
|                                    |              | <b>Tot.</b> | <b>14.923,55</b> | <b>7,78</b>               | <b>18</b> | <b>19.582,45</b>  | <b>106.756,90</b> |
|                                    |              |             |                  | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b> |           | <b>31.084,45</b>  |                   |
| <b>2</b>                           |              | Attr. Coll. | 8851,85          | 0,93                      | 2,0       | 10230,15          | 55.275,44         |
|                                    |              | Istruzione  | 13929,39         | 1,46                      | 4,5       | 29005,11          |                   |
|                                    |              | Verde       | 67567,16         | 7,08                      | 9         | 18301,84          | 191.641,05        |
|                                    |              | Parcheggi   | 5014,07          | 0,53                      | 2,5       | 18838,43          | 26.297,47         |
|                                    |              | <b>Tot.</b> | <b>95362,47</b>  | <b>10,00</b>              | <b>18</b> | <b>76.375,53</b>  | <b>273.213,96</b> |
|                                    |              |             |                  | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b> |           | <b>133.621,53</b> |                   |
| <b>3a</b><br><b>Difesa Grande</b>  | <b>2.276</b> | Attr. Coll. | 14,740,66        | 6,48                      | 2,0       | +10.188,66        | 4.526             |
|                                    |              | Istruzione  | 9.725,07         | 4,27                      | 4,5       | 516,93            |                   |
|                                    |              | Verde       | 38.003,26        | 16,7                      | 9         | +17.519,26        | 35.824,66         |
|                                    |              | Parcheggi   | 5.744,26         | 2,52                      | 2,5       | +54,26            | 0                 |
|                                    |              | <b>Tot.</b> | <b>68.243,25</b> | <b>29,97</b>              | <b>18</b> | <b>+27.245,25</b> | <b>40.350,76</b>  |
|                                    |              |             |                  | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b> |           | <b>+13.619,25</b> |                   |
| <b>3b</b><br><b>Ponte Tamburro</b> | <b>1.057</b> | Attr. Coll. | 0                | 0                         | 2,0       | 2.114             | 0                 |
|                                    |              | Istruzione  | 0                | 0                         | 4,5       | 4.756,5           |                   |
|                                    |              | Verde       | 0                | 0                         | 9         | 9.513             | 7101,51           |
|                                    |              | Parcheggi   | 0                | 0                         | 2,5       | 2.642,5           | 12.685,67         |
|                                    |              | <b>Tot.</b> | <b>0</b>         | <b>0</b>                  | <b>18</b> | <b>19.026</b>     | <b>19.787,18</b>  |

|   |            |             |                  |                           |           |                   |                   |
|---|------------|-------------|------------------|---------------------------|-----------|-------------------|-------------------|
|   |            |             |                  | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b> |           | <b>25.368,00</b>  |                   |
| <b>3</b>  |            | Attr. Coll. | 14,740,66        | 4,42                      | 2,0       | +8074,660         | 4.526,1           |
|   |            | Istruzione  | 9.725,07         | 2,91                      | 4,5       | 5273,43           |                   |
|   |            | Verde       | 38.003,26        | 11,40                     | 9         | +8006,26          | 36.535,17         |
|   |            | Parcheggi   | 5.744,26         | 1,72                      | 2,5       | 2588,24           | 12.685,67         |
|   |            | <b>Tot.</b> | <b>68.243,25</b> | <b>20,47</b>              | <b>18</b> | <b>(+8219,25)</b> | <b>53.746,94</b>  |
|   |            |             |                  | <b>Deficit 24 mq/ ab</b>  |           | <b>11778,75</b>   |                   |
| <b>4a</b><br><b>Riovivo</b><br><b>Marinelle</b> | <b>963</b> | Attr. Coll. | 0                | 0,00                      | 2,0       | 1.926,00          | 39.639,83         |
|   |            | Istruzione  | 1.641,72         | 1,70                      | 4,5       | 2.691,78          |                   |
|   |            | Verde       | 0                | 0,00                      | 9         | 8.667,00          | 245.421,76        |
|   |            | Parcheggi   | 5.815,96         | 6,04                      | 2,5       | +3.408,46         | 8.006,86          |
|   |            | <b>Tot.</b> | <b>7.457,68</b>  | <b>7,74</b>               | <b>18</b> | <b>9.876,32</b>   | <b>293.068,45</b> |
|   |            |             |                  | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b> |           | <b>15.654,32</b>  |                   |
| <b>4b</b><br><b>Marinelle</b>                   | <b>169</b> | Attr. Coll. | 0                | 0                         | 2,0       | 338               | 0                 |
|   |            | Istruzione  | 0                | 0                         | 4,5       | 760,5             |                   |
|   |            | Verde       | 0                | 0                         | 9         | 1521              | 0                 |
|   |            | Parcheggi   | 0                | 0                         | 2,5       | 422,5             | 2536,92           |
|   |            | <b>Tot.</b> | <b>0</b>         | <b>0</b>                  | <b>18</b> | <b>3042</b>       | <b>2536,92</b>    |
|   |            |             |                  | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b> |           | <b>4056</b>       |                   |
| <b>4</b>  |            | Attr. Coll. | 0                | 0,00                      | 2,0       | 2.264,00          | 39.639,83         |
|   |            | Istruzione  | 1.641,72         | 1,45                      | 4,5       | 3.452,28          |                   |
|   |            | Verde       | 0                | 0,00                      | 9         | 10.188,00         | 245.421,76        |
|   |            | Parcheggi   | 5.815,96         | 5,14                      | 2,5       | +2.985,96         | 10.543,78         |
|   |            | <b>Tot.</b> | <b>7.457,68</b>  | <b>6,59</b>               | <b>18</b> | <b>12.918,32</b>  | <b>293.068,45</b> |
|   |            |             |                  | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b> |           | <b>19.710,32</b>  |                   |

|                            |               |                           |                   |                           |                   |                  |                     |
|----------------------------|---------------|---------------------------|-------------------|---------------------------|-------------------|------------------|---------------------|
| <b>5</b>                   | 49            | <b>Nucleo Industriale</b> |                   |                           |                   |                  |                     |
| <b>6</b><br><b>C.Torre</b> | 405           | Attr. Coll.               | 0                 | 0                         | 2,0               | 810,00           | 88.549,33           |
|                            |               | Istruzione                | 0                 | 0                         | 4,5               | 1822,50          |                     |
|                            |               | Verde                     | 4.067,48          | 10,04                     | 9                 | +422,48          | 251.182,47          |
|                            |               | Parcheggi                 | 21.802,54         | 53,83                     | 2,5               | +20790,04        | 109.162,07          |
|                            |               | <b>Tot.</b>               | <b>25.870,02</b>  | <b>63,88</b>              | <b>18</b>         | <b>+18580,02</b> | <b>448.893,87</b>   |
|                            |               |                           |                   | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b> | <b>+16150,02</b>  |                  |                     |
| <b>7a</b>                  | 324           | <b>Area Agricola</b>      |                   |                           |                   |                  |                     |
| <b>7b</b>                  | 415           |                           |                   |                           |                   |                  |                     |
| <b>7</b>                   | 739           |                           |                   |                           |                   |                  |                     |
| <b>Tot. Z.U</b>            | <b>30.255</b> | Attr. Coll                | 96372,62          | 3,18                      | 2,0               | +34.185,5        | 237.166,11          |
|                            |               | Istruzione                | 41.680,22         | 1,37                      | 4,5               | 92.790,16        |                     |
|                            |               | Verde                     | 239.263,4         | 7,90                      | 9                 | 33.031,6         | 902.167,36          |
|                            |               | Parcheggi                 | 68.149,53         | 2,25                      | 2,5               | 7.487            | 200.374,00          |
|                            |               | <b>Tot.</b>               | <b>455.465,77</b> | <b>14,72</b>              | <b>18</b>         | <b>99.124,23</b> | <b>1.339.707,47</b> |
|                            |               |                           |                   | <b>Deficit 24 mq/ ab.</b> | <b>280.654,23</b> |                  |                     |

## 4.2 Idee per la città dell'amministrazione di Termoli

I Dieci grandi progetti che vengono presentati sono il frutto di un lavoro effettuato dal comune di Termoli .

Un gruppo di giovani professionisti termolesi ha elaborato e tradotto in progetti le idee dell'amministrazione comunale Tali idee progettuali sono inserite in una visione strategica di sviluppo e puntano a modificare profondamente l'immagine della città, incidendo in modo determinante sui quattro elementi fondamentali che l'amministrazione comunale ha posto alla base della sua strategia di sviluppo : ambiente, mobilità, cultura, infrastrutture.

Le idee progettuali che qui vengono elencate riguardano 10 grandi opere per Termoli e intendono dare risposta a tre grandi temi:

- il waterfront della città: 4 progetti riguardano la riqualificazione di tutta la costa nord, a partire dal Castello Svevo fino al torrente Sinarca,
- -la mobilità: in quasi tutte le idee progettuali si prevedono parcheggi per un numero complessivo di circa 2500 posti auto. Inoltre sono previsti tratti di strade urbane considerate strategiche per risolvere il grande problema della mobilità cittadina, come il tunnel sotto via Roma.
- le infrastrutture e la riqualificazione di grandi spazi urbani degradati: la nuova sede del tribunale, il polo dell'Istruzione che da solo può risolvere il problema dell'edilizia scolastica delle scuole superiori, l'Auditorium per i grandi eventi con il Centro Congressi per la promozione turistica del territorio.

### *Progetto 1 Il nuovo Waterfront della marina di Sant'Antonio*

La riscoperta dell'antico rapporto tra la città e il mare e un nuovo sistema viario che collega il sud e il nord della città ed elimina il traffico nel centro.

Sono questi gli elementi principali del progetto, che prevede:

- la realizzazione di un tunnel cittadino di 200 metri che collega la zona del porto con il lungomare Nord, passando sotto l'attuale Via Roma;
- la realizzazione di un parcheggio interrato sotto piazza S. Antonio e Pozzo Dolce adatto ad ospitare 600 posti auto;

- la riqualificazione delle tre piazze in superficie: Piazza S. Antonio, Piazza Pozzo Dolce, Piazza sotto Montecastello
- la riqualificazione del Corso Nazionale

Il tunnel che collega il Porto al Lungomare Nord e il parcheggio interrato sotto piazza Sant'Antonio e Pozzo Dolce modificano radicalmente il sistema della mobilità urbana di Termoli. In un sol colpo, infatti la città può finalmente vedere risolti i grandi problemi che la affliggono: il traffico insostenibile all'ingresso sud di Termoli e la carenza cronica di parcheggi nel centro.

Il tunnel e il parcheggio, inoltre liberano le tre aree più belle della città che si affacciano sul mare. Piazza Sant'Antonio, Pozzo Dolce e Piazza sotto Montecastello diventano così un unico, grande belvedere che restituisce l'antico rapporto tra città e mare.

### *Progetto 2. La nuova piazza del Papa e i suoi dintorni*

Un esteso parco per il divertimento e lo svago con forte identità di spazio verde naturale, caratterizzato nel contempo dalla presenza di numerosi servizi e attrezzature pubbliche distribuite in contenitori sotto il suolo, con percorsi pedonali o ciclabili e ampie superfici a giardino. È questo il progetto della nuova Piazza Giovanni Paolo II, che contiene in dettaglio:

- Il parco archeologico Ipogeo con il Museo, il Centro Ludico Sociale, l'asilo nido, il Centro Espositivo per il piccolo commercio e l'artigianato e strutture di edilizia residenziale domotica,
- L'agorà con la nuova sede del tribunale, la torre degli uffici e altre strutture di edilizia residenziale domotica
- Uno spazio grandi eventi con il nuovo Pala Airino e le tensostrutture.

Tre grandi spazi in uno, per garantire un'elevata qualità e una forte integrazione ambientale- ecologica e urbanistico- architettonica. L'intervento, nel suo complesso, svolge l'importante ruolo di porta di accesso alla città lungo l'asse nord-est/sud-ovest, percorso privilegiato di penetrazione verso l'immediato entroterra. Una porta di accesso alla città aperta e disponibile ad accogliere con i suoi servizi a carattere territoriale i comuni dell'hinterland.

### *Progetto 3. Il polo dell'istruzione alla vecchia fornace di laterizi*

Scuole sempre meno sicure sono oggetto di crescente preoccupazione per tanti genitori i quali, rivendicando luoghi più adeguati per i propri figli, si rivolgono alle istituzioni spesso senza ricevere risposte adeguate.

Nasce qui l'idea del polo dell'istruzione sede scientifico-umanistico del basso Molise, intervento volto a dotare il Basso Molise di un'opera capace di rinnovare gli istituti scolastici.

La vecchia fornace di laterizi, ormai in disuso, può essere restituita alla comunità come interessante simbolo ed espressione di archeologia industriale.

Immaginiamo l'opificio come un guscio entro cui si articolano numerosi volumi, tutti distribuiti intorno a percorsi interni, una cittadella coperta dove la vita è regolata da attività di formazione, istruzione e ricerca e studio. Una comunità di studenti e insegnanti immersa in un grande spazio protetto e trasparente che sperimenta giorno per giorno l'integrazione degli spazi e delle funzioni, la socializzazione dei rapporti, l'interdisciplinarietà delle attività formative e educative, pur nella suddivisione organizzativa delle singole istituzioni scolastiche presenti. Il progetto mette insieme tre scuole superiori : il Liceo Classico, il Liceo Scientifico e il Liceo Artistico, con disponibilità di spazi anche per una eventuale sede dell'Accademia delle Arti. Un insieme di scuole a forte contenuto artistico-umanistico da una parte e scientifico dall'altro, tra loro interagenti e disponibili a costruire percorsi didattico-formativi comuni.

#### *Progetto 4 Le dune abitate: il mare della salute*

Contenitori ipogei adagiati sulla sabbia e mimetizzati con le altre dune fino a disegnare e ricostruire una superficie fatta di dune naturali e artificiali, sentieri di sabbia che si muovono tra la bassa vegetazione, percorsi e slarghi che vanno verso la spiaggia o si ricollegano con la passeggiata a mare. E' questo il mare della salute. L'intervento contiene:

- Le dune abitate: Centro Benessere di Talassoterapia, luoghi per la vendita di prodotti tipici, centri fitness, ristorante tipico con area scoperta, contenitore di intrattenimento,
- La passeggiata attrezzata: area per lo sport, piazza del mare
- Ricettività a servizio del centro di Talassoterapia
- Valorizzazione dell'arenile: accessi al mare, pontili, piattaforme, trabucchi, attrezzature e servizi di lido, laghetto marino, bonifica della foce del fiume Sinarca.

#### *Progetto 5. L'agora di difesa grande*

Contrada di difesa grande è la tipica espressione di una città pluralistica, divisa nel contesto del tessuto urbano. Un grosso agglomerato di periferia, un'altra realtà, quasi non fosse Termoli. Ma se il rapporto con la città è distante, al suo interno Difesa Grande riesce a coltivare un intenso processo di costruzione di identità e un'attiva partecipazione civica.

L'idea, dunque, è quella di costruire uno spazio comune di sosta e di aggregazione a servizio di tutto il quartiere, per favorire percorsi di integrazione e di condivisione verso l'appartenenza ad una comunità più ampia: la piazza, l'Agorà, come simbolo di difesa grande. Non a caso, il progetto prevede l'intreccio e la fusione di tipologie di strutture vecchie e nuove. Nel progetto della nuova Agorà di Difesa Grande, due stecche di costruzioni delimitano la piazza lungo la parte posteriore rispetto al vialone. Al piano terra i fabbricati disegnano percorsi porticati lungo tutto il loro cammino. Le case porticate e i moderni volumi in acciaio e vetro si incorrono e alternano per costruire un unico spazio, dove trasparenza e colori si integrano armoniosamente.

I volumi al piano terra hanno tutti destinazione pubblica. In esso si trovano gli Uffici Postali, la Farmacia, gli Uffici Comunali di quartiere, l'eventuale sede della circoscrizione, la sede distaccata del Catasto, il Centro Sociale per anziani, le sedi per le Associazioni di quartiere. Inoltre possono trovare spazio locali commerciali, artigianato di servizio e punti di ristoro.

### *Progetto 6. La cittadella creativa e dell'innovazione*

Il futuro della città, prima ancora che dalle infrastrutture, dipende dalla capacità di sviluppare la propria dimensione creativa e di elaborare strategie innovative sulla base di tre fondamentali fattori: conoscenza, identità, sostenibilità. Da qui nasce il progetto della Cittadella Creativa e dell'Innovazione, immaginata come una "fortezza aperta": da una parte protetta da una cinta muraria a difesa della propria identità, dall'altra libera e protesa verso l'esterno per proiettarsi sul mondo. La cittadella, racchiusa in una cinta muraria a forma ellittica, è posta al centro di un ampio parco a forma circolare. Tutt'intorno, come un fossato a difesa di una fortezza medioevale, scorre un canale d'acqua interrotto solo dagli attraversamenti per l'accesso verso l'interno.

Nella Cittadella trovano spazio diverse strutture:

il laboratorio Multimediale e delle Arti, con salette e studi per la grafica, la fotografia e la cinematografia digitale, la pubblicità e la comunicazione, il disegno, la pittura e la scultura, la mediateca



il Laboratorio Teatrale, con sale di prova per la recitazione, la danza, il canto e un piccolo teatro interno

il Laboratorio artistico Musicale, con sale di registrazione e una videoteca musicale per la consultazione

la Galleria sospesa di connessione e attraversamento di tutti gli organismi architettonici della Cittadella

le due Torri con i bastioni che simboleggiano la porta principale della Cittadella

la passeggiata sul Muraglione.

### *Progetto 6 La cittadella creativa e dell'innovazione*

Il futuro della città, prima ancora che dalle infrastrutture, dipende dalla capacità di sviluppare la propria dimensione creativa e di elaborare strategie innovative sulla base di tre fondamentali fattori: conoscenza, identità, sostenibilità. Da qui nasce il progetto della Cittadella Creativa e dell'Innovazione, immaginata come una "fortezza aperta": da una parte protetta da una cinta muraria a difesa della propria identità, dall'altra libera e protesa verso l'esterno per proiettarsi sul mondo.

La cittadella, racchiusa in una cinta muraria a forma ellittica, è posta al centro di un ampio parco a forma circolare. Tutt'intorno, come un fossato a difesa di una fortezza medioevale, scorre un canale d'acqua interrotto solo dagli attraversamenti per l'accesso verso l'interno.

Nella Cittadella trovano spazio diverse strutture:

- il laboratorio Multimediale e delle Arti, con salette e studi per la grafica, la fotografia e la cinematografia digitale, la pubblicità e la comunicazione, il disegno, la pittura e la scultura, la mediateca
- il Laboratorio Teatrale, con sale di prova per la recitazione, la danza, il canto e un piccolo teatro interno
- il Laboratorio artistico Musicale, con sale di registrazione e una videoteca musicale per la consultazione
- la Galleria sospesa di connessione e attraversamento di tutti gli organismi architettonici della Cittadella
- le due Torri con i bastioni che simboleggiano la porta principale della Cittadella
- la passeggiata sul Muraglione

### *Progetto 7. Il nuovo Waterfront di foce dell'Angelo*

La prossima demolizione del Viadotto di Foce dell'Angelo è un evento di grande rilevanza

e rappresenta un esempio di recupero ambientale la cui portata va oltre i confini regionali.

L'intervento punta a risolvere due questioni fondamentali:

- riqualificare la fascia di lungomare Nord tra il distributore di carburante API e il ristorante Cian
- riqualificare un'ampia area a monte della ferrovia per realizzare un parco e una passeggiata sul costone

Il progetto prevede la realizzazione, su quell'area molto vasta che va dalla rotatoria del Cimitero Comunale fino al mare, di tre distinti episodi di riqualificazione urbana tra loro interconnessi in un unico intervento: il Parco a monte, la Passeggiata sul costone, le due Piazze a mare. Più in dettaglio, l'intervento si snoda a partire dalla rotatoria del Cimitero Comunale, abbraccia l'ampia area tra il cimitero e lo stadio, scendo lungo il costone tra il cimitero e la ferrovia e termina, dopo aver attraversato la ferrovia con un sottopasso, con due ampi spazi sul mare liberati sia grazie alla demolizione del viadotto che al mutato tracciato di Viale Cristoforo Colombo. Le due piazze si estendono come due grandi terrazze sul mare e disegnano spazi ampi e convessi disponibili per essere attrezzati con giochi per i bimbi, giochi d'acqua, giardini con essenze mediterranee, spazi fruibili per attività ginniche. Attorno ad esse, a scendere verso la spiaggia, si prevedono rampe di accesso al mare.

#### *Progetto 8 Vele di terra a mezza costa: la piazza sopraelevata sotto l'università*

L'intervento riguarda un lembo di costa a due passi dalla spiaggia ancora integro, con una forte valenza percettiva e ambientale. In particolare, il progetto delle Vele di terra a mezza costa prevede l'abbassamento del tratto di strada dall'hotel Meridiano al Residence Colombo fino a raggiungere il livello del mare. Nel tratto di strada così ribassato, oltre al traffico meccanizzato, si prevedono aree di parcheggio laterali adatte a contenere circa 200 posti auto e punti di accessi ai lidi. Sopra la sede strada così abbassata, ecco un piattaforma di copertura tutta pedonalizzata, completamente sottratta all'invadenza del traffico estivo disponibile per essere attrezzata come luogo di sosta e di relax, con percorsi tematici a carattere culturale, storico, folcloristico, culinario ed aree molto ampie per accogliere manifestazioni musicali e di intrattenimento. L'altro elemento caratterizzante è costituito da una passerella in legno e acciaio che corre a mezza costa lungo la scarpata, a tre metri e mezzo da terra, sorretta da montanti in acciaio che, con altezze diverse,

sorreggono un sistema lineare di tensostrutture a forma di vele bianche con funzioni di copertura leggera.

*Progetto 9. Piazza Bega, Piazza Garibaldi, Piazza V.Veneto come un unico sistema di spazi pubblici nel centro della città*

L'intervento si propone di:

- restituire Piazza Melchiorre Bega alla città, per farne un luogo vivo e dinamico del centro ottocentesco, in connessione spaziale con Corso Umberto I, Piazza V.Veneto e Piazza Garibaldi.

Ognuno di questi spazi riesce a esprimere nel contesto, un ruolo specifico, un diverso livello di fruizione. L'obiettivo è quello di metterli meglio in rete per esprimere un unico, articolato spazio pubblico al centro della città.

- migliorare il sistema dei parcheggi nel centro ottocentesco. Il parcheggio sotto Piazza Bega si inserisce nel sistema dei parcheggi nel centro cittadino. Insieme al parcheggio interrato di Piazza Sant'Antonio, questo intervento risolve definitivamente il problema della sosta in tutta la parte di città che va dal mare alla ferrovia.
- collegare via Dante con la piazza della Stazione Ferroviaria (piazza Garibaldi). Con la cessione al comune delle aree dismesse di proprietà delle Ferrovie sarà possibile finalmente collegare via Dante con Piazza Garibaldi: un altro importante tassello per liberare il centro cittadino dal traffico.

*Progetto 10. Il sistema dei parchi urbani*

L'intervento è strettamente legato alle peculiari caratteristiche geomorfologiche del territorio comunale e prevede l'individuazione e la sistemazione di 5 sistemi ad area longitudinale: il parco fluviale "foce Sinarca", il Parco Comunale "G. La Penna", il parco "Ponte Tamburro e Ponte Sei Voci", il Parco degli Usignoli, il parco fluviale "foce del Biferno".

I parchi si caratterizzano come canali verdi tra loro paralleli che tagliano il territorio secondo direttrici perpendicolari alla costa. Inoltre, una lunga asta verde trasversale, compresa tra l'autostrada e la SS 16 che parte dal Sinarca e raggiunge il Biferno, funge da percorso verde connettivo di accesso ai 5 sistemi trasversali.

Si costituisce in tal modo una grande rete verde che abbraccia l'intero territorio comunale. Inoltre, adeguati interventi di ingegneria ambientale possono assicurare condizioni di

continuità, allo stato non sempre garantite per la presenza di condizioni morfologiche non adeguate per un agevole camminamento.

I punti di connessione vanno a costituire le “aree di cerniera attrezzate”, dove troverà spazio un Centro di Informazione Ambientale caratterizzato da una tipologia di servizi di tipo turistico, culturale, ambientale e che offrirà ai visitatori una conoscenza dell'evoluzione storica, geografica e ambientale del territorio.

Dalle aree di cerniera attrezzate, poi, si diramano gli itinerari tematici lungo i percorsi pedonali o ciclabili integrati a loro volta con un sistema di mobilità esterna grazie all'utilizzo di navette che collegano la rete verde con i vari punti della città.

## **4.2I Tre Sistemi**

### **4.2.1 Il sistema ambientale**

Il sistema ambientale di Termoli è interessato dalla presenza di aree di pregio naturalistico, quali le aree Zps collocate sulla costa ai margini della città e sono in parte edificate. Una percentuale rilevante di territorio è vincolata. La città di Termoli per le sue caratteristiche idro-geologiche e geomorfologiche e per la presenza del mare ha un sistema ambientale molto complesso. Il suo territorio è attraversato da tre corsi d'acqua: il torrente Sinarca a Nord, il fiume Biferno a sud e il torrente Rio-Vivo in posizione centrale. Il quadro idrologico è completato da vari corsi d'acqua minori che confluiscono nei tre principali, da una serie di canali artificiali utilizzati per l'irrigazione dei campi e da canali di bonifica posti a sud del territorio comunale nelle vicinanze del fiume Biferno. Il territorio di Termoli è solcato da profondi valloni in cui permangono boschi e foreste di latifoglie. Lungo la costa sono presenti aree libere litoranee in cui è presente vegetazione sparsa su sabbia.



Fig 4.1 Vallone



Fig 4.2 Vegetazione spontanea su sabbia

La spiaggia è bassa e sabbiosa ed è di ampiezza ristretta sul litorale nord mentre è maggiormente ampia lungo il litorale Nord. Nelle aree agricole prevalgono i seminativi ma non mancano coltivazioni legnose (vigneti, uliveti e frutteti).

Il verde urbano della città è sicuramente carente e specialmente nelle aree periferiche poco curato.

Spesso è posizionato in maniera del tutto inappropriata, collocandosi in aree marginali e mal collegate con il resto della città. L'elemento cardine del verde urbano della città è il parco comunale collocato però in una posizione poco felice perché poco accessibile (vi si accede per mezzo di una strada stretta e molto trafficata) e poiché è collocato in uno dei due valloni e quindi in posizione più bassa rispetto al resto della città.



Fig 4.3 Ambiti agricoli nella valle del Sinarca



Fig 4.4 Oliveti nei pressi di aree urbanizzate



Fig. 4.5 Verde sportivo realizzato in area inappropriata



Fig. 4.6 Parco comunale

Il verde urbano è completo dal sistema delle piazze del centro e del centro storico, tutte ben tenute e collegate da viali alberati e o da stradine (come nel caso di quelle del centro storico) con vista verso il mare.



Fig. 4.7 Piazza Comunale



Fig. 4.8 Corso Nazionale

Il lungomare della città ha pochissimi spazi pubblici e aree verdi attrezzate: si nota una scarsissima attenzione verso la realizzazione in questa parte di città di servizi pubblici che possono garantire una migliore fruibilità della risorsa mare e quindi aumentare il grado di ricettività di tale aree. Non è un caso che il litorale sia frequentato solo durante le ore di giorno e si svuoti invece in tarda serata.



Fig. 4.9 Lungomare Nord



4.10 Parcheggi Selvaggi lungo il litorale Nod

## 4.2 Sistema infrastrutturale

Termoli costituisce un importante nodo della mobilità per tutta la regione molisana. L'impianto della viabilità di Termoli è fortemente caratterizzato dagli attraversamenti territoriali nord-sud su ferro e gomma. Le A14, la SS16, la sua variante e la linea ferroviaria determinano questi percorsi paralleli alle linee di costa che separano il territorio in tre fasce: litorale, urbana e sub urbana. I quattro attraversamenti territoriali si collegano a quelli trasversali costituiti dalla SS 647 Fondo Valle del Biferno e dalle SP 110-113 da Petacciato, e SP 168 da Guglionesi, formando maglie con nodi non sufficientemente risolti soprattutto in relazione alle intersezioni tra SS 16, Variante SS 16/SS 647 e SP 168/V.SS16. I flussi di attraversamento che si sovrappongono a quelli locali (circolatori e distributori) determinano ulteriori punti critici soprattutto in relazione ai tratti di ingresso e di uscita da Termoli dove i flussi di attraversamento si sovrappongono a quelli di penetrazione ed a quelli locali.



Fig. 4.11 Autostrada A 14 nel tratto termolese



Fig 4.12 Veduta del porto

Nella Tav.4 la viabilità è stata gerarchizzata nel seguente modo

- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali
- Strade urbane: quelle di collegamento tra parti di città
- Strade locali: quelle di collegamento all'interno della città
- Strade minori o di campagna: quelle di distribuzione o sterrate

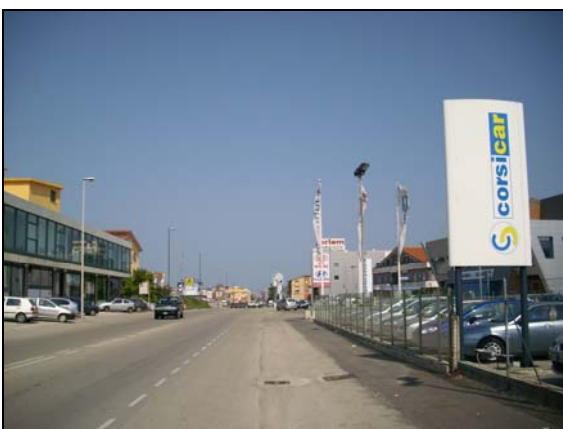


Fig. 4.13 SS 16 (asse di penetrazione sud Termoli)



Fig.4.14 SS16 (collega il centro città con il mare)



Si è stabilito, recentemente, come priorità d'intervento nel Centro Cittadino, la zona individuata dalla ferrovia al mare e delimitata a sud dalla rotatoria di via Rio Vivo ed a nord dalla rotatoria di via Magellano , l'elaborazione del Piano delle Zone a Traffico Limitato, e del Piano della Sosta e dei Parcheggi . n particolare è prevista la realizzazione di oltre 1.200 parcheggi interrati a ridosso di viale Trieste , in parte su suolo di proprietà delle FF.S, collegati con il centro cittadino tramite passaggi pedonali protetti, oltre alla costruzione delle strada di collegamento di piazza Garibaldi con piazza Bega e all'allargamento di via Duca degli Abruzzi.

### **4.3 Sistema Insediativo**

Termoli si trova in una particolare posizione, esso occupa un promontorio molto modesto come pronunciamento del mare. La parte più antica della città sorge su un promontorio che si protende a picco sul mare conformando tutta l'area del centro storico. Questo rappresenta il borgo antico, topograficamente diviso dal resto della città dalle mura di contenimento e dal castello. Questa parte è stata sempre cinta da mura difensive che hanno assunto una forte caratterizzazione architettonica e visiva. Le antiche mura erano fortificate da torri di cui si è persa traccia salvo una ancora esistente presso la porta sud della città. Il nucleo originario del centro più antico molto probabilmente sorgeva nella parte più a nord dell'area all'interno delle mura, successivamente si è avuto un continuo riempimento della zona cintata fino alla attuale configurazione insediativa caratterizzata da un conformazione a resca di pesce. Con la saturazione dei lotti edificabili all'interno delle mura, nel secolo scorso si ha un primo sviluppo edilizio extramoenia. Infatti solo nel 1847 fu concesso un permesso di edificazione fuori dalle mura e quindi si procedette ad uno sviluppo urbano a schema preordinato. Questa nuova parte di città trova poi una barriera nella ferrovia che diventa il primo limite all'espansione urbana. Gli ulteriori sviluppi urbanistici per di più verificatesi in modo disordinato e disorganico, tranne una piccola parte di area situata tra la ferrovia e la statale adriatica,hanno trovato un limite e margine prima in quest'ultima arteria e successivamente nell'autostrada.



Fig 4.15 Veduta del centro storico

Le case costruite nel dopoguerra hanno seguito i canoni tipici delle espansioni urbane italiane completamente staccate dalla storia e dalle caratteristiche della città e dei luoghi conformandosi come ambienti anonimi e privi di qualsiasi qualità urbana. Inoltre, lungo il litorale , già stretto dalla statale e dalla ferrovia, si è avuta una urbanizzazione lineare con episodi di architetture di scarso interesse, disorganiche e contraddittorie che hanno segnato in modo negativo un ambito paesaggistico di sicuro pregio e bellezza. Esempio pressoché analogo si è verificato a sud a confine con il comune di Campomarino dove lo sviluppo della zona di Rio Vivo è stato segnato da un modo di fare urbanistica completamente estraneo a qualsiasi logica insediativa. Particolare importanza rivestono in questo tessuto urbano gli insediamenti rurali che sono il frutto della fantasia e della maestria dei muratori locali, che per le loro conoscenze tecniche e culturali, riuscivano a imprimere un particolare segno nelle abitazioni che andavano realizzando o ristrutturando.



Fig4.16 Quartiere Rio Vivo



Fig 4.17 Dimora rurale usata per la residenza

Altra particolare importanza, nelle classificazioni delle dimore rurali, riferite soprattutto alle particolari caratteristiche insediative, assume l'uso e la funzionalità del manufatto agricolo che, in alcuni casi serviva per residenza e ricovero animali o rimessa attrezzi, in altri era destinato solo a funzioni di servizio. Nelle zone vicine al mare, sulle colline degradanti, si trovano molte dimore cosiddette "padronali" che assolvevano ad una funzione di residenza estiva, ma anche di unità produttiva, in quanto erano un tutt'uno con le residenze dei braccianti e con gli ambienti di servizio.

Il boom edilizio è avvenuto negli anni 70. I quartieri che sono sorti nell'ordine sono: Quartiere Giovanni Paolo II, quello di S. Pietro e Paolo, contrada Porticone e, contemporaneamente, si è sviluppata S. Maria degli Angeli, (un nucleo rurale era già esistente e si chiamava Difesa Grande, per cui oggi contrada Difesa Grande e S. Maria degli Angeli coincidono perché si sono fusi, pure essendo il primo più ad est, il secondo più all'interno, ossia ad ovest.

Nella Tav.8 si è suddiviso il territorio comunale in ambiti:

Centro Storico, di origine medioevale

Centro, con un nucleo ottocentesco che è cresciuto con successive aggiunte durante i primi del 900' e nel dopoguerra

Città consolidata, la parte di città che ha esaurito le previsioni insediative residenziali

Città da consolidare, le parti di città che hanno ancora previsioni insediative residenziali.

Città in formazione, le parti di città, che hanno ancora previsioni residenziali consistenti.



Fig.18 Centro Storico



Fig.19 Nucleo ottocentesco



Fig.20 Città Consolidata



Fig.21 Città in Formazione (ctd della Torre)

#### 4.4 L'immagine della città

Kevin Lynch tratta il tema della percezione che gli abitanti hanno della propria città. Essi mentalmente si formano un'immagine di essa. Quanto più una città è strutturata bene tanto più lo schema mentale dei suoi abitanti è chiaro. Un'immagine chiara provoca una sensazione di benessere e facilita l'orientamento attraverso la città. L'immagine di Termoli è stata costruita da chi scrive nella convinzione che la percezione che ha uno studente di urbanistica di un luogo non è poi tanto lontana da quella di un normale abitante. Semmai dipende dal grado di istruzione e dalla cultura individuale. Come a chi scrive, agli abitanti di Termoli è chiara la fitta rete di strade (spesso tortuose per assecondare l'orografia) che caratterizza la città. Un signore anziano durante un sopralluogo chiese: "Giovane che stai facendo"? E io: "sto elaborando una tesi sulla sua città per migliorarla". Lui allora rispose: "cosa vuoi migliorare non vedi che Termoli è stata rovinata dai palazzinari? E' stata rovinata, un tempo era bellissima, ora è solo strade che servono a raggiungere i complessi residenziali". Durante un altro sopralluogo chiesi a un signore: "dove si trova il quartiere San Pietro e Paolo?". E lui: "Giovane sta lì dove vedi il campanile della chiesa". Termoli ha un'immagine molto complessa. E' segnata da profondi valloni ed è attraversata da importanti infrastrutture che costituiscono dei margini molto forti. I riferimenti come i nodi si concentrano soprattutto nella parte centrale della città; questo fa percepire che il territorio di Termoli sia molto più ridotto rispetto alle sue dimensioni reali. Solo percorrendo i percorsi si riesce a capire le dimensioni reali della città. Il Centro Storico fa da riferimento principale al lungomare Nord, mentre il Porto al lungomare Sud. I quartieri sono segnati dalla punta dei loro campanili. Nella Tav.14 è stata proposta una riclassificazione dei percorsi considerando tre criteri, funzione, caratteristiche fisiche ed intensità di traffico per individuare le strade più idonee ad ospitare percorsi ciclopedonali. Nella Tav.19 sono riassunte le relazioni paesaggistiche principali.

## **Riferimenti Bibliografici**

Vitale A., Ritrovare il mare: linee guida per gli interventi di riqualificazione della fascia costiera di Napoli, Clean, Napoli 2006

Oliva F, 2002, L'Urbanistica di Milano: Quel che resta dei piani urbanistici nella crescita e nella trasformazione della città, Hoepli, Milano 2002

Lynch K., L'immagine della città, Marsilio Editori 2001

M.C. Treu Il Piano dei Servizi di Mantova 2004

Oliva F., Galuzzi P., Vitillo P., Progettazione Urbanistica, materiali e riferimenti per la costruzione del piano comunale, Maggioli Editore.

## **Documenti Pianificatori consultati**

Documento Programmatico 2008

Prg di Termoli 1972

Bozza alla variante Termoli per l'adeguamento dell'armatura urbana ai sensi del D.M. 1444

Bilancio Urbanistico Termoli per l'adeguamento dell'armatura urbana ai sensi del D.M. 1444

## **Siti consultati**

[www.comune.termoli.it](http://www.comune.termoli.it)

[www.landsrl.com](http://www.landsrl.com)

[www.eddyburg.it](http://www.eddyburg.it)

[www.netdiap.polimi.it](http://www.netdiap.polimi.it)

*“Proposte per il sistema ambientale della città”*

## **5.1 Come si costruisce un sistema di percorsi per la mobilità sostenibile**

### **Come si individua una rete di itinerari ciclopedonali**

Per l'individuazione di una rete di percorsi ciclopedonali è opportuno seguire vari passaggi analitici. In primo luogo si procede alle analisi generali che si suddividono in caratteristiche climatiche, analisi della composizione sociale e caratteristiche ambientali. L'analisi delle caratteristiche climatiche del territorio è finalizzata a determinare alcuni fattori:

- la valutazione della redditività dell'investimento (costi/utilizzatori), in quanto il clima ha influenza diretta sul numero dei potenziali utilizzatori della rete ciclabile;
- l'analisi della distribuzione dell'utenza nei vari mesi dell'anno, da quelli più invitanti (primavera- autunno, a quelli meno invitanti (estate troppo calda o inverno troppo freddo);
- la progettazione esecutiva dei percorsi ciclabili (utilità della protezione dal sole o dal vento e scelta del tipi di pavimentazione più adatta)

L'analisi della composizione sociale è utile per valutare:

- la stima dell'utenza potenziale sulla rete urbana;
- la distribuzione per fasce d'età nei distinti quartieri (quartieri nuovi abitati da coppie giovani)

L'analisi delle caratteristiche ambientali consente invece di localizzare le aree soggette ad intensi livelli di inquinamento acustico ed atmosferico. A queste seguono le analisi territoriali realizzate attraverso delle cartografie specifiche. Le analisi territoriali riguardano nello specifico una serie di differenti aspetti che caratterizzano il territorio: la planimetria, l'orografia, la viabilità e i punti critici per la circolazione. Attraverso la mappatura di questi ultimi è possibile individuare gli elementi che rendono difficoltosa la circolazione ciclistica: gli svincoli, le tangenziali, le gallerie e i ponti. Alle analisi territoriali seguono le analisi quantitative svolte tramite indagini di carattere oggettivo, vale a dire numericamente



verificabili per mezzo di rilievi puntuali. Queste riguardano diversi aspetti: i punti pericolosi per la sicurezza, il tessuto insediativo attuale, il tessuto insediativo futuro e i luoghi di attrazione. L'individuazione dei punti pericolosi per la sicurezza consente di realizzare una mappatura dei punti particolarmente critici per la sicurezza (rilevabili tramite Polizia Municipale e Polizia Statale) relativamente alla seguenti categorie:

numero di incidenti

localizzazione degli incidenti

tipo di soggetto coinvolto

L'analisi del tessuto insediativo attuale determina la mappatura degli insediamenti urbani ed esterni ai confini comunali:

- residenza intensiva
- residenza estensiva
- insediamenti industriali
- servizi

L'analisi del tessuto insediativo futuro consente di mappare gli insediamenti urbani e quelli esterni ai confini comunali previsti dai principali piani di programmazione urbanistica, con particolare riferimento al Piano Regolatore Generale. Il rilievo e l'analisi dei luoghi di attrazione determina la mappatura degli attrattori di utenza e deve essere realizzata con, quando è possibile, una valutazione dell'utilizzo temporale:

- Stazioni
- Attrezzature d'Interesse Collettivo
- Punti Panoramici
- Siti Archeologici

Elementi di attrattiva ludico-ricreativa e/o culturale

Successivamente seguono le analisi di tipo qualitativo svolte tramite interviste e questionari al fine di rilevare i luoghi o gli elementi del territorio con un valore soggettivo.

L'analisi dei luoghi d'interesse di una città consente di realizzare una mappatura di quegli elementi che per i cittadini possiedono un valore affettivo di caratterizzazione della città, legato al loro senso di appartenenza e di identità con il territorio e che si identificano con alcuni luoghi:

- aree storiche
- punti di interesse artistico
- elementi territoriali paesaggistici
- zone legate a interesse culturale
- luoghi di ritrovo

L'ultimo passaggio prevede l'analisi in dettaglio della rete viaria per mettere in relazione i dati rilevati dalle precedenti indagini con le caratteristiche del reticolo stradale. Tali analisi riguardano nello specifico alcuni aspetti: le caratteristiche fisiche delle strade, la classificazione viaria, i principali flussi di traffico ciclabile, e la funzione degli edifici prospicienti le strade. Questa analisi è necessaria per individuare le caratteristiche fisiche delle infrastrutture viarie urbane:

- larghezza strada
- localizzazione della sosta
- presenza di commercio
- presenza e dimensioni dei marciapiedi
- presenza di alberature
- tipo e posizioni dell'illuminazione
- densità di passi carrabili

L'analisi del sistema viario consente di suddividere il sistema viario in categorie di strade:

- strada di scorrimento
- strada di distribuzione

- strade locali
- zone a traffico limitato
- zone a traffico moderato
- piste ciclabili.

Successivamente all'elaborazioni di tali analisi si procede al tracciamento della rete. La normativa italiana indica genericamente delle dimensioni standard delle sezioni stradali delle corsie ciclabili, corrispondenti a 1,5 metri per il percorso monodirezionale e 2,4 metri per quello bidirezionale con possibilità di riduzione fino a un metro per i tratti brevi. Queste dimensioni sono ricavate dalla somma delle sagome geometriche del ciclista con l'aggiunta dei relativi spazi complementari e distanze da mantenere dalle fasce, dai franchi di protezione, dai cordoli e dalle barriere separatrici. La manualistica olandese, molto approfondita al riguardo, indica di dimensionare le sezioni sulla base dei volumi di traffico ciclabile previsto, mentre il manuale svizzero "Conceptions pour l'intégration des deux roues lager" prevede di calcolare la larghezza della corsia ciclabile riservata considerando il numero e la velocità delle automobili circolanti sulla strada che si affianca, la pendenza della tratta ciclabile, il numero delle biciclette che transitano sulla corsia ed infine l'eventuale presenza costante di vento laterale.

## **5.2 Descrizione del progetto**

Per la città di Termoli è stata individuata una rete di percorsi ciclopedonali lungo i due litorali e dai quartieri esterni della città al mare, cercando di rispettare i passaggi enunciati nel paragrafo precedente. Non essendo disponibili tutti i dati necessari non è stato possibile seguirli nella loro totalità. Prima di individuare il progetto è stato proposto un'interpretazione del sistema ambientale di Termoli e del suo immediato intorno tramite l'ecologia del paesaggio.

Nel mondo oramai c'è la consapevolezza che nella città ci si debba muovere sia in automobile, sia a piedi e sia in bicicletta. Realizzare una rete per la mobilità sostenibile è obiettivo comune di diversi comuni. Nella città di Termoli invece non è stata ancora predisposta un sistema di percorsi ciclopedonali in grado di garantire anche la mobilità sostenibile all'interno della città. I suoi cittadini e nel periodo estivo i turisti, sono costretti a muoversi a piedi o in bicicletta lungo le stesse strade adibite al traffico automobilistico. Questa situazione causa pericolo alle persone e non garantisce la sicurezza del percorso. L'obiettivo del lavoro di tesi è stato quello di individuare una possibile rete di percorsi ciclopedonali integrati tra di loro in grado di garantire all'interno della città la mobilità sostenibile. Con il lavoro di tesi però si è cercato di realizzare un altro importante e più ambizioso obiettivo: rendere fruibile una parte più estesa del territorio e i suoi valori anche a piedi e in bicicletta. Infatti sono state effettuate analisi cartografiche in grado di mettere in evidenza i valori della città e come essi all'interno di essa siano percepiti. Inoltre è stato elaborato un meticoloso lavoro sulle viste allo scopo di individuare i punti panoramici da inserire all'interno della rete della mobilità sostenibile. Si è voluto quindi non solo garantire lo spostamento a piedi e in bicicletta ma anche il processo di scoperta dell'interno territorio e la piacevolezza nel percorrere i percorsi. Due sono i sistemi individuati nel progetto:

- uno lungo i litorali e un altro dai quartieri verso il mare. Il primo prevede la realizzazione di una zona 30 lungo il lungomare Nord, il prolungamento del lungomare fino alla torre del Sinarca e il depotenziamento della statale 16 in modo da poter realizzare un rete di percorsi ciclopedonali che si pone in continuità con i precedenti tratti. Lungo il litorale Sud si prevede la realizzazione di un percorso che lo colleghi con il porto e la realizzazione di una zona 30 lungo tratto centrale del lungomare.

La logica per i due lungomari è stata la stessa: realizzare delle zone trenta lungo l'asse principale e dei percorsi promiscui lungo i tratti che completano i due lungomare. Quello

che dovrà essere differenziato è la forma del percorso che deve essere in grado di valorizzare tutte le bellezze e i valori dell'area, l'arredo urbano, l'ambientazione esterna e la pavimentazione. Il sistema dai quartieri al mare invece prevede la realizzazione di un circuito ciclopedonale che si collega al precedente dei lungomari. Nello specifico prevede la realizzazione di nuovi tratti e l'adeguamento di quelli esistenti. In questo caso la sezione dei vari percorsi dovrà essere la stessa al fine di realizzare un sistema omogeneo. E' anche opportuno realizzare per tutti i tratti di percorso anche la stessa pavimentazione variando la forma del percorso, l'ambientazione e l'arredo urbano. Sarebbe interessante prevedere delle fasce di ambientazione esterne con vegetazione che man mano che ci si avvicina al mare diventi quella tipica delle aree costiere. Le caratteristiche dei singoli percorsi sono descritte nelle schede di approfondimento. Infine con la realizzazione delle proposte individuate si può raggiungere un ultimo ed importante obiettivo: quello di unire le singole parti di una città divisa da importanti infrastrutture. Infatti Termoli come è stato messo in evidenza dalle analisi è una città divisa in varie zone:

- la ferrovia delimita il centro e la zona costiera della città
- l'autostrada e la ferrovia delimita la parte centrale urbanizzata della città
- la tangenziale divide i quartieri dal resto della città.

Il progetto che si propone ha come obiettivo unire i due lungomari individuando il castello e piazza castello come nodi di congiunzione di essi, collegare i quartieri periferici con il lungomare e il resto della città. Questo progetto valorizza il sistema di avvistamento costiero che si è prodotto nel corso dei secoli.

Inoltre esso prevede la realizzazione di due aree verdi poste rispettivamente vicino al fiume Sinarca e vicino al fiume Biferno. Queste due aree attualmente sono occupate da parcheggi non regolamentati. E' assolutamente insensato utilizzare due aree verdi litoranee poste vicino a dei fiumi per parcheggi. Si suggerisce la realizzazione di due e nuove pinete attrezzate, seguendo i tempi necessari per le piantumazioni. Queste due

nuove aree sono inoltre fondamentali per garantire la continuità ecologica del territorio: infatti sono vicino ai corsi d'acqua nella parte in cui essi sfociano nel mare.

### **5.3 Esempi di riferimento**

#### *Pista ciclabile Pesaro - Fano*

La realizzazione di tale itinerario si inserisce in un contesto territoriale, ambientale e paesaggistico per il quale si è avuto un risvegliato interesse, non solo da parte di coloro che vi risiedono, ma anche di una crescente domanda turistica riscontrata negli ultimi anni. Da qui la necessità di migliorare i servizi e le infrastrutture in generale, al fine di qualificare l'offerta turistica, attraverso interventi che consentano di servire le strutture ricettive, creando un collegamento alternativo più leggero e sicuro rispetto a quello meccanico, permettendo contemporaneamente fruizione ed accesso immediato alle strutture balneari e più in generale, alla spiaggia. Il progetto esecutivo riguarda i due tratti iniziati: quello di Pesaro inizia utilizzando una strada esistente a monte della ferrovia per poi passare a valle sulla spiaggia utilizzando il sottopassaggio di lesi e rientrando momentaneamente a monte della ferrovia utilizzando il sottopasso realizzato recentemente dal Comune di Pesaro; quello di Fano a monte della Ferrovia, sviluppato in parte su aree già urbanizzate, che estendendosi per circa 1300 mt, permette il collegamento tra le spiagge del Lido e quelle della zona mare di Gimarra.

Stato di fatto



SEZIONE n. 1

Stato di progetto



Stato di fatto



SEZIONE n. 2

Stato di progetto



Stato di fatto



SEZIONE n. 3

Stato di progetto



Stato di fatto



SEZIONE n. 4

Stato di progetto





SEZIONE n. 5



SEZIONE n. 6



SEZIONE n. 7



SEZIONE n. 8



Fig. 1 Sezioni 1-2-3-4-5-6-7-8 Pista ciclabile Pesaro Fano



## *Il corridoio Verde Adriatico: Giulianova Sud*



Fig.2 Il corridoio Verde Adriatico: Giulianova Sud

Il Progetto dell'attraversamento sul fiume Todino si colloca all'interno di una programma complessivo di interventi finalizzati alla realizzazione di un itinerario ciclabile, che dovrebbe collegare i comuni della dorsale litoranea nella provincia di Teramo. Il progetto dell'attraversamento sul fiume Tordino si colloca all'interno di un programma complessivo di interventi finalizzati alla realizzazione di un itinerario ciclabile, che dovrebbe collegare i comuni della dorsale litoranea nella provincia di Teramo. Tale programma prende avvio dallo studio sul Corridoio Verde Adriatico, promosso dalla Provincie di Teramo, Pescara e Chieti in seguito ad intesa programmatica e successivo accordo operativo di programma, che ha avuto per oggetto sostanziale la mobilità ecologica lungo la costa abruzzese.



Fig.3 Il corridoio Verde Adriatico: Giulianova Sud

### *La moderazione del Traffico*

La moderazione del traffico costituisce un'importante tecnica di ecologia urbana. Essa si basa su questi concetti:

- bassa velocità delle auto in modo da permettere la coesistenza pacifica tra auto e pedone
- percorsi pedonali continui e protetti
- spazi pubblici non orientati solo al traffico ma anche alle altre funzioni urbane

Questa tecnica permette di organizzare in modo nuovo gli spazi pubblici, e sta diventando, in tutta Europa, un potente strumento di riqualificazione urbana.



Fig. 4 Esempio di Moderazione del Traffico Cattolica

## **Riferimenti Bibliografici**

Cozzi M- Ghiacci S- Passigato M, "Piste ciclabili manuale di progettazione e guida alla moderazione del traffico"

Toccolini A., Fumagalli N., Senes G, Progettare i percorsi verdi: manuale per la realizzazione di greenways: percorsi pedonali, piste ciclabili, vie d'acqua, ferrovie dismesse, vie equestri, greenways urbane, Maggioli Editori, Santarcangelo di Romagna (RN),2004

Reti ciclabili in area mediterranea

Principi ecologici per la progettazione del paesaggio / Pompeo Fabbri. - Milano : F. Angeli, 2007

## **Siti consultati**

[www.landsrl.com](http://www.landsrl.com)

[www.comune.venezia.it](http://www.comune.venezia.it)

[www.edilportale.it](http://www.edilportale.it)

## **Tesi Consultate**

Parabiago : una rete ecologica verde per la città / Barbara Carla Mila Leone, Cristina Meraviglia ; rel. Osvaldo Lamperti. - Milano : Politecnico, 2004/05. Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società (I), Laurea in Architettura, A.a. 2004/05, Sessione aprile

Landscape ecology e pianificazione : Una verifica di utilizzo nel processo di piano di alcuni elementi di struttura del paesaggio individuati dalla landscape ecology / Claudio De Vecchi, Cristina Pirota ; rel. Maria Cristina Treu ; co-rel. Danilo Palazzo. - Milano : Politecnico, 1994/95. - A.a. 1994/95, Sessione MARZO

## Riferimenti Bibliografici

Oliva F., Galuzzi P., Vitillo P., Progettazione Urbanistica, materiali e riferimenti per la costruzione del piano comunale, Maggioli Editore.

Imparato E., La tutela della costa:ordinamenti giuridici in Italia e in Francia, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli

Stella Richter P., I Principi del diritto Urbanistico, Giuffrè Editore 2003

Zoppi C., Aree protette marine e costiere: questioni di pianificazione del territorio, Gangemi, Roma 1993

Amirante D., La Conservazione della natura in Europa : la Direttiva Habitat ed il processo di costruzione della rete Natura 2000 , F. Angeli 2003.

Priore R., Convenzione europea del paesaggio : il testo tradotto e commentato, Reggio Calabria : Centro Stampa d'Ateneo 2006 .

Cialdea D., Il Molise, una realtà in crescita. Aree protette e attività agricole, Franco Angeli, Milano 1996

De Lucia V., Se questa è una città, premessa di Antonio Cederna, Roma : Editori Riuniti, 1989.

Caravaggi L, Imbroglini C, Paesaggi del Molise: istruzioni per l'uso, Officina Edizioni, Roma 2008

Ciavolino F., Patriarca P., Alcuni insediamenti preistorici in alto Molise, Ed. Archeoclub di Pietrabbondante, Roma, 1996

Cialdea D., Il Molise, una realtà in crescita. Aree protette e attività agricole, Franco Angeli, Milano 1996

Caruso A., Il castello di Termoli e la difesa costiera nel Molise: quando il pericolo veniva dal mare, La regione, Campobasso, 1995

Galanti A, Demografia urbana:Elementi di analisi della popolazione per la pianificazione Urbanistica,Progetto Leonardo, Bologna 1991

Manfredi Selvaggi F.R., Questioni ambientali del Molise, fatti e commenti, Quaderni di Italia Nostra, 1, Editrice Lampo, Campobasso, 1995

Morgillo F., Appunti di paesaggio molisano, Palladino Editore, Campobasso 2005

Ottavia A. , MOLISE Paesaggi del mutamento, Fratelli Palombi Editori, Roma 1998

Paone N., Molise tra mare e monti, Cicchetti, Isernia, 2004

Petrocelli E., Il divenire del Paesaggio molisano, Edizioni Enne, Firenze, 1994

Turri E, Adriatico mare d'Europa: la geografia e la storia, Rolo Banca, Bologna 1999

Corboz André, Il territorio come palinsesto, in Casabella, n. 516, 1985

Vitale A., Ritrovare il mare: linee guida per gli interventi di riqualificazione della fascia costiera di Napoli, Clean, Napoli 2006

Oliva F, 2002, L'Urbanistica di Milano: Quel che resta dei piani urbanistici nella crescita e nella trasformazione della città, Hoepli, Milano 2002

Lynch K., L'immagine della città, Marsilio Editori 2001

M.C. Treu Il Piano dei Servizi di Mantova 2004

Cozzi M- Ghiacci S- Passigato M, "Piste ciclabili manuale di progettazione e guida alla moderazione del traffico"

Toccolini A., Fumagalli N., Senes G, Progettare i percorsi verdi: manuale per la realizzazione di greenways: percorsi pedonali, piste ciclabili, vie d'acqua, ferrovie dismesse, vie equestri, greenways urbane, Maggioli Editori, Santarcangelo di Romagna (RN), 2004

Reti ciclabili in area mediterranea

Fabbi P. Principi ecologici per la progettazione del paesaggio, F. Angeli, 2007

## **Siti Consultati**

[www.planum.net](http://www.planum.net)

[www.apat.gov.it](http://www.apat.gov.it)

[www.isprambiente.it](http://www.isprambiente.it)

[www.landsrl.com](http://www.landsrl.com)

[www.comune.venezia.it](http://www.comune.venezia.it)

[www.edilportale.it](http://www.edilportale.it)

[www.provincia.campobasso.it](http://www.provincia.campobasso.it)

[www.regione.molise.it](http://www.regione.molise.it)

[www.eddyburg.it](http://www.eddyburg.it)

[www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)

[www.comuneditermoli.it](http://www.comuneditermoli.it)

[www.termolionline.it](http://www.termolionline.it)

[www.termoli.net](http://www.termoli.net)

[www.discovermolise.com](http://www.discovermolise.com)

[www.paesaggioitaliano.it](http://www.paesaggioitaliano.it)

[www.comunitaliani.it](http://www.comunitaliani.it)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.demoistat.it](http://www.demoistat.it)

[www.molise.org](http://www.molise.org)

[www.moliseincittà.it](http://www.moliseincittà.it)

[www.comune.termoli.it](http://www.comune.termoli.it)

[www.landsrl.com](http://www.landsrl.com)

[www.eddyburg.it](http://www.eddyburg.it)

### **Documenti Pianificatori consultati**

Piano della Costa, Liguria,

Gestione integrata Aree Costiere, Emilia e Romagna, 2003

The Forth Integrated Management Strategy, Port of Rosyth, 2007-2010,

Bozza Preliminare Piano di Coordinamento della Provincia di Campobasso (Luglio 2005)

Piano Regolatore Generale del Comune di Termoli (Aprile 1975)

Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano – Rapporto Finale, giugno 2007

Piano Paesaggistico d'Area Vasta n.1 (Aprile 1989)

Bozza Preliminare Piano di Coordinamento della Provincia di Campobasso (Luglio 2005)

Piano Regolatore Generale del Comune di Termoli (Aprile 1975)

Definizione dei problemi e degli scenari futuri del paesaggio molisano – Rapporto Finale, giugno 2007

Piano Paesaggistico d'Area Vasta n.1 (Aprile 1989)



Documento Programmatico 2008

Prg di Termoli 1972

Bozza alla variante Termoli per l'adeguamento dell'armatura urbana ai sensi del D.M. 1444

Bilancio Urbanistico Termoli per l'adeguamento dell'armatura urbana ai sensi del D.M. 1444

### **Tesi Consultate**

Parabiago : una rete ecologica verde per la città / Barbara Carla Mila Leone, Cristina Meraviglia ; rel. Osvaldo Lamperti. - Milano : Politecnico, 2004/05. Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società (I), Laurea in Architettura, A.a. 2004/05, Sessione aprile

Landscape ecology e pianificazione : Una verifica di utilizzo nel processo di piano di alcuni elementi di struttura del paesaggio individuati dalla landscape ecology / Claudio De Vecchi, Cristina Pirota ; rel. Maria Cristina Treu ; co-rel. Danilo Palazzo. - Milano : Politecnico, 1994/95. - A.a. 1994/95, Sessione MARZO